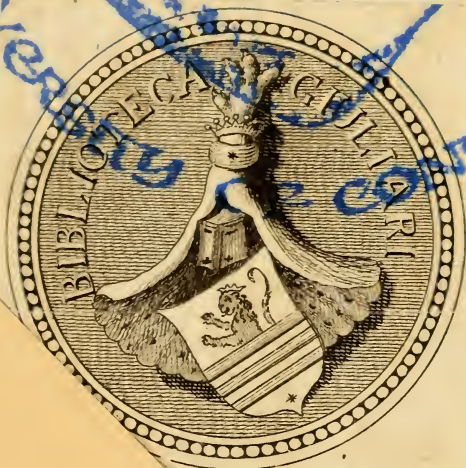


LIBRARY
UNIVERSITY OF TORONTO




70.092
C283B2

BOOK 270.092.C283B2 c.1
BORROMEO # 1 TRE LIBRI DELLA VITA
DELLA VENERABILE MADRE SUOR



3 9153 00068198 3



Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
LYRASIS members and Sloan Foundation

<http://archive.org/details/itrelibridellavi00borr>





I TRE LIBRI
DELLA VITA
DELLA VENERABILE MADRE SUOR
CATERINA
VANNINI SANESE
MONACA CONVERTITA
SCRITTI DA
FEDERICO CARD. BORRROMEO

DEL TITOLO DI S. MARIA DEGLI ANGELI ;
ED ARCIVESCOVO DI MILANO.

Edizione III. Italiana, molto più corretta delle precedenti, e ora illustrata con accurato Indice, in cui si sono inferite alcune importanti Annotazioni.



IN PADOVA. CIOIO CCLVI.
APPRESSO GIUSEPPE COMINO
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

~~270.092~~

~~C283B2~~

A VOI O SERAFICA BEATISSIMA E
 DILETTISSIMA SPOSA DI
GESU' CRISTO
 S A N T A
C A T E R I N A
 D A S I E N A ,
 ACCRESCIMENTO DI CULTO IN TERRA , E DI
 GLORIA ACCIDENTALE NEL CIELO

GAETANO VOLPI *il più bisognoso fra' vostri clienti.*



OPO d' essermi nell'
 anno MDCCXLIV.
 presentato dinanzi
 al lucidissimo Tro-

no vostro col dedicarvi l' Istruzione
 del Cardinale Agostino Valiero fatta

72547

alle Vergini che vivono nelle proprie lor case con voto o proposito di perpetua Castità, delle quali Voi foste un segnalatissimo esempio, e un perfetto modello, ecco ch'io ardisco di presentarmivi ora per la seconda volta affine di consecrare a Voi sola, una, per quanto ho potuto, diligente ristampa della Vita della Venerabile Suor CATERINA VANNINI, vostra gloriosa Compatriota, e dello stesso vostro santo Istituto, quì in terra, ed eterna Compagna nel Cielo: non già sempre vostra imitatrice, ma che pur, dopo breve deviamiento, per particolare vostra intercessione, tale divenne;

D E D I C A T O R I A. v

ne; scritta, per raro divino consiglio, dal Cardinale FEDERIGO BORROMEO; Porporati ambedue che, per le loro insigni virtù, molto fondatamente si sperano da gran tempo vostri Concittadini nella Patria Celeste. La special divozione che i parenti di Lei a Voi professavano, gl'indusse a decorare col vostro venerabilissimo Nome questa loro per breve tempo infelice, poscia per sempre fortunatissima Figliuola; la quale dopo di Voi è un distinto Ornamento di Siena, comune vostra famosa Patria; resa illustrissima da due CATERINE, innocente l'una, che siete Voi: vera Pe-

vi DEDICATORIA:

nitente l'altra, che è la VANNINI. La proteggeste Voi sempre in questa vita caduca con tutto l'impegno, apprendole spesso e ammaestrandola: converserete in eterno con essa nell'Empireo con indicibil contento. Molto lontana siete Voi, con tutti i Beati, dallo stolto contegno degli altieri mortali, che, quantunque tutti sieno peccatori, e spesso ancora più gravi, pure si sdegnano di conversare con simili persone state per un tempo peccatrici, divenendo con ciò imitatori del superbo ed ingannato Fariseo mormorante nel cuor suo del Divin vostro Sposo, perchè lasciavasi toccare dall'

aman-

amantissima sua Maddalena; e d' altri pari a lui, Qui dicunt: (come si ha in Isaia, ed è rammentato da Agostin Santo) Recede longe a me; noli me tangere, quoniam mundus sum. Lo stesso Divino Sposo non ebbe riguardo, benchè fornicata cum amatoribus plurimis, avendola a sè convertita, di solennemente isposarla, come già fece con Voi, a Lui sempre fedele. Resta ora ch' io istantemente vi supplichi ad assistere col potente vostro patrocinio il nostro Zelantissimo Vescovo e Cardinale CARLO REZZONICO, grande imitatore de' due celebri poc' anzi accennati

Cardinali, il quale, fra l'altre luminosissime sue virtù, tanto si distingue nel procurare di preservare, e di rilevare a tutta sua possa dalle cadute, le Vergini alla sua cura commesse. Ottenetegli il sommo contento di vedere spuntare quando che sia nè varj Giardini da esso con grande attenzione per ciò coltivati, e incessantemente irrigati, un qualche candidissimo Giglio a Voi somigliante, o una qualche per vera e stabile penitenza pallida Viola, dalla VANNINI non differente, per premio di così sante e premurose sue industrie. Impetrate finalmente anche a me, qui secu-

tus sum eam errantem , ut aliquo modo & pœnitentem sequar ; *se non altro innanzi la morte , a cui vo a gran passi avvicinandomi , con una vera contrizione degl' innumerabili e gravissimi miei peccati ; come Voi , da esso pregata , impetrate già al vostro Beato Confessore RAIMONDO per li suoi , benchè molto men numerosi , e minori . e che me l' ottenghiate , reposita est hæc spes mea in finu meo .*

It is a great pleasure to me
to hear that you are well
and that you are still in
the enjoyment of good health.
I am very glad to hear of
your success in your studies.
I hope you will continue to
improve and to attain the
highest honors in your
profession. I am sure you
will be able to do so, if you
continue to study hard and
to keep your mind clear and
vigilant. I am sure you will
be able to do so, if you
continue to study hard and
to keep your mind clear and
vigilant.

I am sure you will be able to do so, if you
continue to study hard and to keep your mind
clear and vigilant. I am sure you will be able to
do so, if you continue to study hard and to keep
your mind clear and vigilant. I am sure you will
be able to do so, if you continue to study hard
and to keep your mind clear and vigilant.

A L D I V O T O G L O R I F I C A T O R E D E' S E R V I D I D I O .



U forse ti stupirai in veder ristampata nella Cominiana la Vita d'una Serva di Dio della quale in questi paesi si ha poco, o nulla di cognizione: ma spero che narrandoti di ciò semplicemente il motivo, non poco abbiati ad esser caro ed accetto. Essendo pochi anni addietro pervenuta a mia notizia la doviziosissima Raccolta di Vite di Santi, Beati, e altri Servi di Dio fatta in Bologna dal Nobilissimo e piissimo Padre Ercole Isolani, Prete dell' Oratorio, m' invogliai di vederne il Catalogo Ms. diligentemente disteso; e ottenutolo per l' innata somma benignità di esso, lo scorsi con ammirazione non ordinaria, notandone alcune fino allora a me ignote, e che più mossero in me la brama di leggerle: le quali ad un sol cenno mi furono da lui cortesemente mandate. Fra esse era questa dell' unica ristampa di Roma del 1699. in 4. divenuta pure assai rara; laddove la prima impressione, fatta in Milano, è del tutto introvabile, per la cagione che più innanzi sarà accennata. La qualità del Soggetto in quella descritto, la celebrità del gran Personaggio che la dettò, me la fece subito avidamente,

e attentamente leggere , e considerare ; e scuoprendola un gruppo di Prodigj degni d' essere da molti saputi , e ammirati , feci nello stesso tempo risoluzione di farla quì riprodurre a gloria maggior del Signore , e a beneficio , e consolazione di molte anime , alle proprie mie spese . Alcuni di tali Prodigj sono: Di umana ingratitudine, per cui , in vece che l' uomo uscito dagli anni infantili , e illustrato dal doppio lume di ragione e di Fede, conosca in qualche maniera, e, conosciuto , ami il suo Facitore , il suo Dio , e tutto se gli offerisca ; la qual cosa , al dire de' sacri Dottori , è strettamente obbligato di fare , si accinga piuttosto ad offenderlo e disgustarlo sì enormemente : Di malizia più che diabolica di certi scandalosi , i quali , non ostante l' orribil minaccia del Salvatore : (*Matth. 18, 6.*) *Qui scandalizaverit unum de pusillis istis qui in me credunt , expedit ei , ut suspendatur mola asinaria in collo ejus , & demergatur in profundum maris ;* contra di lor proferita , ad ogni modo , *nec minuscula parcunt aetati*, per usar l' Ambrogiana frase, benchè ad altro proposito, inducendola a' vizj , e trattenendola , e indurandola in essi : Di umana sfrenata concupiscenza, in arricchire in pochi mesi una impudica fanciulla: Di Divina Misericordia, in ridurre ben tosto all' ovile la smarrita pecorella: D' inconstanza in essa, in iscapparle più d' una volta dalle mani: Della Divina Grazia, finalmente trionfante d' una tale inconstanza e ritrosia: Di generosità in lei , in secondarla, col disprezzar subito e daddovero tutte le vanità donnesche,

nesche , e le non poche ricchezze malamente in sì poco tempo acquistate : Di fortezza , in sostenere e vincere terribili e lunghissime tentazioni degli uomini , e dei Demonj : Di perseveranza per molti anni in una vita penitentissima : Ma sovra tutti , un Prodigio della Divina Carità in usare così rare e sorprendenti finezze con una stata già sua nimica e gran peccatrice ; essendosi in distinto modo avverata in essa l'asserzion dell' Apostolo : (*ad Rom. 5, 20.*) *Ubi abundavit delictum , superabundavit gratia* ; mentre arrivò il Signore a solennemente isposarla , come già fece coll' altra CATERINA Sanese , Vergine sempre a lui fedelissima . Non è poi forse un Prodigio , che il Padre de' lumi abbia eccitato l' animo d' un così grand' Eroe di sua Chiesa , qual fu certamente e per nascita , e per letteratura , e per l' eccelsa sua Cardinalizia dignità , e per l' esimia santità di costumi il Venerabile FEDERIGO BORROMEO , paterno primo cugino di S. CARLO , e suo successore nell' Arcivescovato di Milano , a scriverne in doppio idioma la Vita , e a farla stampare in due distinti volumi in foglio , così magnificamente alle proprie spese ? Certamente non si troverà in tutta la Storia Ecclesiastica un esempio simile in tal materia .

Egli adunque la scrisse in buono Latino stile , e la pubblicò in foglio con questo titolo : *FEDERICI Cardinalis BORROMÆI de Vita CATHARINÆ Senensis Monacæ Conversæ Libri tres . Mediolani M. DC. XVIII.* di pagine 117. e nello stesso anno , e nella medesima forma
af-

affatto, cioè in soda e purissima carta, e in grosso e nitidissimo corsivo carattere, in Italiano d'ottimo gusto, e imitante i più classici famosissimi Autori, con questo frontispizio: „ I tre Libri della Vita di Suor CATERINA Monaca Convertita scritti da FEDERICO Cardinal BORROMEO del Titolo di S. MARIA degli Angeli, ed Arcivescovo di Milano. In Milano, l'Anno M. DC. XVIII. „ di facciate 134. oltre ad altre sei che occupano il principio, e l'Indice de' Capi. Un Esemplare nobilmente legato dell'una e dell'altra Edizione si conserva nella celeberrima Biblioteca Ambrosiana, dallo stesso Cardinale istituita. Il Latino non fu da esso nè corretto, nè postillato: l'Italiano è in molti luoghi di mano dello stesso emendato, e abbonda di correzioni, e di mutazioni ne' margini; cosicchè chiara apparisce l'intenzione ch'ebbe il grande Autore di farlo in sì fatta guisa di nuovo imprimere. Queste due Copie sono di quelle pochissime pubblicate da esso soltanto per donare agli amici; come fu solito di far sempre delle molte dotte sue Opere che diede in luce; che perciò, essendo introvabili, si tengono in conto di Mss. Originali. Crescendo la fama della Serva di Dio per li molti prodigj operati da esso per sua intercessione, si procurò dalle Convertite di Siena di far trarre furtivamente (come si esprimono nella loro Dedicatoria al Gran Duca di Toscana) una Copia esatta e fedele dall'accennato quasi Originale dell'Ambrosiana; (e quì notisi così di passaggio, che anche prima di publicarsi una tal Vita, tanta era

era la curiosità di essa e pel Soggetto, e per lo Scrittore, che ne furono tratte Copie Mss. senza nome dell' Autore, una delle quali si conserva nella nobile Biblioteca degli eruditi Monaci Camaldolesi di S. Michele di Murano, forse perchè dell' Istituto loro fu il primo Confessore di CATERINA sul principio di sua conversione) facendola pubblicare in Roma con questo frontispizio: „ La Vita della Venerabile Serva di Dio „ SUOR CATERINA VANNINI Sanese Monaca „ Convertita, compilata dal Cardinale FEDERICO „ BORROMEO del Titolo di S. MARIA degli „ Angeli, ed Arcivescovo di Milano, e dal suo „ Originale fedelmente ricavata; e dedicata all' „ Altezza Reale di COSIMO Terzo Gran Duca „ di Toscana dalle Monache Convertite di Siena. In Roma, per gli Eredi del Corbelletti. „ 1699. in 4. „ Questa ristampa altresì era già divenuta rarissima, e per buona sorte mi fu a gran fatica ritrovata da un amico mio in Roma; e benchè molto malconcia dal continuo leggerfi, pur sufficiente al bisogno; avendola io quivi fatta ricercare per non privarne il P. Isolani, che a fine ch'io la facessi ristampare me l'avea già prontamente esibita. Nel frontispizio di questa si dice „ fedelmente ricavata dal suo Originale; „ e può essere che la Copia Ms. fosse tale, appearing che il trascrittore fece uso delle correzioni, e delle postille già sovraccennate dell' Autore; ma la ristampa di Roma riuscì certamente poco fedele, essendosi scoperta da persona diligentissima che di bel nuovo ha fatto l'incontro di essa coll'

Esemplare Ambrosiano, e molto scorretta, e tronca miserabilmente in più luoghi, e in altri audacemente mutata. Sul bel principio si ommettono a bella posta i nomi, e i cognomi de' Genitori della Serva di Dio, quasi dovessero vergognarsi o essi, o i posterì di questa loro Figliuola, o Avola, per pochi mesi peccatrice, e poi per sempre gran Penitente e gran Santa. Laddove GESU' Cristo, unico legittimo estimatore del vero e perfetto onore, non ebbe difficoltà d'unirla solennemente in Isposa, come già fece coll' altra CATERINA da Siena, sempre purissima Vergine; col favorirla in tutto il restante di sua vita di doni affatto sorprendenti e maravigliosi. E poi si esprime nel frontispizio il suo Casato VANNINI; lo che non fece il Cardinal BORROMEO, a cui bastò di nominare i parenti di lei nel principio della sua Storia. Chi fece un tal poco ragionevole troncamento, non ebbe al certo alcun riflesso alla Genealogia di GESU' Cristo, di cui parlando S. Girolamo (*Lib. I. Com. in Matth.*) lasciò scritto su quelle parole: *Judas autem genuit Phares & Zaram de Thamar: Notandum, in Genealogia Salvatoris nullam Sanctarum assumi mulierum, sed eas quas Scriptura reprehendit: ut qui propter peccatores venerat, de peccatoribus nascens, omnium peccata deleret. Unde & in consequentibus Ruth Moabitidis ponitur, & Bethsabée uxor Uriæ.* oltre ad esser disceso per retta linea dal già adultero ed omicida Davidde, e da altri personaggi da potersene pe' loro costumi poco gloriare. E S. Giovanni Grisostomo (*Hom.*

(Hom. 2. in Matth.) *Dignatus est & habere pro genitores David & Abraham: & quid dico David & Abraham? etiam illas, quod magis stupendum est, feminas quas paulo ante memoravi; e sono le già nominate da S. Girolamo. E chi è di noi che non si gloriasse d'aver fra' suoi antenati un Santo, benchè alcun tempo peccatore; o di doverne avere un somigliante fra' suoi posteri e discendenti? Ora, o cortese Leggitore, ti puoi assicurare che leggendo questa ristampa avrai sotto gli occhi lo stesso Esemplare del BORRAMEO già da esso allestito per una seconda impressione; tanta è stata la diligenza con cui si è di nuovo con esso collazionata; con questo vantaggio però, che l'avrai accresciuta d'un molto accurato Indice, che in quello manca, e di varie Note o riflessioni per entro di esso sparse, che illustreranno qualche passo della stessa Vita. Questa io veramente ebbi intenzione di accrescere e di arricchire con ulteriori notizie, come si fece da noi in quella antica di S. CATERINA da Genova, traendole dal P. Mainardi Gesuita, novello Scrittore di essa; e perciò ne scrissi alla Priora delle Convertite di Siena, fortunate posseditrici del Sacro Deposito della VANNINI; ma n'ebbi per risposta, che per esser chiuso il Processo *de Virtutibus & Miraculis in specie* di essa, formato in Siena fin dall'anno 1742. per la trattata Beatificazione di Lei, non potea mandarmele; e che non tornava a conto ristampare la scritta dal Cardinale BORRAMEO, mentre n'era già preparata un'altra assai più copiosa, da pubblicarsi al tempo della presto spe-*

rata Beatificazione ; e che allora uscirebbe collo
specioso titolo di Beata , il quale non potendosi
ora aggiugnere neppure all' Immagine , ch' io le
chiedeva , sospendea d' inviarmela . Ad una tal
risposta ; benchè concepita in termini obbliganti
e gentili, io punto non mi acquetai ; prima per-
chè Dio sa quando ciò abbia a succedere ; e po-
scia , per quante Vite scrivere si potessero di que-
sta Serva di Dio , (le quali per altro faranno
tutte da me , e da molti altri e vedute , e lette
con distinto piacere e venerazione) niuna certa-
mente potrà giammai recar tanto lustro ed onore
alla Serva di Dio , e ammirazione a chi ha perfet-
to discernimento , e buon gusto , quanto quella det-
tata dal grande , e (nel Milanese) Beato , Cardi-
nale FEDERIGO BORRAMEO ; il quale già termi-
nò di scrivere la stessa Vita quasi presago d' altre
più copiose che in avvenire potessero scriversi ; al-
le quali ei si rimette . L' Immagine poi io la eb-
bi da' dotti Monaci Camaldolesi , innanzi nomina-
ti : non essendo giusto il differire in questi contor-
ni la notizia , e il dovuto ora possibile ossequio a
questa Serva di Dio , per aspettarne l' approva-
zion d' un maggiore , che può tardare lunghissi-
mo tempo ; e forse ancora non mai arrivare .
Vivi felice , approfittandoti di così utile , e per
tanti titoli rara lettura .



Dedicatoria delle Monache Convertite di Siena all'Altezza Reale di COSIMO Terzo Gran Duca di Toscana, premessa alla ristampa di questa Vita, fatta in Roma l'anno 1699.

ALTEZZA REALE



VIMMO dire che fra quanto di raro hanno contribuito la Natura e l'Arte alla mostra di tante Maraviglie che si espongono nella Reggia di V. A. R., ciò che dà più negli occhi all'Invidia, ed

alla Curiosità , sia un Lavoro di cui non si trova più mano , un Tesoro di cui s' è perduta la miniera . Anzi è Lavoro di cento mani , e Tesoro di cento miniere ; e per questo istesso non si trova altrove ; e per quanto sia di più pezzi , tanto è più solo in tutto il Mondo . Intendiamo di quella lunga serie d' Immagini famose delineate da quei medesimi ch' esse rappresentano ; le quali poichè i loro Autori hanno scelta la Casa di V. A. R. per luogo della loro Eternità , arrivarono quivi a stabilire la più bella gloria di tutta la Terra . Noi ora , Reale Altezza , avendo alle mani un Ritratto di somigliante artificio , benchè certamente di pregio maggiore , ci facciamo umilmente animo di presentarglielo : e benchè non

fia della condizione di quegli Uomini che di sopra accennammo ; tuttavia ben ci apponiamo che V. A. R. averà luogo dove riporlo, e più vicino a sè, e per questo piu degno ; già che ne' maestosi Ritiri di V. A. R. ha le sue Gallerie particolari ancora la Pietà , figurate a prospettive senz' inganno , e tirate a punti senza termine . Questa è una Effigie la più simile della Maddalena, quella faggia Dipintrice di Gerofolima, che dallo Scuro di mezza la sua vita fece risaltar così bene il Chiaro di tanta penitenza ; e che mescolando Lagrime di pentimento col Sangue del Redentore , formò quella nuova Tinta di Grazia per rabbellire ogni Anima diformata . E questa Effigie fu lavorata dalla Maddalena stessa nelle virtudi più

ammirabili di Suor CATERINA VANNINI, nata ultimamente in questa Patria ad illustrare le Spine dell' Orto dello Sposo, come quell' altra CATERINA ci nacque una volta per illustrare i suoi Gigli. Ella fu certamente riformata a nuove fattezze dalla Penitente di Maddalo, poichè non solamente ricevette lo Spirito della seconda vita dal mirare un' Immagine di lei; ma acquistò fama alle proprie azioni dal disegnarle tutte sopra quelle della gran Santa. Per quanto però avesse fatto la Maddalena in così bella Pittura di se medesima, espressa nella VANNINI, questa se ne starebbe ancora senza lume, se il Cardinal FEDERIGO BORROMEO, di sempre viva ricordanza, non l' avesse tolta a forza di mano all' Umiltà, e posta in

faccia a tutt' i Secoli, per modello di non imitabil penitenza. Noi ne abbiamo fatto (*) un furto grazioso alla Libreria Ambrosiana, con animo di pagarne due debiti. Il primo, che ci corre coll' A. V. R. sola, e quasi unica, sostenitrice della nostra volontaria povertà, con offerirle per ciò quanto abbiamo di credito col Mondo, per l'attinenza con questa nostra Venerabile Sorella; ed il secondo poi, con questa sua Città, a cui tenemmo per tanto tempo nascosti sì grandi capitali di merito che le ha lasciati questa gloriosa Figliuola. Onde a titolo di

b 4

fod-

(*) Accennano con queste parole l'Esemplare della prima magnifica Edizione che il Cardinale BORRAMEO fece fare in Milano in foglio l'anno 1618. applicato alla Libreria Ambrosiana, di cui fu egli lo splendido e benemerito Fondatore; tutto postillato di suo pugno, e preparato per una ristampa; che egli impedito o dalla morte, o da qualche altra cagione non fece eseguire.

soddisfazione, e di offerta, le poniamo in mano quest' Operetta, in segno di riverentissima gratitudine; ed a' piedi le lasciamo il cuore, in tributo di profondissimo ossequio, inchinandoci all' A. V. R. fino al più basso termine del suo felicissimo Trono.

Siena 7. Agosto 1699.

Di V. A. Reale.

Umilissime serve, e suddite
la Priora, e le Suore Convertite
nel Monasterio di S. Maria
delle Grazie.

C A P I

DEL PRIMO LIBRO.

I <i>Introduzione alla Storia.</i>	a carte 1.
<i>I Parenti, e l'Educazione di Caterina. CAPO</i>	
I.	5.
<i>Da Siena va a Roma. CAPO II.</i>	8.
<i>E presa da una grande disperazione, e poi sente spirarsi da Dio. CAPO III.</i>	11.
<i>In Roma è messa prigione. CAPO IV.</i>	14.
<i>Ritornata a Siena, si converte a Dio. CAPO</i>	
V.	18.
<i>Muta abito, e costume. CAPO VI.</i>	21.
<i>Chiede a Dio di essere inferma, e insieme riceve celesti grazie. CAPO VII.</i>	25.
<i>Il Demonio le dissuade il far penitenza, e le mette innanzi a gli occhi i passati diletti. CAPO VIII.</i>	29.
<i>Perviene alla notizia di molti la santa vita di lei. CAPO IX.</i>	32.
<i>Disidera l'abito di Monaca, e l'ottiene. CAPO</i>	
X.	35.
<i>Chiede di poter entrare nel Monasterio delle Convertite. CAPO XI.</i>	38.
<i>Riceve il dono delle Estasi. CAPO XII.</i>	40.
<i>Ri-</i>	

XXVI CAPI DEL SECONDO LIBRO.

Risana una Monaca inferma . CAPO XIII.

45.

Disidera sostener pene per amor di Dio . CAPO
XIV.

47.

C A P I

DEL SECONDO LIBRO.

*Entra nelle Convertite , e accresce il rigore del-
la Penitenza .* CAPO I.

51.

Sa leggere , essendone divinamente ammaestrata .

CAPO II.

55.

E gravemente tentata in varie guise . CAPO
III.

57.

E sposata da GIESU' Cristo . CAPO IV.
63.

Il modo di tale Sponsalizio . CAPO V.

67.

Ha una Visione quasi continua . CAPO VI.
74.

Muore Frate Arcangelo , Confessore di lei .
CAPO VII.

83.

Accresce le Penitenze . CAPO VIII.

85.

*E' fatta avvertita che le sarebbe convenuto
sofferire varie pene : e beve al Costato di
GIESU' Cristo .* CAPO IX.

87.

E' di nuovo rinchiusa in una cella . CAPO
X.

91.

Be.

CAPI DEL TERZO LIBRO. xxvii

<i>Beve un Celeste Latte , e le è renduta la sanità .</i>	CAPO XI. 93.
<i>Molte e varie cose di lei si raccontano .</i>	CAPO XII. 96.
<i>Delle Quaresime di lei .</i>	CAPO XIII. 101.
<i>Della Morte vicina le sono dati diversi segni .</i>	CAPO XIV. 103.
<i>Inferma gravemente , e risana , per poter digiunare .</i>	CAPO XV. 105.
<i>La Morte di lei .</i>	CAPO XVI. 109.

C A P I

D E L T E R Z O L I B R O .

<i>Della Prudenza di Caterina .</i>	CAPO I. 117.
<i>Del disprezzare l' avere .</i>	CAPO II. 123.
<i>Delle qualità naturali .</i>	CAPO III. 125.
<i>Delle Contemplazioni , Visioni , ed Estasi .</i>	CAPO IV. 127.
<i>Quanto ella fosse intenta alla Vita , e alla Passione del Signore .</i>	CAPO V. 135.
<i>Del desiderio che aveva di guadagnar Anime .</i>	CAPO VI. 137.
<i>Qual fosse la maniera del suo vivere ciascun giorno .</i>	CAPO VII. 140.
<i>Della sua grande Umiltà .</i>	CAPO VIII. 143.

NOI RIFORMATORI

dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di revisione, ed approvazione del P. F. Francesco Antonio Mantova Inquisitor Generale del Santo Ufficio di Padova, nel Libro intitolato : *I tre Libri della Vita di Suor Caterina Monaca Convertita scritti da Federico Cardinal Borromeo del Titolo di S. Maria degli Angeli ed Arcivescovo di Milano, ec.* non esser cosa alcuna contra la Santa Fede Cattolica, e parimente, per attestato del Segretario Nostro, niente contra Principi, e buoni costumi; concediamo Licenza a *Giuseppe Comino*, Stampatore in Padova che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dato li 12. Gennaro 1755.

(

(Giovanni Querini Proc. Rif.

(Barbon Morosini Cav. Proc. Rif.

Registrato in Lib. a c. 27. al num. 213.

Giacomo Zuccato Segretario.

Addì 19. Gennaro 1755. M. V.

Registrato nel Magistrato Eccellentissimo degli Esecutori contro la Bestemmia.

Francesco Bianchi Segretario.

La

La seguente Protesta fu aggiunta nella ristampa di Roma , non trovandosi nelle Edizioni Latina e Italiana fatte in Milano sotto gli occhi dell' Eminentissimo Autore .

PROTESTATIO

AD LECTOREM.

LECTOR, adverte, quæ in hac CATHARINÆ Senensis Vita continentur, & quæ dicuntur de ejus Revelationibus, prælagiis futurorum, beneficiis in mortales ad ejus intercessionem divinitus collatis, aliisque ab ipsa gestis quæ vires humanas superare videntur, & Miracula reputari possunt, non eo animo exhiberi ut tamquam a Sede Apostolica examinata, & approbata accipi debeant, nec ut aliqua Sanctitatis opinio, aut Cultus, & Veneratio, seu aliquod adminiculum pro dictæ CATHARINÆ Beatificatione, & Canonizatione exinde inducatur; sed tamquam humana historia humano solum, ac privato testimonio comprobata, nullamque Sanctitatis probationem inducens, prout Author Operis non semel in ejus narratione protestatus fuit; & sic in omnibus parendo Decreto Sac. Congregationis Rituum, & Sanctissimæ Generalis Inquisitionis, confirmato a Sancta Mem. URBANI OCTAVI, solemniter iterum protestamur.





*Remissa sunt ei peccata multa ,
quoniam dilexit multum.*

Luc. VII. 47.

*Ita dico vobis , gaudium erit co-
ram Angelis Dei super uno
peccatore poenitentiam agente.*

Luc. XV. 10.



L A V I T A

DELLA VENERABILE MADRE SUOR

C A T E R I N A

MONACA CONVERTITA

S C R I T T A D A

F E D E R I C O

CARDINAL BORROMEO

ARCIVESCOVO DI MILANO.

THE
FEDERAL
BUREAU OF
INVESTIGATION
UNITED STATES DEPARTMENT OF JUSTICE
WASHINGTON, D. C.



VITA DELLA
VENERABILE MADRE SUOR
CATERINA
VANNINI SANESE
MONACA CONVERTITA.
LIBRO PRIMO.



VANTICHE' io cominci a
scrivere la Vita di Caterina
Sanese Convertita , ho sti-

mato convenirsi dir prima alcune cose le
quali essere assai utili , e forse necessarie al
rimanente dell' Opera , io mi persuado . E
la prima si è , che come Iddio in questo
Mondo visibile , e materiale , oltre la pri-
miera universale formazione , sempremai pro-

A

duce

duce in diverſi tempi, e luoghi, particolari effetti, e nuovi; così intorno ai miſterj della Grazia, quaſi in un altro Mondo, dimoſtrazioni, e ſegni della ſua onnipotenza, e bontà, e miſericordia continuatamente ſi ſcorgono. I quali ora negli elementi, ora ne' cieli, ma più ſovente tra gli uomini, e più chiari, ſi ſono compreſi. E quindi fu, che in ogni età Iddio per manifeftazione della ſua gloria, e per utile dell' Univerſo provvide o di Patriarchi, o di Profeti, ovvero di quelli che avevano virtù di far miracoli: e di queſti tali, ſecondo il biſogno, non fu mai affatto privo il Mondo. Ora al medefimo Dio è piaciuto, parimente queſta ultima età vecchia ed inferma, di sì fatti ajuti e conforti non abbandonare. E perciò ſi ſono veduti, non ha molto, alcuni elevati ſpiriti, e divini. Tra' quali mi è paruto che Caterina Saneſe Monaca Convertita ſi poſſa ſicuramente annoverare: e ciò io ho avuto per fermo, perſuaſo da quegli argomenti che nella Vita di lei diſteſamente ſi potranno vedere. L' altra coſa che mi convien dire, ſi è; che dovendo ſcrivere di que-

questa Serva di Dio , alcune ragioni a ciò fare mi confortano , ed altre mi dissuadono . Mi conforta lo avere per alcun tempo diligentemente osservato di lei i costumi , e gli andamenti : perciò non dubito di non potere sicuramente narrare il vero , e raccontar le cose come appunto sono avvenute . Ed oltre a quello che io notai mentre ella si visse , per mia sola ricordanza , ho ancora il rimanente inteso da alcune savie , e religiose persone : nè di un sol testimonio in ciò mi son contentato , ma più quasi sempre mi sono ingegnato di averne . Mi persuade ancora lo scrivere , il sentirmi l'animo libero da quelle passioni che allo Scrittore Istorico disconvengono , avendo solamente avanti agli occhi nella presente fatica la verità , e la divina gloria . Quello poi che più e più volte , nel vero , mi ha ritratto dallo scrivere , è stata la maraviglia delle cose che aveva a raccontare , ed insieme la novità . E , oltr' a ciò , perchè molti , in questi tempi massimamente , non solo a sì fatte cose non danno troppa credenza , ma più tosto le abborriscono , per pericolose , ovvero per molto leggieri ripu-

tandole : e nelle femmine particolarmente , attesa la loro natia debolezza , alcuni hanno temerariamente alle volte affermato , il tutto esser vani sogni , ovvero coperte menzogne . Contuttociò , quantunque agitato da sì contrarj pensieri , ho stimato esser voler di Dio che io mi ponga a scrivere di tale soggetto ; come ora senz' altro indugio io son per fare . L' ultima cosa che mi resta a dire , farà : Benchè da tutte le Vite delle devote persone , e sante , grandi beneficj si possono da ciascheduno ritrarre : pare nondimeno che , essendo noi tutti peccatori , e soggetti alle infermità , e alle miserie che con seco porta la umana condizione , quelle ai nostri bisogni più si confacciano , e sian rimedj propj de' nostri mali , e ci arrechino maggior fiducia , che si raccontano di coloro che non sempre mai come giusti , e santi sono vissuti , ma , che essendo stati in prima men buoni , ed eziandio peccatori , col tempo poi per mezzo della penitenza , grandi amici di Dio sono diventati . Nel numero di tali Vite è questa di Caterina Sanese . Il cui titolo , mentre ella visse , volle sempre che fosse di Peccatrice ,
ovve-

ovvero di Convertita . E per tal modo con l'altre sue virtù quella suprema dell'umiltà divinamente congiunse , come nel progresso dell' Istoria intenderassi .

I Parenti , e l' Educazione di Caterina .

C A P. I.

LA Patria di Caterina fu la nobile Città di Siena , in cui nell' anno mille e cinquecento sessanta due della Divina Incarnazione del Figliuol di Dio , da Pasquino Vannini , e da Silea Panciatichi Nobile Pistolese , moglie di lui , ella nacque . per la speciale divozione che a Santa Caterina da Siena portavano , fu da loro con tal nome chiamata . Avevano le guerre pochi anni addietro gravemente afflitti i popoli di tutte quelle contrade : e fra gli altri molti che sentito ne avevano il danno , uno ne fu Pasquino , il quale per la perdita delle sue facultà , si ridusse in bisogno delle necessarie cose per sostentarfi : e indi a non molto tempo carico già d'anni si morì . Rimase la moglie Silea col rimanente della

famiglia in istato di tal povertà , che per non aver altro modo da mantenersi , le convenne con le proprie mani , e lavorando procacciarsi i comodi della vita . Venne crescendo frattanto Caterina e in anni , e in persona , e nella grazia di chi la vedeva : e dalla Madre studiosamente era ammaestrata in tutte quelle cose che secondo fanciulla poteva apparare ; quando appena all'undecimo anno pervenuta della sua età , incominciò l'animo puerile di lei , così permettendolo Iddio , in diverse guise da alcuni che l'amavano , ad essere combattuto . Laonde allettata da doni che sotto pretesto di Cristiana compassione da uomini dati a' piaceri le venivano offerti , lusingata da false promesse di doverla pigliar per moglie , con isperanze di ricchezze , e di onori ; e finalmente sollecitata da malvagi consigli d'una rea femmina che in casa della Madre spesso volte si riteneva , nella tenerezza di quella età esperimentò gli affalti , e poi con suo gran danno , le forze del comune Inimico . Il quale vedendo che la caduta di lei poteva servirgli per opportuno strumento della ruina e della perdizione di molti ,
non

non cessò mai di tenderle da ogni parte lacci per farla cadere ; siccome fece . Perciocchè la povera fanciulla, ingannata dalla fallace apparenza di tanti beni , col darfi prima a vedere in pubblico, ed ornarsi più dell'usato ; dopo, col frequentare sollecitamente que' luoghi dove o danzando , o in altra maniera festeggiando, si recasse diletto ai sensi, andò di passo in passo tant'oltre, che , quasi non avvedendosene , si trovò priva di quella preziosa gemma che da donzella una volta perduta , recuperare giammai non si puote . Per la qual cosa , più libera e più licenziosa divenuta nel conversare, e nelle mondane pompe , e nello accrescere con varj artificj maliziosamente la bellezza naturale , e particolarmente negli ornamenti del capo , de' quali ella stolatamente in quegli anni si diletto , tutto il suo studio poneva : alle veste , che erano di fini drappi , e per lo più fregiate , aggiugneva ancora i profumi : e fuor di casa non voleva esser veduta se non con pompa , che più tosto a gran donna , che ad una sua pari, si conveniva .

Da Siena va a Roma.

C A P. I I.

IN tanto alcune persone conoscenti di Caterina, a ciò incitate, per quanto si può estimare, da' maligni spiriti, cercarono di persuaderle che da Siena partendo, a Roma se n' andasse. Quivi, dicevano essi, per farle inganno, e per adescarla, gli agi e i piaceri e i diletti esser assai maggiori; e poter più onore, che altrove, ricevere; e che forse ancora alcuna strada si aprirebbe di ritornare in quel buono stato nel quale aveva sentito dirsi essere già stati ne' tempi passati i suoi parenti. Le quali proposte, accompagnate da preghiere, essendo ricevute nell' animo di lei, cagionarono ch' ella agli altrui voleri acconsentì. Messasi dunque in viaggio in compagnia della Madre, (la quale, ancorchè fosse dolente per li mali della figliuola, sofferiva però gli errori di lei per gli onori che vedeva farlesi) in quella Città pervenne, passate che furono alcune giornate. Ivi non istette ella
mol.

molto , che alcune persone di men laudevoli , e Cristiani costumi desiderarono di occultamente averla ; e con le loro arti l'ottennero . Mentre che Caterina andava insieme con gli anni crescendo nella malizia , ed ogni dì più l'onore , e il suo buon nome perdendo , e ne' più cupi pelaghi de' concupiscibili appetiti ingolfandosi , Iddio misericordiosissimo Padre , il quale innanzi a tutti i secoli con l'occhio della sua pietà riguardata l'aveva , cominciò con particolar modo a destarle nell'animo alcuni buoni pensieri . Perciocchè ritrovandosi un sabato sola nella sua camera , poco prima dell'ora della cena , e rimirando con qualche divoto sentimento una figura di Santa Maria Maddalena , che era sopra la porta della medesima camera , dinanzi alla quale ella aveva in quel giorno fatto accendere una lampana , le parve di veder quell'immagine fuor dell'usato risplendere . Laonde restò sì fattamente compunta , pensando alla sua mala vita , che indi a poco , essendo chiamata da' fervidori per dover andare a tavola , la quale nella sua casa era nobilmente messa per alcuni Signori poco tementi
di

di Dio, che dovevano ivi con esso lei cenare, alle prime vivande; che molte, e delicate erano; senza averne pure assaggiato alcuna, presa una sua colorata scusa, si levò da tavola, e sola ritiratafi in camera, la vile sua condizione amaramente piangendo le cadde nell' animo che molti poveri di santa vita non avevano in quel giorno pane da mangiare, e che ella del continuo era invitata a conviti in compagnia di peccatori con offesa di Dio. E in un certo singolar modo affezionandosi divotamente in quel punto a Santa Maria Maddalena, le rimase per lo avvenire impressa nella mente in guisa, che, come volle poi sempre tenerla per sua particolare Avvocata, così ne fu mirabilmente favorita ed ajutata in tutti i bisogni dell' anima.



E' presa da una grande disperazione, e poi sente spirarsi da Dio.

C A P. I I I.

MA il Demonio, che già vedeva dar-
si principio a qualche bene, e teme-
va forte che questa sua preda non gli
fosse tolta di mano; con grande impeto, e
con nuovo modo affalì il tenero animo di
lei, cagionandole una crudele tentazione di
disperarsi; che seguì in tal guisa. Stavasi
Caterina tutta sopra pensiero, sedendosi pres-
so la gelosia d' una finestra della sua casa;
quando si sentì improvvisamente muovere da
sì subito, e sì veemente desiderio di scen-
dere a basso in certe stanze terrene, dove
per l' addietro non era mai stata, che
non lo potendo reprimere, quasi da un rab-
biofo vento vi fu sospinta. E veduto ivi
un profondo pozzo, con tanta violenza fu
incitata a gettarvisi dentro, che senza al-
tro considerare, salì sopra una pietra qua-
dra che v' era, per farlo. E comechè da
potente e invisibil mano si sentisse toccar
nel

nel petto , e rispingere indietro ; ella con-
tuttociò fece nuova pruova di mandare ad
effetto il suo fiero proponimento : ma ve-
nendo pur nel medesimo modo risospinta ,
ritornata subitamente in sè , ed aprendosi a
lei gli occhi dell' intelletto , piena di spa-
vento , e d' orrore per l' accidente passato ,
tutta tremante , e con gran fatica si ricon-
dusse di sopra . Dove stata buona pezza fuor
di sè , sopra un letto giacendo ; dappoichè
ebbero i sensi la loro virtù recuperata , e
ritornati a' soliti loro ufficj , le fu doman-
dato da' suoi qual fosse la cagione di mu-
tamento sì grande , e sì subitaneo . A' qua-
li ella per risposta altro non disse , salvo ,
non volere abitar più in alcuna stanza di
quella casa . La cognizione che io già ebbi
dell' animo di Caterina , e delle sue natu-
rali inclinazioni , m' induce a credere che ,
oltre all' arte e alla diabolica astuzia , que-
sta disperazione procedesse dal gran cuore
che ella aveva , e dal zelo dell' onor suo ,
il quale vedeva quasi affatto perduto . E in
ciò potresti giustamente dire che meno fu
in lei biasimevole la cagione , che l' effet-
to che n' era per seguitare , conciossiacosachè
ella

ella non potè sostenere il grave peso del peccato ; con esso miseramente nella disperazione rovinando : e il vizio non era ancora fatto suo cibo : e l' animo era naturalmente robusto , ma gravemente infermo . E per quanto poi s' intese da lei , la Santissima Vergine , come essa fermamente credeva , l' aveva liberata dal manifesto pericolo di morirsi repentinamente , per la divota usanza che avanti la sua caduta , nella sua più tenera età aveva di recitarle ogni giorno il Rosario . Nè questa sola misericordia usò Iddio con Caterina , per disporla pian piano a convertirsi : ma a questo medesimo fine , ancora molte altre diverse grazie le fece . Delle quali una ne fu , che nell' entrar una volta in Chiesa , le si presentarono dinanzi tre piccoli fanciullini poveramente vestiti , che le chiedevano limosina : e perchè erano bellissimi , e di viso , e di fattezze fra loro tanto simili , che difficil cosa stata farebbe il distinguere e conoscere l' uno dall' altro ; miratigli Caterina con piacere , e appresso con maraviglia , diede loro volentieri quella limosina della quale mostravano aver di bisogno .

gno. Fu ricevuta da' fanciulli, i quali tenevano gli occhi fissati in lei, che intenta tuttavia gli stava riguardando, e sentì allora generarsi nel cuore un ardentissimo desiderio di convertirsi daddovero. E da indi innanzi non volle che alcuno della sua famiglia la chiamasse più col vano titolo di Signora, come prima facevano: e infino a tanto che non ebbe lasciato del tutto il peccato, fu rare volte veduta o ridere, o andar vagando con gli occhi. I quali per la considerazione delle sue miserie, col viso alquanto inchinato, portava bassi. Per iscusar del qual costume, ancorchè in quel tempo non sapesse leggere, era solita di tenere in mano l' Ufficio della Beata Vergine, e far vista di recitarlo.

In Roma è messa prigione.

C A P. I V.

Questo medesimo proponimento di mutar vita in meglio, stimolata da altre occasioni, fece ella più volte; sebbene per alcuni rispetti umani, e per le grandi,
e mol-

e molte difficoltà che le proponeva il Demonio , n' andò sempre differendo l' esecuzione . Dal che ne nacque , che perseverando lei nell' offesa di Dio , e crescendo insieme col numero di quei che l' amavano , oltre a' pericoli de' corpi , e dell' anime , le spese che a gara facevano alcuni di loro : la felice memoria di Gregorio Decimo Terzo nell' anno del Signore mille cinquecento e settanta quattro comandò che improvvisamente fosse presa , e menata in prigione . Il che fu con molta sollecitudine da molti ministri eseguito . Caterina con animo riposato , spogliatafi prima ad uno per uno di tutti i suoi ornamenti , in un abito semplice ed abietto , con molta quiete si lasciò condurre alla carcere . Dove essendo stata più giorni , e sempre ostinata in non voler chiedere che si avesse nè cura , nè compassione di lei ; a favor della quale alcuni si farebbono mossi ; il disagio e la qualità della stanza umida e scura le cagionarono quella indisposizione di catarro la quale , avendola poi chiesta a Dio , come si vedrà , la tenne inferma tutto il tempo della sua vita . Il perchè i ministri non men diligenti-

ligenti, che compassionevoli, senza ch'ella ne facesse mai istanza veruna, ordinarono che fosse riposta e tenuta in luogo alquanto migliore. Passati poi alcuni dì, il Pontefice avendo dello stato di Caterina avuto notizia, le mandò dicendo che quanto prima si risolvesse d' accettare una delle tre seguenti oneste condizioni; cioè, o di congiugnersi con alcuno in matrimonio, o di entrare nel Monasterio delle Malmaritate, o delle Convertite di Roma: ed acciocchè non le rimanesse luogo da ricusare l'ultime due con una falsa scusa del poco suo avere, alla Madre, e a lei medesima largamente prometteva. Ella intrepidamente, quantunque troppo ardita, rispose di non voler nè maritarsi, nè convertirsi per forza: e, se pure aveva da convertirsi, voleva che ciò fosse nella sua Patria. La libertà della qual risposta, men che laudevole, fu indizio della futura costanza dell'animo di Caterina: e mosse il Pontefice prima a farla cavar di prigione, acciocchè per poca cura non vi morisse, e dopo, a bandirla da Roma. Ora sebbene ella poteva allora adoperar più mezzi per quivi dimorare finchè fosse risanata;

con-

contuttociò, prestamente messe in assetto le cose sue, si pose in viaggio. E non avendo riguardo alla stagione, che era cattiva, e forte cavalcando di giorno e di notte, le venne a crescere il catarro in maniera che, giunta a Siena, e presa casa nella via che chiamano delle Murella, (dove abitò poi lungo tempo con la Madre) le convenne mettersi nelle mani de' Medici per guarire. E aggravata dal male ogni giorno più, e temendo di peggio, si deliberò di addimandare il Confessore, che era un Religioso dell' Ordine Camaldolense di gravi costumi, e di vita esemplare. Questi pervenuto alla porta della camera, e veduto là entro ogni cosa coperta di seta, e ornata d' oro, si fermò, e con faccia severa, e voce alta disse che non conveniva che GIESU' Cristo vi entrasse, se prima non se ne discacciava il Demonio, spogliandosi le mura, e lei stessa di tutte le vanità. Le quali parole penetrarono nel cuore di Caterina con tanta forza, che senz' altro indugio fece di subito eseguire la volontà e il disiderio di quel buon Padre. E dopo fatta una lunga Confessione, apparvero segni

di tanto miglioramento, che indi a pochi giorni si fece portare ad una Chiesa quivi vicina per Comunicarvisi.

Ritornata a Siena, si converte a Dio.

C A P. V.

NE' passò molto, che quasi affatto guarita, e ricuperate le forze di prima, tornarono incontanente quelli che erano in buona parte stati cagione della caduta di lei, a molestarla di nuovo. E quantunque per cagione di detta Confessione fosse restato nel cuore di Caterina il pensiero di convertirsi una volta interamente; contuttociò combattuta e vinta ritornò alle vanità e agli errori di prima. Stando le cose in questi termini, passati molti mesi, andò ella alla Chiesa di S. Agostino per udir la predica, nella quale, per voler di Dio, nella quarta Domenica dell' Avvento si ragionò della Maddalena: e postasi a sedere dirimpetto al pergamo, si sentì vivamente parlar dal Signore nel cuore in questa propria maniera, come ella poi riferì: *Pensi tu d' es-*

d'esser venuta in questa Chiesa, per illuminarla col tuo mondano splendore? Non vedi tu che l'hai oscurata? Alla quale interna voce Caterina impallidì tutta nel viso; ed il Signore soggiunse: Ritorna, ritorna, anima mia, ritorna a me, che volentieri ti ricevo, e ti perdono le offese che fatte mi hai. Udito questo interno ed efficace parlare, fortemente nell'animo commovendosi, tutta piena di lagrime, e con molti sospiri, e singulti mosse quelli che erano nella Chiesa, a riguardarla. Nè cessando tutta via di pianger dirottamente, sentì il secondo parlare del Signore, che le disse: *Confida e consolati, che volentieri ogni ingiuria ti voglio perdonare.* E parendole di esser già rimirata dal Signore con volto lieto, e pieno di compassione; fornita la predica, se ne uscì sola di Chiesa, e per la via meno frequentata, sospirando sempre e piangendo, a casa se ne tornò. Rimase il popolo di tale accidente assai maravigliato, vedendo una giovanetta bella, e, in vista, di spirito molto vivace, e per innanzi tanto vana, così improvvisamente, per quanto si poteva comprendere, essersi convertita, Giunta poi nella

sua camera con le proprie mani si levò dattorno tutte le gioje , collane , maniglie , pendenti , ed anelli : e con le forbici parte de' capelli tagliatasi da se stessa , guastò il ciuffo , si spogliò della vesta , e sopravvesta , ch' erano ricche di drappi , e d'ornamenti , e squarciatosi nel petto il resto de' vestimenti , se gli calò dalle spalle : e non avendo altro in quel punto con che si potesse battere , diede di piglio a quelle collane d'oro che gittate aveva per terra , le quali non erano piccole ; ed inginocchiatasi dinanzi ad un Crocifisso che quivi teneva , per lo spazio di più d'un' ora si battè aspramente nelle spalle con esse : e piangendo sempre , e chiedendo misericordia ; cominciò a dire somiglianti parole : *O Signore , o Dio mio , o Padre delle misericordie , io sono quella misera e sventurata peccatrice che per sì lungo tempo sì gravemente vi ha offeso . Io son quella che più di mille volte ho meritato l' Inferno . Perdonate , Signore , questi miei gravi peccati , e muovetevi a compassione di me . Per fino a quest' ora io mi son vissuta e cieca , e sorda , come se il Mondo avesse a durar sempre , senza punto ricordarmi di voi .*

Ora

Ora il conosco, ed ho sentito la vostra voce. E quì, lasciando libero campo alle lagrime e ai singulti, finiva di parlare: poi ripigliando le parole, diceva: E come potrò mai fare tanta penitenza che soddisfaccia alle mie gravi colpe? E a chi potrò in questo punto ricorrere per ajuto, essendo indegna d'ogni bene? O Madre Santissima, che sarà di me? E come a verò io ardire di chiamarvi? O Angeli, o Santi! Ma io non merito gli ajuti vostri, e le grazie celesti. E replicando Caterina queste e somiglienti parole, non cessava di percuotersi fortemente, con offrire a Dio il cuore e gli affetti, con fermo proponimento di non più peccare.

Muta abito, e costume.

C A P. V I.

DA questo tempo avanti, che era dell' Incarnazione del Figliuolo di Dio l'anno mille cinquecento settantacinque, e nel quale ella appena al decimo quarto della sua età era pervenuta; essendo ajutata dalla divina Grazia, altri sempremai furono i

suoi pensieri , altre le parole , e l' opere . E perciò , di subito mutata la maniera del suo vivere , e i suoi costumi , ed eziandío l' abito , si messe in dosso una vecchia e vil vesticciuola d'una sua serva , e con un ruvido e grosso sciugatojo si coperse il capo : e prestamente facendo danari delle robe e di tutti i suoi ornamenti , a diverse persone povere , secondo il bisogno , allegramente gli compartì : e per tal modo , l' oro e l' avere , quasi vil fango dispregiando , povera nello spazio di pochi giorni volontariamente ne divenne . Aveva Caterina un fratello maggiore di età , che si viveva in casa insieme con la Madre , e con lei ; il quale non potendo sofferrir di vedere la sorella così vilmente vestita , le provvide altri abiti modesti e decenti . Ma non volendo ella per alcun modo vestirsene , chiese in grazia al fratello d' averne uno di certa tela di sacco ; e finalmente l' ottenne : e per riverenza di San Francesco , al quale per innanzi portava spezial divozione , una grossa corda si cinse . Questo fu l' abito che usò senz' altra camicia per lo spazio di dieci anni , prima ch' entrasse nel

Mo-

Monasterio . Tre volte la settimana con catena di ferro in fino al versar del sangue un' ora per volta si batteva . Ne' medesimi giorni con mangiar pochissimo pane , e bere acqua , severamente digiunava . A questa mensa aggiugneva tal volta per companatico lupini , ora amari e secchi , e ora molli e addolciti nell' acqua . Queste vivande erano da lei condite poi sempre con gran copia di lagrime e di sospiri . Andò scalza tutto il tempo che visse : e solamente dieci anni avanti la morte , per comandamento del Confessore , nella cui ubbidienza esattamente era rimessa , usò di tenere una piccola asse sotto i piedi . E non soddisfacendo ancora pienamente al suo desiderio con tanto rigore , riponeva nascosamente in quella parte del letto ove ella per breve tempo della notte si giaceva , piccoli fasci di fermenti , e altri legni , per riposarvi poi sopra . Di che la Madre tal volta accorgendosi , aspramente la riprendeva : ma ella con piacevoli modi , e con vere ragioni piegava l' animo della Madre a contentarsene . Dalla quale ancora impetrò di poter prendere quel breve sonno che alla

necessità della natura concedeva, in un' altra disusata maniera. Ella non più si giaceva nel letto, o in altro luogo, ma sedeva in una bassa e piccola seggiola: nè distendeva, o appoggiava la persona in altra guisa, fuor che piegando e riposando, quando era più stanca, il capo sopra la propria mano, sostenendole il braccio una vicina panca. Questa rigida forma di vivere fu da lei tenuta sempremai infino al punto della sua morte; levandone però quel tempo che per consiglio o del Confessore, o del Medico talora fu astretta a moderarla. E oltr' a ciò alcuni giorni solenni della Chiesa, non per compiacer al senso, ma per maggiormente onorare quelle solennità, e per segno della vera allegrezza dello spirito, alquanto il rigor della penitenza volentieri addolciva.



*Chiede a Dio di essere inferma, e insieme
riceve celesti grazie.*

C A P. V I I.

ORa quantunque Caterina con sì rigidi e aspri modi avesse tolto a sè, e ad ogni altro l'occasione del mal fare, e non ostanti i digiuni, le vigilie, e le battiture; contuttociò punto di se stessa non si fidando, non poco dubitava di esser di nuovo sospinta nelle occasioni del peccato. Laonde ritornandole nella memoria il male poco dianzi avuto nelle ginocchia, le parve a proposito per lo suo bisogno; e pregò affettuosamente il Signore che si compiacesse visitarla con la medesima infermità, e farla restare storpiata per sempre, e per maggiormente allontanarla, e, il più che si poteva, assicurarla dalle divine offese. Furo-
no esaudite da Dio in maniera le sue preghiere, che da indi innanzi non ebbe mai più nè vigore, nè forza da dirizzarsi in piedi. E con tanta allegrezza ricevette questa infermità Caterina, con quanta gli altri
do.

dopo lunga malattia sogliono la sanità ricuperare. In questo tempo l' Onnipotente , e Misericordioso Iddio , scorgendo in lei una mutazione sì maravigliosa di tutto il suo vivere , e de' suoi costumi , cominciò a favorirla d' alcuni maggiori doni celesti . Imperocchè per ispazio di due mesi continui , Santa Maria Maddalena , mentre ella faceva le sue orazioni , le appariva , stando avanti di lei diritta in piedi , piena di splendore , e con una celestiale bellezza . E continuandosi pure le divine grazie , nel fine de' detti due mesi , le comparve GIESU' Cristo Nostro Salvatore in forma d' un bellissimo giovane , tutto risplendente , con un manto turchino , e con lo stendardo , e con una Croce , che teneva nelle mani . Al primo aspetto , questa insolita vista non poco spavento a Caterina apportò ; e di poi , d' una divina , e insolita allegrezza la riempì : ed ella all' ora pigliando animo , umilmente disse : *Come vi degnate , Signore , venire a me , che sono sì grande peccatrice ?* E poi rendendo a Dio infinite grazie , quanto più poteva , con tutto l' affetto procurava di starsi in umiltà . Venivano queste

celesti consolazioni , per opera del Demonio , interrotte di quando in quando dalle molestie che le recava il fratello , e i parenti , e più d' ogn' altro la Madre . La quale amando la figliuola teneramente , non poteva sostener di vedere che ella tanto dall' usato modo del viver degli altri si discostasse ; e di più , tormentasse il corpo , e macerasse la carne maggiormente di quello che l' età e la complessione di lei , a giudizio suo , richiedeva . Perciò sospirando e piangendo , la pregava ad ammolire in qualche parte tanto rigore . Ma Caterina con la solita dolcezza delle sue discrete maniere , senza lasciar pure uno de' suoi usati esercizi , non solamente placava l' animo della Madre turbata ; ma , rendendola capace della verità , le faceva veder l' error suo , e l' induceva a confessarsene . Il che ella facendo , e ora con uno , ora con un altro Confessore i particolari della vita di Caterina , e i suoi travagli comunicando , era da tutti consigliata a non impedire le buone opere della figliuola , e a non sturbare così buoni , e santi principj . Mitigatafi per tanto la Madre , e rendendo di
ciò

ciò Caterina affettuose grazie al Signore , s' accendeva ogni giorno più nel disiderio di fare asprissima penitenza de' suoi peccati . Laonde meritò , per maggiormente confermarla sopra tal proposito , che S. Lorenzo Martire le apparisse con un Calice in mano , e dicessele : *Questo Calice ti convien bere lungo tempo* . Le quali parole , che forse ad altri avrebbero potuto recar tristezza e spavento , lei sopra modo consolarono , e al patire con molta perseveranza l'animarono . Ne' medesimi tempi che la Madre , il fratello , e altri suoi conoscenti importunamente la molestavano per rimuoverla dall' impresa forma di vivere ; oltre alla Madre di Dio , e molti Santi che quasi ogni notte della loro presenza la facevano degna , fu specialmente visitata da Santa Caterina da Siena , la quale così le apparve . Aveva un manto di color nero , che coprendole il capo , e scendendole infino ai piedi si alzava , e si raccoglieva co' due lembi dinanzi alla cintura . Era ella di giusta statura , e più tosto grande , che piccola , svelta della persona , di color bello nel viso , che però teneva un poco dell' olivastro :

ave-

aveva gli occhi neri, le ciglia graziosamente piegate, il naso profilato, il collo lunghetto. Nel costato, nei piedi, e nelle mani si vedevano le Stimmate: e le mani parevano alquanto grandi per l'enfiagione che le piaghe vi cagionavano: i diti erano lunghi, ed ella tutta da capo a' piedi splendeva sì, che poteva paragonarsi col Sole.

*Il Demonio le dissuade il far penitenza, e
le mette innanzi a gli occhi i
passati diletti.*

C A P. V I I I.

A Queste visioni, che riempievano l'animo di Caterina d'un divin piacere, succedevano bene spesso, e indi a poco le apparenti visioni de i Demonj, che con varj artificj tentavano di rimuoverla dall'orazione, e dicevanle, che non fosse così crudele con seco stessa, e che alquanto riposasse quelle sue afflitte membra, e s'appigliasse ad una vita da potervi durare: e ch'era meglio un discreto vivere, che una sì severa rigidezza. Ella con un animo
for-

forte , e col più vivo affetto del cuore , senza muover però le labbra , rispondeva : *Il bene che averò fatto , sarà pur fatto , nè potrà essere altrimenti . Chi mi ha dato vigore di cominciare , mi darà ancora forza , spero , di perseverare : e sollecitamente mi convien far penitenza , poichè io non son sicura della lunghezza della mia vita .* Ma parendo forse al Demonio che queste tentazioni non fossero bastantemente efficaci ; cominciò ad adoperare quelle che parevano più propie , e che erano stimoli più pungenti nel cuore di lei . E in somma proponevale gli onori , le accoglienze , le veste , gli ornamenti , i canti , i cibi , e i diletti che già in più modi aveva esperimentati . Or questo al Demonio ancora pareva poco : perchè sforzandosi di generarle nel cuore disiderio di sì fatte cose , e pentimento della mutata vita , le metteva dinanzi agli occhi della fronte vivamente quelle stesse persone che già le erano state strumento e occasione di peccato . Ma ella , che molto ben conosceva le frodi e gl' inganni di lui , non piegando l' animo alle persuasioni , rinovava con maggior fervore il proponimento di perseverare

verare nel suo buono stato . E finalmente , sgombrata l' oscura e brutta schiera de' Demonj , e insieme la tentazione , con avere lieta vittoria , le parve di essere trasportata in un alto monte , tutto trasparente di cristallo : e quivi ricreandosi divinamente , non si ricordava poi , tornata in sè , della vita passata , senza sentirne gran dolore , e una santa confusione . Ma parendo ancora questo poco a quegli spiriti maligni , che prevedevano il gran bene che dalla santa vita di Caterina doveva seguire , non fermandosi nelle parole e nelle persuasioni , le comparivano dinanzi in forma di bellissimi giovani , e di fanciulle delicate e nude , con atti lascivi e disonesti . E da ciò tanti e sì sozzi pensieri nella mente di lei si generavano , che diffidava tal volta grandemente della vittoria : e , quello che è di maggior maraviglia in persona di tanta astinenza , e orazione , veramente dubitava di non essere stata già vinta . In tal guisa ella fu tentata per molti e molt' anni , cominciando simil battaglia poco dopo che si convertisse .

Per-

*Perviene alla notizia di molti la santa
vita di lei.*

C A P. I X.

C Oncioffiacosachè in tutto questo tempo, nel quale Caterina già convertita, e fatta partecipe delle divine cose, come di sopra veduto abbiamo, dimorasse in casa della Madre, tanto solitaria, che quasi da niuno nè si vedeva, nè si sentiva la rigida vita ch' ella menava; nientedimeno da una vicina all' altra, e di casa in casa trapassando una oscura notizia del nome di lei, e de' suoi fatti, pian piano qualche cosa per la Città se ne venne a sapere. Il che essendo seguito, in un subito la fama, che mezzanamente mai nè loda, nè vitupera, fu sparsa per tutta la Città, che si era novellamente ritrovata una Santa. Alla qual voce si fece un gran concorso alla casa di lei; e la trovarono sederfi in bassa seggiola, in quell' abito vile che innanzi si è descritto, coi piedi nudi in terra; e, quantunque ella fosse magra e squalida,

lida , non avevano perciò potuto i digiuni e le vigilie tanto macerarla , che nel viso e nella persona certe vestigia della preterita bellezza non vi fossero rimaste . Vicino a questo tempo , per maggiormente inanimirla , il Signore d' una spezial grazia , e molto grande , era solito di favorirla : perciocchè , quando si voleva comunicare , le appariva sopra l' Altare il Figliuolo di Dio , ripieno d' infinita luce , e ivi d' intorno vedeva la Santissima Madre , Santa Maria Maddalena , Santa Caterina da Siena , e altri Santi , or l' uno , or l' altro a vicenda , secondo le Feste correnti . Quando il Sacerdote , tenendo in mano la Sacratissima Ostia , se le avvicinava , sentiva dirsi : *Eccomi , che io vengo a te .* e la Madonna soggiungeva : *Ecco il mio Figliuolo .* Nel qual tempo Caterina vivamente si poneva dinanzi agli occhi della mente i suoi più gravi peccati , e poi quegli avendo in abominazione , e fortemente dolendosene , più volte replicava : *Deh , Signore , non son degna :* e sentivasi rispondere : *Ormai , Sposa diletta , ti sono perdonati questi tuoi peccati .* E quì potresti agevolmente vedere , quante

e quali siano le forze della penitenza, che una povera e semplice femminetta, una peccatrice, una donna di mondo, che aveva offeso Dio, guastando la sua verginità, sia stata per mezzo di essa penitenza a sì alto grado levata, che meritasse sentire dalla bocca del Re de' Re, nel cui cospetto non sono puri i Cieli, nè belle le Stelle, appellarsi col nome di Sposa. Fu questa grazia accompagnata da un' altra, che le durò assai tempo: e fu tale; Che quando ella si trovava in Chiesa alla Messa, le pareva veder la Chiesa tutta risplendente, e sentire un' Angelica melodia, la quale si raddoppiava nel pronunziarsi dal Sacerdote quelle parole: *Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth*; venendo le medesime replicate dagli Angeli con un canto così soave, che l'anima stava quasi per separarfele dal corpo. E mentre il Sacerdote era vicino a proferire le parole della Consacrazione, vedeva alcuni Angelini circondargli d'intorno le mani, e alcuni altri sostenergliela, nell'alzare che faceva dell'Ostia, e del Calice. Fatta poi la Consacrazione, pareva a Caterina quell'Ostia piena di tanta

luce , che maggiore non potrebbe mai nè dirsi , nè immaginarsi ; e , oltr' a ciò , in essa le appariva il Signore , e vedeva il Calice d' oro , trasparente come cristallo , aver dentro il vivo Sangue ; le quali cose tutte le recavano incredibile consolazione , e al Confessore poi più volte diceva : *O Padre , in quanta venerazione si deono tenere i Sacerdoti !*

Disidera l' abito di Monaca , e l' ottiene .

C A P. X.

A Vendo Caterina dopo la sua conversione abitato intorno a dieci anni in diverse casette , ed essendo tutto questo tempo stata senza Confessor fermo , non restando però di confessarsi spesse volte , il più che poteva , quando da' suoi Parrocchiani , e quando da un Sacerdote di molta bontà , chiamato Gismondo Ghigi ; la Madre di lei , che in parte aveva cangiato i pensieri intorno al viver della Figliuola , operò col mezzo di Giacomo Capacci Gentiluomo Sane-
nese che le fosse dato per Confessore un

Maestro Arcangelo dell' Ordine di Santo Domenico, uomo antico, di santa vita, di dottrina, e di prudenza. Sotto la cura di questo venerabil' uomo si stette Caterina poco meno di otto anni; nel principio de' quali vedendosi con poca comodità di farsi portare alla Chiesa per ricevere i Santissimi Sacramenti, e udire i Divini Ufficj; e conoscendo che la frequenza delle visite de' laici grandemente la disturbava da' suoi santi esercizi, desiderò di vestirsi dell' abito Monacale, e ritirarsi con esso fra le Convertite. Laonde il Demonio, che si vedeva, seguendo ciò, tolta ogni speranza di averla più nelle sue forze, le apparve una volta con gravi e poche parole, destramente esortandola a non porre in opera così di leggieri questo suo disegno di farsi Monaca. Ma ella rispondendo di essersi affatto spogliata del proprio volere, e rimessa in tutto nelle mani del suo Confessore, se lo levò d' avanti. Il che egli vedendo, cambiato costume e forma, le comparve, come se fosse una santa, e religiosa persona, con un abito bianco e venerando, con molta barba, e con certi occhi piccoli e scuri;

ed

ed incominciò con piacevol modo a persuaderle, *Che ella averebbe fatto per avventura più frutto standosene in casa, che entrando nel Monasterio: e perciò era venuto ad avvisarcela per ogni buon fine, acciocchè non errasse nell' elezione.* Inspirata Caterina da Dio in quel punto, conobbe l' inganno: e dicendo che in tutto e per tutto si era rimessa nelle mani del Confessore, col segno della Croce lo mise in fuga. Appena si era dileguato dalla vista di lei quel diabolico spirito, che un Angelo con allegrezza una palma d' olivo, che teneva in mano, in segno della vittoria, le dimostrò. Il Confessore poi per le molte istanze che gliene faceva Caterina, si diliberò fra pochi giorni di concederle l' abito di Monaca; ed il giorno ne fu stabilito. Mentre si faceva l' apparecchio, si sparse la voce di quanto doveva seguire, per la Città. All' ora il Magistrato della Signoria, senza che Caterina, o altri a lei attenente ne avessero alcuna notizia, vi mandò le trombe e la musica, acciocchè con molta festa, e onorevolmente l' accompagnassero alla Chiesa di S. Quirico: dove ella poi per mano

del suddetto Padre in presenza di molta gente che vi era concorsa , divotissimamente ricevè l' abito di S. Domenico . Cominciò da indi innanzi a crescer con la buona fama di Caterina il numero ancora di quelle persone le quali , chi per una e chi per un' altra cagione , ne' bisogni dell' anima , la visitavano : e , fra l' altre molte , bene spesso femmine peccatrici e di mondo ricorrevano a lei per riceverne salutiferi ammaestramenti . Alle quali ella con efficaci ragioni e con esempj rappresentava in modo la severa giustizia di Dio contro a chi ne differiva la penitenza , che poche erano quelle che compunte non si partissero da lei , e finalmente non mutassero vita .

*Chiede di poter entrare nel Monasterio
delle Convertite .*

C A P. X I.

Continuava la Serva del Signore in quel primiero suo disiderio e proponimento , del quale di sopra si è parlato ,
di

di ritirarsi tra le Convertite ; anzi ogni giorno più vi si confermava : e le stesse Convertite , per mezzo de' loro Deputati , ne fece instantemente richiedere . Ma esse , forse con buona intenzione , e con qualche umana prudenza , non la vollero ricevere , e nè pure darle speranza nell'avvenire . La qual cosa quando intese Caterina , senza punto turbarsene , con serenità di volto , e con tranquillità d' animo (che non fu poca pruova dell' umiltà , ed , oltre a ciò , della pazienza) ne rendè con molto affetto grazie al Signore . Ma Iddio giusto riguardatore degli altrui meriti , se in una cosa ella veniva umiliata , nell' istesso tempo in un' altra con particolare provvidenza , con la sua mano lei in alto levava . Perciocchè , risaputasi fra pochi giorni la manifesta ripulsa che ella aveva avuta dalle Convertite , in molti Monasterj di Vergini della Città , che già più cose avevano inteso della sua vita , desiderarono grandemente di averla tra loro ; e a gara ne facevano istanza ; ancorchè sapessero , lei essere stropiata della persona , e non aver modo da soddisfar per la dote . Persuadevale il Con-

feffore ad eleggere de' Monasteri che la richiedevano , uno qual più le fosse in piacere ; e dopo molte istanze fattele , e molte parole tenute seco di tal proposito , finalmente Caterina gli disse così : *Padre , sebbene questi Monasterj di Vergini , pensando forse di me quello che certamente non è , si contentano per loro bontà di accettarmi fra loro , io nondimeno , essendo stata peccatrice , sento ispirarmi a non disiderare , nè voler luogo altrove , che fra le mie pari , cioè fra le Convertite .*

Riceve il dono delle Estasi .

C A P. X I I.

MEntre che in terra con eguale studio e fervore fra quelli che volevano , e rifiutavano Caterina , si quistionava , essendo gli umani giudicj fallaci , e cieca la prudenza ; nel medesimo punto non cessava Iddio con divini e con segreti modi di piovere sopra di lei abbondantissime grazie celestiali . Conciossiacosachè la Serva di Dio fosse ormai per tanti anni lontana dai diletti

letti umani, e dalle temporali e transitorie cose, e continuasse l'orare, senza quasi mai nè giorno, nè notte intermettere; ed essendo favorita da Dio sovente di rivelazioni e visioni, e della presenza di alcuni Santi che le apparivano; quel suo animo pian piano si veniva in guisa ad accendere nell'amor divino, che, quasi non potendolo più sostenere, nè in sè capire le consolazioni celesti, era vinta e rapita dalle Estasi. Ed ella cominciò ad averle tanto frequenti, che rari erano quei giorni che non fosse favorita di simil grazia: e talvolta, con dolor suo non piccolo e rammarico, in presenza d'altri; e quando meno ella averebbe voluto, ciò le interveniva. E nel principio che ricevè questi favori, le pareva che una fanciulla di quattordici anni vestita di bianco, e cinta di una rossa stola con una ghirlanda in capo di fiori gialli, e azzurrini, le uscisse dal petto, e che nell'uscire lasciasse lei stanca e languida: e le luci de' suoi occhi le parevano dalla sua testa fuggite, non altrimenti, che se in quel punto fosse stata per terminare. Restava all'incontro quella fanciulla vigorosa ed agile

in

in modo, che si trovava ascesa in un' alta parte, dove con gli Angeli, e coi Santi favellando di cose celesti, in un certo maraviglioso e divino modo si ricreava. E per lo spazio di due mesi continui, che queste Estasi le durarono, parve a Caterina essere quando da Angeli, quando da Santi, e Sante guidata alla presenza di GIESU' Cristo nostro Salvatore in una amenissima patria, per luoghi che a vedergli rassemblevano prati fioriti, e dilettevoli giardini; e tal volta per Chiese d' inestimabile bellezza. Le pareva alcune altre volte che quella fanciulla la quale le usciva dal petto, e lasciava abbandonato e afflitto il suo corpo, si andasse da terra lentamente sollevando verso il Cielo, il quale vedeva pieno d' infinita luce: e ivi con ricevere ora una cognizione, ora un' altra delle celesti cose, dimorava per lungo tempo: e dovendo poscia ritornare all' usato albergo del corpo, così malvolentieri il faceva, come se dentro un orribil cadavero avesse avuto da rientrare. Fra l' altre contemplazioni nelle quali soleva Caterina profondamente internarsi, una era quella della Passione di

di Cristo Salvator nostro , la quale tanto vivamente le si imprimeva nell'animo , ch' ella ogni giorno per ispazio almeno di due ore levata in ispirito , insieme con la gloriosa Vergine Madre di Dio , con Santa Maria Maddalena , Santa Caterina da Siena , e più altri Santi suoi particolari Avvocati , interveniva a que' grandi e compassionevoli spettacoli : e le pareva di udire non pur le parole che disse il Signore in Croce ; ma molti de' tormenti che egli sostenne , con tanto dolore nel suo proprio corpo veramente sentiva , come se realmente e di fatto quegli avesse patiti . Ma più altre cose intorno al modo delle sue Estasi in un altro luogo si ragioneranno . Essendo una volta Caterina inferma di una grave indisposizione , fu per consiglio del Medico costretta , fuor del suo costume , a giacersi nel letto : dove mentre una notte raccolta in sè stava fissamente intenta a contemplar la gloria della vita eterna , sentì formarli sopra , un soavissimo concerto di musicali strumenti , accompagnato da una dolcissima armonia di Angeliche voci che per più ore cantarono delle laudi di San Giorgio , e
di

di San Francesco di Paola, la cui Festa appunto in quel giorno dalla Chiesa si celebrava. Un'altra volta facendo pure orazione, ed essendo abbandonata da' sentimenti, le parve che un Angelo venuto a lei la menasse alla presenza della Madre di Dio in un amenissimo luogo; dove ella giunta, e riverentemente postasi in ginocchione, fu con segni di molta allegrezza ricevuta dalla Regina del Cielo; la quale baciandole la fronte, le disse: *Tu sij la molto ben venuta, Angeletta mia cara*: e fattole dagli Angeli mettere in dosso un bianco e ricco abito, e incoronatala d'una ghirlanda tessuta di bei fiori, cominciò per ogni parte a sentirsi una gran melodia: dopo la quale alcuni pochi Angeli, a guisa di una canzone che pareva fatta in lode di lei, soavissimamente cantarono.



Risana una Monaca inferma.

C A P. X I I I.

E Ra già tale l' opinione che si aveva comunemente della buona vita di Caterina, che molti ne' loro più stretti bisogni non meno dell' anima che del corpo ricorrevano a lei per riportarne consiglio ed ajuto . A' quali tutti ella , come pietosissima , con varie maniere , secondo il bisogno , studiava di giovare . E tra gli altri che a lei ne vennero per riportarne sanità , vi fu una Monaca , il cui nome era Degnamerita , dell' Ordine di Santa Chiara , che dimorava nel Monasterio di Castel Vecchio . Questa già erano molti anni che pativa una gravissima infermità , dalla quale le più segrete e le più interiori parti d'intorno al cuore le erano tormentate in guisa , come se da affamati cani fosse stata del continuo crudelmente morsa e lacerata . Per cagione del qual tormento ella tutta magra e pallida sempre si vedeva , e sovente spargendo lagrime , e di singulti piena ,
mo-

moveva ciascuno ad avere compassione del suo doloroso stato; e niuna altra cosa lieta aspettava, fuorchè la morte. Ora giunta che questa fu alla presenza di Caterina, stimolata dal dolore, ed accesa dalla gran fede che aveva riposto nell'orazione di lei, cominciò a pregarla umilmente, accompagnando le parole col pianto, che di lei sconsolata e misera avesse pietà, ed in suo beneficio ed ajuto offerisse a Dio calde preghiere: poichè i Medici intorno al suo gran male niente sapevano e potevano. Fu mossa grandemente Caterina da' preghi di questa infelice, e fu vinta dalla compassione, intanto che non solamente le promise di pregare per lei, ma le diede ferma speranza che quel male non farebbe più oltre proceduto, purchè ella in Dio divotamente si confidasse. E così appunto avvenne com'ella disse. Conciossiachè la Monaca rimase del tutto libera, e nè pure una minima noja da quella infermità sentì più giammai. Laonde ritornata poi a Caterina, per renderle quelle grazie che sapeva maggiori, fu da lei persuasa a ringraziarne affettuosamente Dio; e di più avvertita, a
nien-

niente risparmiarfi per questa cagione , di non sottentrar volentieri col merito dell'ubbidienza alle solite fatiche del Monasterio .

Disidera sostener pene per amor di Dio .

C A P. X I V.

MA quantunque ella ogni giorno più venisse arricchita di doni celesti , non perciò in superbia levata , di se stessa più del dovere si confidava , nè si scordava di patire . Laonde non contentandosi , per essere in dispregio di chiunque l'avesse per innanzi amata di vederfi storpiata delle gambe , chiese a Dio di sentir sempre gran patimento ne' fianchi , in pena e per una dolorosa memoria della perduta verginità . Il qual dolore sentì ella di continuo per molti anni assai pungente e grave nel sinistro fianco ; nè mai ne diede aperto segno , per rifiutare ancora questo conforto , che altri di lei portasse compassione . E intorno al desiderio di sostener sempre dolori nella persona , un caso assai strano le succedette , e fu questo . Che giacendo inferma
nel

nel letto, le sopravvenne un grave dolore di denti; il quale perchè era poco, paragonato con la voglia che ella aveva di sentire più altre e maggiori pene per GIESU' Cristo; molto instantemente pregava che quel grande affanno ogn' ora più le fosse accresciuto. Ma il Demonio, che non poteva soffrire di veder in una femmina tanta costanza, e si andava tramutando in qualunque forma per ingannarla, subitamente le fu innanzi in figura di una tal persona da lei familiarmente conosciuta, e le disse: *E perchè, o Caterina, non adoperei a questo tuo male il segno della Croce, del quale tante esperienze in altri tu medesima hai potuto vedere; e certamente ne sarai guarita?* Fu maravigliosa cosa nel vero ch' ella in così occulti inganni, e da una sì sottile malizia non restasse presa. Ma Iddio con l' interne ispirazioni parlandole al cuore, ed aprendole gli occhi della mente, ne la fece avvertita. Perciò, non facendo caso delle parole, si rivolse a chieder più instantemente di prima che le fosse fatta grazia d' un più aspro dolore. Per la qual cosa il Demonio vinto e confuso e pieno d' ira

d'ira partendosi, disse, siccome poi ella riferì : *Nè il male , nè il bene , mi vale per ingannarti .* Rendè di ciò ella grazie al Signore con divoto cuore ; e divenne più animosa nei travagli.

IL FINE DEL LIBRO PRIMO.



LOWELL CHASE 137 3716 37



V I T A D E L L A
 VENERABILE MADRE SUOR
C A T E R I N A
 VANNINI SANESE
 MONACA CONVERTITA.
 LIBRO SECONDO.

C A P. I.

*Entra nelle Convertite , e accresce il rigore
 della Penitenza .*



VENDO Iddio per lo spazio di tre anni provato qual fosse di Caterina la pazienza e l'umiltà, mentre ella pregò di entrar nel Monasterio delle Convertite, e ne fu apertamente rifiuta-

ta ; volle ultimamente soddisfarla in così santo disiderio ; e fu per tal modo . Quantunque le Monache che all' ora vivevano nel Convento , ormai quasi dimenticate si fossero de' fatti di Caterina sì per la lunghezza del tempo già trapassato dopo il primo rifiuto , sì perchè niuno per lei nuove istanze faceva ; nientedimeno si sentivano spesso volte , e contra loro voglia , di quando in quando segretamente punger nel cuore , e riprendere che avessero per l' addietro senza cagione , e ostinatamente rifiutato di riceverla per loro sorella . E tanto questo pensiero le molestava , e così frequente nella mente loro sopravveniva , che finalmente ricercarono Claudio Sergardi , e Flavio Guglielmi , allora Deputati del Monasterio , con dire che esse tutte d' accordo per ogni modo volevano Caterina tra loro , anzi tutte ad una voce lei chiedevano . Il che saputo da lei , datene a Dio le grazie , senza indugio niuno , e con piacevole animo , come se davanti fosse stata da tutto il Monasterio disiderata , si rende pronta ad entrarvi : e così una mattina affai per tempo nell' anno del Signore mille e cin-

cinquecento ottantaquattro , accompagnandola Gismondo Ghigi , già suo Confessore , colà ne fu portata ; e da Frate Arcangelo Domenicano nel Monasterio con le dovute cerimonie ricevuta . Non fu appena stata ivi Caterina un giorno , che conobbe , così da Dio ammaestrata , che ben sei Monache Convertite erano là entro , che solo tempo e luogo aspettavano per fuggirsene , e alla pessima lor vita ritornare . Laonde ella , quasi offerendo i primi doni dell' ospizio , in cotal guisa procurò di giovar loro . Primieramente per mezzo delle Superiore del Monasterio queste tali a sè cortesemente fece chiamare : e venute che furono alla presenza di lei , con dolci modi cominciò a dimandarle segretamente , e ad una per una del loro stato . Esse allettate e afficurate insieme dalle piacevoli maniere , qualche cosa dicevano del lor cuore , ma non quello che bisognava per la loro intiera salute . Allora Caterina facendosi da capo , con un viso alquanto severo , cominciò a manifestare i più nascosti lor pensieri ; e i disegni , e i modi che tener pensavano per fuggire , discoperse : e più altre colpe gravi delle

quali non si erano pentite , nè confessate , loro raccordava: e tant'oltre per divina ispirazione le riprensioni procedettero , che prima attonite rimasero ; e poi compunte e dolenti , non senza lagrime , cangiarono costumi e pensieri . Entrata ch' ella fu nel Monasterio , ancorchè il rigore tenuto da lei per molti anni addietro intorno al suo vivere , tal fosse , che chiunque ne aveva notizia , stimava o che quello esser maggiore non potesse , o che ella non fosse per poterlo continuare ; nientedimeno scordandosi del passato , e di quello che allora faceva , non contentandosi , nuovi modi procurava di ritrovare , e cibi sempremai più esquisiti , per saziare quella gran fame che aveva di patire per G I E S U' Cristo . E però , dove prima alcuni dì della settimana , altro , come si è detto , non era solita di mangiare , che certi pochi lupini accompagnati da poco pane , e bere acqua , nel Convento poi si restrinse in guisa , che , oltre a tre fichi secchi , e tre noci , con iscarsissimo pane ed acqua , altro cibo non prendeva ; e dal pane ancora gli altri dì , levatene le Domeniche , affatto si asteneva .

E que-

E queste severe penitenze non di leggieri entrava in pensieri di voler fare ; ma impetravale da Dio con lunghe e continue orazioni, ed eziandío una dopo l'altra ordinatamente faceva.

Sa leggere , essendone divinamente ammaestrata .

C A P. I I.

ERa il fratello di Caterina , di cui alquanto di sopra si è parlato, di poco laudevole costumi , e poco curante della propria salute ; laonde ella , che verso di lui ardeva di vera carità , ne viveva spesso volte , vedendolo così male indirizzato , assai dolente . Passati molti anni, egli infermò gravemente : e per cagione della infermità , e per gli affettuosi prieghi della Sorella , come si può ragionevolmente credere , si ravvide della passata vita , e fortemente se ne dolse . Essendo egli in sù l'estremo , pregò instantemente Caterina che per sua consolazione il Vangelo di San Giovanni gli leggesse . Ella rispose : *Non sai tu che io non*

fo leggere? Contuttociò, non diffidando della divina bontà, e vedendone il bisogno, e sentendo spirarsi a pigliare il libro degli Evangelj, incontenente il prese tra le mani, e tentò di leggere le prime parole, le lettere delle quali nè pur conosceva. All'ora in quel punto sentì una voce che nel cuore le formava le parole ad una ad una: ed ella divota, seguendo quello occulto ammaestramento, tutto il Vangelo con più altre orazioni distintamente lesse. Fu questo di gran maraviglia, ed insieme di conforto all'infermo: il quale, dopo breve termine, di quello stesso male si morì. Ma essendo questo favore per voler di Dio stato concesso a Caterina solamente in quel tempo, e in quel bisogno del fratello, non restava però ella di fortemente desiderare che qualunque volta a lei fosse piaciuto, potesse recitare l'Officio Divino. Laonde questo desiderio a Frate Arcangelo suo Confessore confidentemente aperse. Egli approvandolo, le comprò un'Officio di San Domenico, acciocchè per tal modo cominciasse ad esercitarsi. Ma ella, che le speranze in Dio solo aveva riposte, alla
San-

Santissima Madre rivolse ogni suo pensiero , affettuosamente pregandola che le fosse , secondo l' usato , favorevole : e pigliando il libro in mano , si provava le prime parole di proferire , e incontanente gran moltitudine d' Angeli le comparvero innanzi , che standole intorno , le facevano corona ; e cantando essi più Salmi , una voce particolarmente vi sentiva che ciascheduna parola pian piano e sommessamente le veniva formando : ed ella replicando , e guardando sopra il libro , nel progresso di più giorni che questo succedè , col solo ajuto di Dio , speditamente l' Ufficio del Signore , e molte altre orazioni leggendo , recitava .

E' gravemente tentata in varie guise .

C A P. I I I.

MA avvengachè ella con sì severa astinenza vinceffe quell' inimico che in noi dimora , e più da vicino continuamente ci combatte ; non per questo poteva ella tener a freno quei maligni spiriti , i quali con rabbiosi assalti non cessavano di
pro-

procurarle in varie guise tutti i mali . Imperocchè , quantunque ella fosse e magra e pallida divenuta , e debole molto per le vigilie ; e le carni fossero logore dalla ruvidezza degli abiti , e , oltr' a ciò , con tante grazie divine ; avevano nientedimeno i Demonj tanto di forze , e di ardire , permettendolo Iddio per occulti suoi giudicij , e per accrescerle maggior corona , di gravissimamente tentarla di disonestà . Alla quale tentazione si aggiugneva uno spirito d' incostanza , il quale tanto impetuosamente in varie parti la moveva e crollava , che non solo nel divino servizio pareva che vacillasse , ma appresso , che stesse ad ogni ora per cadere . E i Demonj facevano in guisa , come se ancora affatto non si diffidassero , e perdute non avessero le speranze di poterfi un giorno valer di lei , come prima si valevano , per occasione di peccato . E tanta era la violenza che sentiva farsi nel cuore da quei bruttissimi spiriti ; e così feroci si movevano i sentimenti contro alla ragione , che una Vigilia dell' Assunzione della Gloriosa Vergine , stando ella sola in cella , per quattro ore continue

nue fu dal Demonio asprissimamente combattuta. Nè questi oltraggi solo nella mente si fermavano ; ma ancora nel corpo derivando , si facevano , con non poco affanno di lei , malamente sentire . E , oltr' a ciò , intorno alle cose della nostra santa Fede , per la gravezza della tentazione , le pareva di non fermamente credere : e quel suo cuore , il quale per innanzi nelle cose divine solo era occupato , dimostrava che altro non potesse in sè ricevere , che lordure , e bruttezze , e peccati ; e che non verso il Cielo , come innanzi , ma solo la Terra riguardasse . Di più , i giudicj temerarj , le bestemmie contra Dio , e i Santi , e in dispregio della Legge divina , e le parole contra la purità , le nascevano nel cuore tanto varie , e frequenti , e tanto da vicino se le appresentavano alla lingua , acciocchè le proferisse , che difficil cosa farebbe l' esplicarlo . E per ultimo , la gravissima tentazione di disperare di Dio , e della misericordia di lui , le aveva occupato in guisa il cuore , che appena poteva ajutarsene . Appresso alle quali gravissime molestie , queste furie infernali pure non
ces-

cessavano di dirle con voce aperta , e vedendole essa in varie forme : *Che con tanti sozzi pensieri non poteva esser giammai ch' ella non avesse acconsentito ; e che perciò , essendo già in errore , e caduta in peccato , e vinta , dovesse ormai alquanto ad un poco di piacere aprire liberamente la strada : imperocchè per ogni modo già aveva peccato ; e che il medesimo appunto era , quanto al rossore nel confessarsi , il narrare quelle bruttissime cose solamente concepute nell' animo , ovvero disiderate , e avute ch' elle si fossero , dopo manifestarle .* Ora la Serva di Dio , trovandosi dentro e di fuori da così fieri nemici combattuta , e intorno intorno assediata , e in tanto orribile tempesta da rabbiosi venti quasi sommersa ; non perciò mai della Divina misericordia diffidando , nè quanto alla ragionevole e più nobile parte del suo animo in niente mutandosi , con l' ajuto di Dio speciale vinceva sempre in così strani combattimenti . E in mezzo a quelle oscure tenebre le era ancora concesso tanto di luce , che intendeva , spesso avvenire che i comuni nostri avversarj , gonfiati dalla superbia , e con molta astuzia , per ingannarci ,

narci, di quelle cose si vantano delle quali ancora con esso noi non hanno ottenuto la vittoria: e de' mali doverfi prudentemente eleggere il minore; ed esser diabolico costume, con le men gravi colpe farsi strada alle maggiori; e appresso, non dover noi punto arrossare perchè siamo tentati; essendo questo merito, e non colpa: ma il solo peccato meritare biasimo e vergogna. Conoscendo il Demonio quanto ajuto e conforto ricevesse Caterina nelle suddette battaglie dal comunicarle minutamente col Confessore, le comparve un giorno davanti in guisa, ch' ella il vedeva e sentiva, e tentò persuaderla con quelle parole che la diabolica lingua sapeva acconciare, che non fosse così libera per lo avvenire nel dir le sue cose; e che non avendo consentito a' lordi pensieri, non accadeva confessarsene: e con una certa insolita vergogna, in tal guisa la faceva cessare dalle parole, che pareva che più innanzi dir non potesse. Con tutto ciò ella, senza niente proferire, nel cuore per tal modo all' ingannatore savia-mente rispondeva: *Io sola non ho da esser giudice e parte. Il mio Confessore in questo*
atto

atto in Terra sarà il mio giudice . Egli condannerà le mie colpe ; e io son degna del castigo e d' ogni altro male . Nè bastando al comune Avversario queste vere e forti risposte , pur replicava così : *Non vedi tu , che 'l tuo Padre è un uomo santo ? e che sentendo narrar frequentemente cose sì brutte , egli finalmente lascerà di confessarti , e non ti guarderà di buon' occhio ?* A cui rispondeva Caterina : *Non voglio ch' egli mi stimi se non per la maggior peccatrice del Mondo ; e dell' abbandonarmi , egli nol farà : e quando pure il facesse , di altri ne è per provvedere Iddio .* Appresso , il Tentatore in altre parti si rivolgeva con dire : *Perchè non pigli tu un altro Confessore solamente in occasione di sì brutti pensieri ?* Ed ella replicava : *Non voglio de' tuoi consigli io nè : e , per finirla , perchè a te dispiace , e al mio senso pur dispiace ; perciò mi convien palesargli ; che s' ei fosse mala cosa , tu non me ne distorresti .* Ma temendo Caterina , e prudentemente , di tante diaboliche proposte ; e conoscendo il pericolo di questo colloquio e parlamento , in cotal guisa conchiuse : *Ormai di ciò che tu vuoi , o crudel nemico , che io non son per dar-*

darti udienza ; e confidata nella divina grazia , non istimo i tuoi spaventì . In tal modo vedendosi dispregiato il Demonio , di subito le corse addosso , e con un forte bastone aspramente la percosse : ed ella cominciando a recitar Salmi , prese la disciplina nella mano , e , confidandosi in Dio , non cessava , come meglio poteva , parimente di percuoterfi . Si dipartì allora confuso il Ministro delle tenebre ; e incontanente da molti Angeli , che la circondarono con festa , fu visitata con infinito suo piacere . Queste battaglie non una volta , non due , alla Serva di Dio convenne sostenere ; ma per molti e molti anni visse in continua e pericolosa guerra .

E sposata da GIESU' Cristo .

C A P. I V.

IN questo mezzo quanto più crescevano i digiuni e le asprezze della vita , e le diaboliche tentazioni rinforzavano , tanto ancora maggiormente i divini favori e le grazie del Cielo sopra l' animo di questa
ve.

verace penitente in maggior copia abbondavano. E quantunque le Visioni nella mente ricevute, le Apparizioni di fuori comprese, le Rivelazioni, le Estasi di sopra narrate, gran cose si possano e si debbano giustamente riputare; nientedimeno paragonate con quello che io son per dire, come leggieri, e da molte devote persone possedute, potransi ragionevolmente stimare. E io confidero che non senza particolar provvidenza di Dio, una grazia di tanto valore, con intiera testimonianza della verità, mi è pervenuta alle mani: imperocchè si è avuta in diversi tempi, e da più persone, e in più modi assai compiuta notizia qualmente Caterina era stata favorita dal Cielo di esser ricevuta per isposa di Cristo nostro Salvatore, e visibilmente esserne stata sposata. Questo prima si seppe da Maestro Arcangelo Confessore di lei, che in quei tempi in un libro lo lasciò scritto, dove molte altre cose erano della vita della Serva di Dio. Morto che fu Maestro Arcangelo, lo disse ad Alessandro Quadrio suo Confessore: e negli ultimi suoi anni, all'ultimo suo Confessore lo confermò. Ma ancora

sì divino segreto con una insolita maniera si discoperse . Viveva in que' tempi che Caterina ebbe la Visione dello Sponsalizio , in Siena una Vergine di giovanile età , ma di maturi costumi , e di divine virtù e singolari , sopra molte altre , ornata . Il nome di lei era Battista , ed era povera ed orfana : ma da Dio le era stato concesso il dono dell' Estasi , e delle Contemplazioni ; e spesso volte era visitata dai Santi , e dalle Sante : e ancora frequentemente era assalita da' Demonj , che con grand' odio fieramente la bettevano . Or questa Vergine andando a visitare Suor Caterina , le parve di vederla vestita d'un vestimento di lino sottilissimo , e bianco molto più che la neve ; e risplendente le pareva che avesse tutta la persona , e che portasse sopra il capo una bellissima ghirlanda , tessuta di fiori gialli e bianchi e azzurri : e che uno anello in dito d' oro avesse con una gemma che pareva diamante , ma molto più rilucente . Veduto ch' ebbe la Vergine questo abito intorno a Caterina , che a lei pareva nuovo e disusato , senz' altro pensare , rivolta a quelle Monache che ivi per caso si trova-

E

rono ,

rono, disse queste parole: *Oh, Suor Caterina sta ella sempre così?* A cui risposero le Monache: *Perchè di tu questo?* Ed ella soggiunse: *Porta sempre quella bianca vesta e quel bello anello bianco in dito?* Le Monache udendo tal parlare con atto di maraviglia, e guardandosi l'una e l'altra nel viso, non sapevano ciò che ella si volesse dire. All'ora la giovane, che savia ed avveduta era, si accorse, sebben tardi, di quello che poteva essere; e di aver leggiermente trascorso, parlando più oltre di quello che bisognava: ed abbassando gli occhi, si tacque; e con le Monache di tal cosa più avanti mai non disse. Poi la seguente mattina affai per tempo la Vergine andò da Aleffandro, e il tutto gli conferì, come a suo Confessore, temendo di qualche inganno. Passati poi più giorni, il medesimo confermarono appunto le Monache ch' erano state presenti, intorno alle parole udite della donzella. Il fatto dunque dello Sponsalizio, avendolo Caterina affai distesamente, e sempre uniforme ai suddetti in diversi tempi narrato, così appunto seguì.

Il modo di tale Sponsalizio.

C A P. V.

N Ell' anno del Signore mille e cinquecento ottantaſette, nel meſe di Agoſto, vicino alla ſolenne Feſta della Glorioſiſſima Vergine, in giorno di Lunedì, una mattina in ſù l' aurora, eſſendo Caterina ſola in Cella, e diſciplinandoſi, ſecondo l' uſato, e inſieme leggendo quel Salmo, *Dominus illuminatio mea*; quando fu giunta a quel verſetto, *Pater meus, & mater mea dereliquerunt me*, le fu meſſa una mano ſopra il libro, e in uno iſtante ſi vide circondata da diverſe perſone della Patria Celeſte. GIESU' Criſto noſtro Salvatore pareva che ſteſſe in mezzo di San Domenico e di San Francesco, ed erano fermati dinanzi a lei: e da un' altra parte vide la Madre Santiffima di Dio, che era in mezzo della Maddalena e di Santa Caterina da Siena: preſſo alle quali era Santa Caterina Martire, e Sant' Anna. La Madre di Dio, diſcoſtandoſi dall' altre, più ſi avvicinò al

lato destro di Caterina , e rivoltatafi a GIESU' Cristo con un sembiante allegro , e quasi sorridendo , disse : *Figliuol mio , contentati , ti prego , di pigliar Caterina per tua Sposa , e di sposarla .* Allora GIESU' rimirando la Madre con faccia lieta , le rispose : *Sì , Madre ; fa che ella mi accetti .* La Vergine voltatafi a Caterina , prese nelle sue mani quel libro che ella per prima aveva , e disse : *Ora bisogna che tu faccia Professione .* Ed ella nulla rispondendo , a pianger solo attendeva . E la Santissima Vergine le disse : *Or , perchè piangi ?* Caterina all' ora rispose : *Perchè non mi veggo degna di tanto bene .* Ed ella replicando , sempre con un lieto viso , disse : *Contentati , perchè ci contentiamo così noi , e te ne facciamo degna .* La Serva del Signore col cuore , non potendo con le parole , per la soprabbondanza delle lagrime , umilmente rispose : *Or sia fatta la vostra volontà .* La Beatissima Vergine all' ora pigliando ambe le mani di Caterina insieme congiunte , disse : *Metti quì le tue mani ;* accennandole il libro : ed ella tenendole in quel luogo dove aveva lasciato di leggere , che era , *Pater meus & mater*
mea

mea dereliquerunt me ; le fece promettere Povertà , Castità , e Obbedienza , dicendole di parola in parola ciò che ella aveva a dire . Fatto questo , la Vergine Santissima a lei voltossi , dicendo : *Figliuola mia , ci convien seguire avanti a quello che resta a fare . Tu vedi quì il mio Figliuolo , e tutti questi altri sono quì ; imperocchè egli vuole che tu sii sua Sposa .* GIESU' allora alquanto si accostò a Caterina , alla quale senza modo abbondavano le lagrime : e la Madre Santissima prese la mano diritta di lei accanto alla giuntura , tra la mano e il braccio : e GIESU' cavandosi dal dito uno anello , lo pose nella mano di Caterina . Il che fatto GIESU' Cristo si voltò a tutti que' Santi , e in particolare a San Domenico e a San Francesco con dire : *Siate voi testimonj di questo Sponsalizio .* Dopo in un subito comparvero gli Angeli Gabriello , e Raffaello , ed altri Santi , che dimostravano tutti grande allegrezza . Appresso , la Beatissima Vergine voltatasi a GIESU' , gli disse queste parole : *Figliuol mio , siane sempre geloso , e sii sempre con esso lei .* Poi rivoltatasi a Caterina disse : *Figliuola , vedi e intendi quello che io*

ti dico ; volendo significarle , per quanto ella congetturò , che sempre avesse a conservare quella purità e quella intera fede che ad un tale Sponsalizio si richiedeva . Ed ella col cuore , non potendo con la lingua per il gran pianto , diceva a GIESU' , *Cb' era pronta di farlo ; ma che da sè sola , e senza l'ajuto di lui niente di bene sperava .* Il che fornito che fu , subitamente la Serva di Dio Caterina , e novella Sposa di GIESU' Cristo , voleva seguire , come prima , di batterfi , ma non fu possibile : imperocchè un pianto tanto diretto , e grande le sopravvenne , che fu costretta a fermarsi . E allora quelle Sante le dissero : *Or perchè tanto piangi ?* Ed ella : *Perchè non son degna di tali cose .* E Maddalena , fra l'altre , così parlò : *Non sai tu che più volte ti ho visitata ? Sii certa che io ti piglio da quest' ora per mia discepola : e io sono la tua Maestra ; e tu imiterai i miei costumi e le azioni mie mentre era in Terra : poichè piace così a quello che oggi ti ha sposato .* Caterina non potendo formar parola , con le sole lagrime parlava , e ringraziava . Tutto questo maraviglioso successo parve a lei che durasse lo

lo spazio di mezz' ora . Oltre alle raccontate maraviglie , la Serva di Dio narrava parimente che l'anello che le fu dato , pareva d'oro finissimo , e la pietra , di color bianco , e formata a guisa di diamante con punta . A GIESU' ella vide che , subitamente ch' egli si fu tratto quello anello di dito , nell' istesso dito un altro simile vi comparve . La Vergine Madre di Dio nell' atto della Professione era in abito di Monaca : e , fornito ch' egli fu , Caterina la vide realmente vestita di color bianco , tessuto d'oro , pieno di perle , e di gioje d' incredibile bellezza ; e sopra le spalle portava il manto , e in capo la corona . La maniera dell' abito con che potè veder GIESU' Cristo , era in guisa di tonaca verde , e tutta rilucente , come preziosa gioja : ed il verde parve che le significasse allegrezza , e che dovesse molto sperare . Il manto di lui era azzurrino di color celeste . Gli altri Santi parimente in varie guise , e con diversi abiti più e meno preziosi vide . Per tal modo dunque questa sì rara Visione dello Sponsalizio succedè alla Serva di Dio Caterina : la quale con tanta certezza delle

coſe vedute , e con tanto ordine , e tanto diſtintamente ogni coſa particolare , e ſempre nel medefimo modo in varj tempi raccontava , che certamente non ſi poteva altro credere , ſe non che , come da Dio le aveva riceyute , così ancora per la ſola divina gloria le foſſero perfettamente nella memoria conſervate . Lo Sponſalizio di cui ora parlato abbiamo , celebroidi in una cameretta della fabbrica nuova del Convento , a man ſiniſtra , ſalito che altri ha i gradi della ſcala maggiore . Ora , ſe peravventura alcuna perſona con la ſola umana prudenza queſti divini conſigli voſſe giudicare , e le pareſſe coſa affai dura a credere che il noſtro Salvatore abbia dato ſegno di divinamente ſpoſarſi con una peccatrice , e che le laudi della Spoſa di lui ſiano : *Tota pulchra es , amica mea , & macula non eſt in te .* (Cant. 4, 7.) ed altrove : *Columba mea , formoſa mea .* (Cant. 2, 10.) io potrei agevolmente riſpondere con dire che tutte quelle anime le quali ſono grate a Dio , ſono eziandio ſue Spoſe ; e quelle che ſempremai dopo il Batteſimo gli ſono ſtate care ; ed altre che dopo il Batteſimo

pec-

peccarono , e fecero penitenza . E quanto all' essenza , e alla sostanza dello Sponsalizio , la fede , e le buone opere , e la divina grazia possono bastare : e quelle anime che tali cose in sè avranno , sempremai Spose si potranno appellare ; quantunque altre se ne trovino che senza macchia di peccato mortale , per divino privilegio , pure e monde si siano conservate . E quantunque l' esempio sia raro , non è però che alcun segno di simil fatto dalle Sacre Lettere non si possa eziandio raccogliere ; mentre Iddio un Profeta (*Jerem. 3, 1.*) fece così parlare con l' anima peccatrice : *Si dimiserit vir uxorem suam , & recedens ab eo duxerit virum alterum : numquid revertetur ad eam ultra ? numquid non polluta & contaminata erit mulier illa ? tu autem fornicata es cum amatoribus multis : tamen revertere ad me , dicit Dominus , & ego suscipiam te .* Cessi adunque ognuno , le divine cose con le umane , per mezzo delle forze del suo ingegno , di troppo arditamente e temerariamente misurare .

Ha una Visione quasi continua .

C A P. V I.

C Oncioffiacosachè Iddio avesse in così alto stato riposto l'animo di questa Peccatrice , come era di averla eletta per sua Sposa , e , vedente lei , il misterioso , e divino Matrimonio ne fosse già celebrato ; volle ancora arricchirla di que' preziosi doni di contemplazione che ad una tale e tanta dignità si convenissero . E fu , con farla partecipe di una eccellente Visione , che per la maggior parte del tempo nell'anima possedeva ; come appresso intendo di raccontare . E nel vero , fu essa di tanto pregio e di tanta stima , che , quantunque altre sante persone possano averla ottenuta da Dio , e forse in maggior grado , io però non mi ricordo mai presso ad alcuno Scrittore una tal cosa , leggendo , aver ritrovata . Questa era Visione non per veduta degli occhi della fronte , ma per quella molto più nobile dell'anima ; in quel modo però ch' essendo noi della Terra peregrin-

grini , e peccatori insieme , per certe similitudini , ed immagini tali grazie si possono da noi ricevere . Dico adunque che Caterina , quasi volesse Iddio confermarle la verità delle celebrate Nozze , e nella solenne Festa , che seguì , dello Spirito Santo , essendo a fare orazione , stando con gli occhi levati al Cielo , senza altro pensare , che di raccomandarsi a Dio puramente , si vide in un momento , come levarsi dinanzi dagli occhi un velo grossissimo , il quale le pareva che la vista di quello che poi comprese , fino a quell' ora impedito le avesse . Dopo questo , dal suo Angelo Custode fu presa per mano : e sè medesima allora vide di camice bianco vestita , con una rossa stola , e con una bellissima ghirlanda in capo , di varj fiori porporini , gialli , ed altri , ornata . Il qual' Angelo a lei parve che per una lunga ed ampia strada alla porta del Paradiso a dirittura ne la guidasse . La quale strada pareva che fosse da tutte le parti a guisa di nuvola bianca e risplendente molto . Non si potrebbe a bastanza spiegare con quanto eccessiva bellezza le fosse mostrata quella divina entrata ; e quelle celesti porte , come
fab-

fabbricate d'oro, ed ornate di preziosissime pietre le parve vedere. Il frontispicio di essa porta aveva una Croce fatta di gemme; sopra il quale vi scorgeva una immagine di rilievo, ricchissimamente pur di perle e di gemme formata, della Resurrezione del nostro Salvatore. Nella prima entrata agli occhi di Caterina si offerfero tre grandi e nobilissime strade, delle quali una ne andava a man sinistra, un'altra a man destra, e la terza a dirittura. E a lei pareva che dalla sinistra banda fossero i Cori degli Angeli: e dalla destra, la Real Corte della Santissima Madre di Dio Maria Vergine; e per l'ultima, che andava a dirittura, avendo in faccia un arco trionfale, fosse l'entrata al Trono della Divinità. L'Angelo di Caterina, torcendo a man dritta, innanzi alla Madre Santissima la condusse: ed ambidue avanti lei divotamente s'inginocchiarono: e la Vergine stando a sedere nel Trono della sua Maestà Imperiale, abbracciandola, le baciò la fronte: e dopo levatafi della Sedia Reale, la condusse innanzi al Trono Divino, e a GIESU' offerendola, era nell'istesso modo detto di

fo-

sopra, da lui accarezzata . E tal Visione , senza più oltre passare , parecchi giorni , senza intermettere , le durò . Trapassati poi molti dì , alla Serva di Dio Caterina altre cose del Reame del Cielo si diedero a vedere ; come farebbe , i Cori degli Angeli , e le schiere de' Santi ; e qualche sembianza delle tre Divine Persone se le manifestò : e degli Angeli le Gerarchie , e i varj Ordini loro comprese . Per quanto potè considerare , il luogo dove se le rappresentava la Divinità , era sollevato alquanto dal piano , e di figura quadrata , di finissime gemme e d' oro fabbricato : sotto del quale si distendeva una piazza parimente di purissimo oro , che tutte le belle cose di quaggiù terrene di gran lunga vinceva . Appresso a questo luogo vide la Beatissima Madre di Dio dalla destra parte del Trono Divino , piena di tanta bellezza , che non solo le menti umane , ma le Angeliche trapassava . Ella aveva tre corone ; e la prima , che era di dodici Stelle splendentissime circondata , sopra il capo riposava ; e l' altre sopra la testa di lei in alto sollevate , tenevano alcuni Angeli . Il manto ,
che

che al petto era legato con tal nodo che pareva chiarissima Stella , era di color celeste ; quantunque per lo splendor grande , ben discernere qual ne fosse il colore non si potesse . La vesta di lei , ed il manto era sostenuto dagli Angeli dalla destra , e sinistra parte : e di dietro , i Cori delle Vergini , presso alle quali vi erano le caste Femmine , il medesimo ufficio pure facevano : i quali Cori pareva che avessero in guardia , e fossero il muro d' attorno di quella Celeste Corte . Di rincontro poi del Trono Divino , restando in mezzo una piazza , vi discerneva i Patriarchi , e i Profeti ; e dopo di loro , i Confessori , e i Dottori : e alquanto più lungi , i Settantadue Discepoli . Dalla sinistra parte , e vicino ai Serafini , vi erano i dodici Apostoli ; e i Martiri presso di loro : dietro a' quali una infinita moltitudine di Santi vi potè considerare ; e fra essi , gli ultimi erano gl' innocenti Fanciulli . Ma avere infino a quel detto mi potrà bastare delle moltissime cose che a Caterina fu permesso di vedere in quella parte che era quasi una figura e forma imperfetta del Cielo Empireo . Più
ol.

oltre poi procedendo la Visione, ella uscendo da una gran porta, che di un' altra parte del Cielo Empireo era l' entrata, in quegli ampjssimi spazj, piazze bellissime, che di gioje di gran pregio avevano il suolo, e in mezzo a prati ameni tre fonti, i cui vasi erano di varj colori, cioè rosso, bianco, e turchino, di trasparente materia, tutte come cristallo, sempremai vi scorgeva. Aveva per costume la Serva di Dio, entrando in quei divini luoghi, di sempre bagnarsi in quella bianca fonte: e le sembrava per tal modo diventar purissima, a guisa di colomba. Fornito che aveva di bagnarsi, rientrava nel Cielo Empireo, e, divotissimamente adorata la Trinità, e la Madre di Dio, dirizzava i passi verso quella porta del Paradiso, di sopra chiamata Imperiale. Ed uscendo da tal porta, nuova strada pigliando, per quella a man sinistra, che alle schiere degli Angeli conduceva, prendeva suo nuovo cammino. E in una piazza arrivata, un Palazzo di cristallo ornato d'oro, d' incomparabil bellezza, vi trovava. In questo Palazzo entrando Caterina, nove Angeli se le facevano in-

incontro, e cominciavano a cantare, e con esso lei ralleggravansi; e in una sedia la collocavano, spargendo per tutto fiori, e dando più altri segni di gran festa. Stata ivi alquanto, faceva vista di voler partire; ed essi la pregavano che alquanto più in quel luogo dimorasse. Ella rispondeva: *Nò, bisogna andare ad orare, e a guadagnare; che quì non sono, se non piaceri.* E mentre ella quasi faceva un volo per partirsi, e i detti nove Angeli, gettandole de' fiori, l'accompagnavano, rientrava in quella parte di sopra, detta il Cielo Empireo: e al Trono della Divinità posta davanti, e, domandata la benedizione, e ottenutala, sentendosi dire: *Va in pace*, si dipartiva. Ora dee ogni persona in questo luogo sapere, effer le cose narrate una piccola parte di quelle molte e grandi che Caterina vedeva, e di que' dilette ch'ella prendeva, e di que' divini segreti che in somiglianti visioni le erano pienamente participati. Ma quello che a me pare certamente degno di maggior maraviglia, si è l'intendere che questa Visione era quasi continua, e parlando, e facendo qual si voglia cosa, per

per poco spazio da essa si allontanava; qualunque più, e meno ne' raccontati luoghi, secondo il divino volere, si fermasse, e ora una cosa, e ora l'altra nuovamente apprendesse. E tale era la purità, e la semplicità dell' animo di lei che in ogni suo atto si scorgeva, che se tali cose non avesse veduto di continuo vive innanzi agli occhi della mente, non averebbe saputo, nè potuto darle ad altrui ad intendere distesamente, e con tante particolarità come faceva. E questo basti aver detto del molto che Caterina scorgeva continuamente del Reame del Cielo. Al che mi pare di aggiugnere che forse alcune savie persone potrebbero maravigliarsi che io così tritamente e lungamente le suddette cose abbia narrato; e maggiormente, perchè alcune di esse non sono sì rare e nuove, che non più udite si siano. Potrebbe ancora peravventura parere che essendo la Patria Celeste un luogo di beatitudine, principalmente all' animo appartenente, e non al corpo, quì solamente si tratti de' piaceri del senso, e di altre cose che più con la nostra carne, che con lo spirito si confanno; e tanto più dicendo l'

Apostolo di somiglienti cose favellando : *Oculus non vidit , nec auris audivit .* (I. Cor. 2, 9.) e l'istesso più oltre parlando , proibito ne abbia il parlarne col propio suo esempio , e con quelle parole : *Non licet homini loqui .* (II. Cor. 12, 4.) Ora per cominciare da questo ultimo argomento a rispondere , io dico che quì non si ebbe mai pensiero di descrivere il Reame del Cielo quale egli si sia , nè quale il vide San Paolo , ma quale Caterina lo potè vedere . Dipoi , noi uomini , che col servirci de' sentimenti le terrene cose intendiamo , facilmente e volentieri ne adoperiamo le cose materiali , per meglio discernere i divini misterj . Ed a ciò fare l' Apocalissi in più luoghi , ed Ezechiele Profeta , e gl' Inni che sentiamo cantarfi nelle Chiese , c' insegnano e persuadono . E finalmente , non si è atteso a contare quelle sole cose che per la novità , e per gl' insoliti avvenimenti potessero porger insolito piacere , ovvero maraviglia , ma solamente quelle che dal vero non discordanti si erano sapute di questa Serva di Dio . E ciò , se io non erro , non è piccolo e leggiero indizio di avere narrato le
fo-

soprad dette cose con veridiche testimonianze . Ma ormai è tempo di trapassare ad altro .

Muore Frate Arcangelo , Confessore di lei .

C A P. V I I.

IN questi medesimi giorni, Frate Arcangelo, Confessore della Serva di Dio, nella sua ultima vecchiezza si ritrovava : ed essendo santamente vissuto , con aver recato giova-mento a molti con l' esempio , e con l' opera , dall' umane miserie si dipartì . Mentre era gravemente infermo , conobbe Caterina che egli era molestato da una pericolosa tentazione di non credere le cose della nostra Fede . Laonde ella levata in ispirito , ed uscita dai naturali sentimenti , venne al letto del detto Frate , stando a' piedi di lui , e parendole avere una spada in mano , faceva vista di difenderlo ; e appresso ardentemente pregava Dio che le tentazioni , e le molestie che doveva egli soffrire , tutte sopra di sè venissero . E parve che ciò appunto succedesse , e che ne fosse esaudita :

imperocchè il Maestro con animo riposato e tranquillo si morì : ed ella molte e gravi tentazioni, per lungo tempo , fuor dell' usato , sostenne . Partita che fu l' anima da quel corpo , postasi in orazione , raddoppiando le penitenze , e battendosi , e lagrimando , e del continuo digiunando per un mese , ne intralasciando di orare , con un silenzio perpetuo , quasi mai con niuna persona favellando , si stette . Dopo il qual mese , comparve Caterina in un subito tutta allegra , e ripiena di molta gioja : e maravigliandosi di questo alcuna persona , disse , *Che l' anima di Frate Arcangelo le era apparita come vestita di bianco , e molto lieta ; e appresso , aver veduto esserne stata portata al Cielo .* Caterina trovata priva di Confessore , così sentendosi spirata da Dio ed ammaestrata , disse ad Aleffandro Quadrio , che all' ora viveva in Siena , *Cb' ella averebbe desiderato che da' Superiori Ecclesiastici a lui fosse stata commessa la cura di lei ; e che pregava Iddio che lo spirasse a non rifiutarla .* Ed il tutto senz' opera umana appunto seguì : imperocchè il giorno medesimo ne andò a lui un Deputato del Monasterio , col

comandamento dell' Arcivescovo ; ed esso , senza aprire bocca , vedendolo da lontano , gli disse : *Io ne verrò senz' altro al governo di Caterina*. Maravigliossi di ciò fortemente il Deputato : e in quel tempo , ch' era l' Anno del Signore mille e cinquecento ottant' otto , il penultimo dì d' Ottobre , col volere de' Maggiori , e di Caterina , e , per quanto si può ragionevolmente credere , di Dio , attese a confessarla .

Accresce le Penitenze .

C A P. V I I I.

EBbe in costume la Serva del Signore da quel primo tempo che si convertì , di restringere ogn' ora più le leggi della penitenza . E perciò , dove prima vestiva un abito di sacco , poi quello ricoperse col comunale vestimento di Monaca ; ora in questo tempo , dico dopo la Visione dello Sponsalizio , e di quella che noi chiameremo del Velo , sopra le carni spesse volte portava un ruvido e grosso cilicio , il quale era lungo infino alle ginocchia : e appresso ,

alcuni giorni della settimana senza prender alcun cibo trapassava : e non solamente in questi giorni , ma gran tempo innanzi , quando entrò nel Convento , con una disciplina che aveva le anella di ferro grossissime , la notte fieramente si batteva . Oltr' a ciò , parendole troppo deliziosa cosa , vivendo nel Monasterio , abitare in quelle camere che a' fervigj delle Monache erano destinate , ed ancora perchè desiderava di fuggire la molestia che riceveva dalla frequenza di coloro che a lei ne venivano per consigli , e per altri bisogni dell' anima , sollecitamente dimandò di esser ferrata in qualche cameretta . Laonde per soddisfarla , il Confessore si dispose , col consenso del Prelato , di rinchiuderla in un luogo che di lunghezza e larghezza era in circa a otto palmi , con una finestretta che verso la Chiesa , per potere udire i divini ufficj , e comunicarvi si , guardava : ed ella , senza mai parlare con le compagne , dando segnale con percuotere il muro con un legno , di quello che le era di mestiere , per quattro anni ivi chiusa stette del continuo .

*E' fatta avvertita che le sarebbe convenuto
sofferire varie pene : e beve al Costato
di G I E S U' Cristo.*

C A P. I X.

IN questo tempo , aumentandosi ogn' ora più le grazie divine , quella Monaca il cui nome era Degnamerita , del Monasterio di Castel Vecchio , una corona di spine le mandò , con dirle che ben considerasse ciò che significava : e quello istesso giorno , dopo essersi comunicata , vide Caterina un Angelo , il quale a lei ne venne , avendo in mano due grandi corone di spine . All' ora il Signore disse , parlandole al cuore : *Or vedi , ambedue queste corone son tue , e a te convien sofferirle :* e poi si vide di quelle esser coronata ; ed in tal guisa fornì la Visione . Restò poscia nell' animo di lei un ardente desiderio di sostener dolori per amor di Cristo : e , oltr' a ciò , per molte settimane , e mesi uno smisurato dolore provava , stando quasi per morire : e nella fronte i lividori cagionati dalle spine si vede-

vano ; e in altre parti del capo , quando più, e quando meno aumentandosi la pena, e rinnovandosi quei segni, fu affai volte vicina a morire . Un'altra volta pregava Dio per coloro che avessero mal pensato, ovvero mormorato di lei, perchè credeva meritare ogni strazio e ogni scherno : poi levata la mente alle Celesti cose , si vide apparire innanzi un Angelo , il quale nelle mani aveva una gran corona di lunghe ed acute spine marine , e tanto dure erano , come se chiodi state fossero : e questa corona mise l' Angelo in capo a Caterina . Laonde ella trafitta acerbamente , e sospinta dal dolore incomportabile , senza pensare, quasi per naturale istinto, pose le mani al capo sospirando, per ajutarsi in quella insolita pena . Ma l' Angelo disse : *Or fa quanto tu vuoi , questa per ogni modo dee esser tua : e il Signore vuole che tu la porti per amor suo* . Dopo le quali parole , riconoscendo ella il beneficio, volentieri ricevè sopra il suo capo la dolorosa corona ; e di subito l' Angelo sparì . Le punture di essa erano grandi, ed apparenti a qualunque persona che riguardate le avesse ; quantunque
ella

ella studiosamente per celarle ricoprìsse il capo col velo . Intorno a questo tempo , giacendo inferma nel letto , le pareva di essere sopra il monte Calvario col Signore , ed ivi vedere una scala appoggiata ad una gran Croce , e che GIESU' le comandasse che quella scala salisse , con dirle , *che la voleva mettere in Croce* . Del che ella rallegrandosi molto , e prontamente distendendo le braccia in guisa di Crocifisso , lo pregò a farlo . Ed il Signore le disse : *Sei tanto afflitta dal male , e della persona tanto debbole , che prestamente ne morresti ; e invece di quello , la incoronò di acute spine* . Un' altra volta il Signore con le mani premeva la corona di spine sopra il capo di Caterina , ed ella pregava : *Premetela pur , Signore , maggiormente e aumentatemi il dolore* . Non più oltre , rispose ; *perchè io ti amo* . Nè questi martirj che di continuo sentiva , punto diminuivano quel desiderio che aveva di conformarsi con Cristo nelle pene di lui : e sentì una volta che le disse il Signore , dopo essersi comunicata : *Ecco che io ti ho renduta partecipe de' dolori della Maddalena ; intendendo di quelli che ella nel tempo della*
Pas-

Passione sostenne . E Maddalena , che ivi all' ora comparve , verso Caterina disse : *Persevera pur generosamente , figliuola mia , e non dubitare , che puoi bene arrivare a sentire gran parte di quel cordoglio che io per compassione già sentii .* Ma una grazia di molto maggior pregio , e quasi in premio dei passati dolori , e per maggiormente accenderla il Signore nell' amor suo , le concedette . Aveva ella un giorno ardente desiderio di comunicarsi , ed essendo , per caso , stato difetto di Messe nella Chiesa del Convento : del che ella si dolse molto ; dopo avere per alquanto spazio orato , rapita in Estasi , tenendo gli occhi verso il Cielo , e le mani in forma di Croce ristrette al petto , il Signore se le mostrò glorioso coi segnali delle Piaghe , ed accostandosi a lei , e riguardandola , appressò il Costato alle labbra di Caterina , e col braccio destro stringendola , le disse : *Accostati , saziati ora , saziati .* Perchè , ella succiando di quel dolcissimo liquore , provò uno inestimabile piacere : e dimorò nell' istesso luogo per lungo spazio : e poi in diversi tempi , questo medesimo , infino al numero di sette volte , le succedè .

E di

E' di nuovo rinchiusa in una cella.

C A P. X.

DImorata che fu per lo spazio di quattro anni Caterina del continuo rinchiusa , come di sopra si è veduto , per comandamento dell' Arcivescovo Ascanio Piccolomini , non senza gran pena , e suo rammarico , ne fu da così angusto luogo cavata ; imperocchè egli aveva prudentemente considerato che in progresso di non molto tempo , con tante vigilie e astinenze , in quello strettissimo luogo chiusa dimorando , fosse sicuramente per morirsi : e perciò quindi mutata , alla prima sua camera ritornò . Ivi stette qualche poco spazio di tempo , infinattantoche per cagione della nuova fabbrica del Convento , e perchè si ricordava Caterina , quanti piaceri e diletti ella , mentre visse solitaria e rinchiusa , avesse provato , desiderò di essere nuovamente in qualche picciola celletta riposta , ed ivi il rimanente della vita con gran silenzio fornire . E da Dio , riguardatore dei nostri

cuo-

cuori , fu in tal modo esaudita . Era Deputato in quei tempi del Monasterio delle Convertite Pier Luigi Capacci Nobile Saneſe , perſona di vere e Criſtiane virtù ornata , e ſpezialmente grande amico de' poveri : il quale delle facultà ſue , che poche non erano , largamente alle Serve di Criſto che in quel Monasterio , fuggendo dal Mondo , ſi riparavano , dava continuamente limoſine . Queſto degno uomo grandemente ſi affezionò alla Serva di Dio da' primi anni che la conobbe ; e parimente , molto nei ſervigj del Monasterio ſi adoperava . Perciò , tra l'altre coſe , gli parve ben fatto , eſſendo eſſa per tanti anni avanti già ſtorpiata , una affai piccola cella al muro della Chieſa del Monasterio congiunta , e all' Altare vicina fabbricarle . Era il luogo dieci palmi lungo , e largo otto in circa , con una fineſtretta che nella Chieſa riſpondeva . Queſta fu la perpetua ſtanza di Caterina ; e quivi , trappaſſati poi molti anni , ſi morì . E ſe tal volta per comandamento de' Maggiori , n' era portata fuori per lo ſpazio di un' ora , per pigliare alquanto più d' aere , ſubitamente era , chie-

den-

dendolo così lei, nel medesimo luogo ritornata . Quivi poteva udire le Monache , quando nella Chiesa i Salmi recitavano : quivi i Sacrificj delle Sante Messe vedere : quivi dimorando , senza niuno disagio delle Monache , comunicarsi : e con quelli che avevano bisogno di lei , dalla finestretta , le Superiore le comandavano che parlasse . In questo tempo che ivi dimorò , che fu lo spazio di circa sedici anni , per quattro anni continui stette rinchiusa , lontana da ogni umana compagnia . Poi l' Arcivescovo , per beneficio di molti , volle che , secondo il bisogno , conversasse ; e fino all' ultimo della sua vita ella , col merito dell' ubbidienza , così fece .

Beve un Celeste Latte , e le è renduta la sanità .

C A P. X I.

GUstato ch'ebbe Caterina della preziosa bevanda al Divino Petto di GIESU' Cristo , come di sopra si è narrato , non istette molto a provare ancora un delicato
ci-

cibo alle sacre Mammelle della Madre di lui Maria Vergine : perchè , mentre ella contemplava i divoti misterj del Rosario , la Vergine se le dimostrò con un viso allegro e ridente : ed accostata se le , ed apertasi alquanto i vestimenti nel seno , per dolce modo una delle sacrate Mammelle le porse , e la fece degna di gustare di quel dolcissimo Latte . Disse poi al suo Confessore la Serva di Cristo , tutta piena di umiltà , e rendendo molte grazie , che niun cibo tanto delicato si poteva quaggiù nel Mondo gustare , quanto era la dolcezza di quel Latte celeste . In quella cella che si è poco fa descritta , e che fu l' ultima stanza della Serva di Dio in Terra , una cosa di gran maraviglia nel vero le intervenne ; e non già rapita in Estasi , come quando dalla Madre di Dio fu cibata di Latte , ma con avere liberi tutti i sentimenti ; ed ogni cosa puntualmente vedendo , e sentendo , un mirabile ed insolito avvenimento provò . Negli anni del Signore mille cinquecento e novantadue era Caterina gravemente inferma d' idropisia , nè i Medici potevano con le loro varie medicine , e dopo molto studio sanità

ren-

renderle , anzi ogn' ora più peggiorando , perduta avevano la speranza della salute di lei . Ora andando il male affai in lungo , e le forze scemandosi , sentì una notte , tra l' altre , che tanta copia di umidità e di flemma le discendeva dal capo , che togliendole prima il poter parlare , e poi il respirare , infra brevissimo spazio , ad una presta morte la conduceva . Caterina all' ora vide entrare nella sua camera la Santissima Madre di Dio , Santa Maria Maddalena , e Santa Caterina da Siena : e Maddalena era in un abito succinto , ed aveva le maniche della vesta ravvolte infino a' cubiti , in atto di persona che venisse da alcuna faccenda : e accostandosi al letto di Caterina , la prese in braccio , e di peso portò vicino ad una piccola tavola della cameretta : e stando Maddalena come appoggiata con le reni alla tavola , la teneva tra le braccia dritta in piedi . Fra tanto Maria Vergine , e Caterina da Siena si misero dintorno al letto , e con molta diligenza , e studiosamente quello rifecero , e racconciarono . Il che fornito , Maddalena partendosi dalla mensa , soavemente , Caterina nel suo letto rimesse ,
e le

e le altre due la ricoprirono , come se sue proprie compagne state fossero ; e dipoi sparì la Visione . E Caterina in quella istessa ora con grande stupore de' Medici , e d' altri che poi lei essere sana vedevano , senza saperne però essi la cagione , perfettamente fu guarita . Ogni persona può certamente in questo luogo ammirare la grande benignità di Dio , ed insieme la provvidenza , e la segreta disposizione , che una Peccatrice abbia voluto di tanti doni celesti arricchire . Ed in questa Visione mi pare che si vegga descritto , e vivamente effigiato quello che David Profeta , parlando della persona giusta , ci lasciò scritto , dicendo : *Universum stratum ejus versasti in infirmitate ejus .* (*Psal.* 40, 4.)

Molte e varie cose di lei si raccontano .

C A P. X I I.

MA perchè vò io ciascheduna cosa partitamente e pienamente raccontando ? massimamente ricordandomi che solamente una Vita , e non una diffusa Istoria , fu quel-

quella che da principio io presi a scrivere. Perciò, lasciandone molte da parte, che dire si potrebbero; quante ispirazioni, e interni ragionamenti, e rivelazioni ella di continuo aveva? quante volte era dal Cielo con divine consolazioni mirabilmente confortata? quante voci con lo spirito, ed ancora con le orecchie corporali udiva, che di quello che far doveva, in varj tempi, l'ammaestravano? quante volte ella in sì profonde Estasi dimorava, che chi all'ora l'avesse punta, ovvero in altra guisa tormentata, non avrebbe niente sentito? quanti Santi, e Sante, prendendo umana forma, innanzi a lei ne venivano, e, con esso lei dolcemente conversando, molte cose della Patria Celeste le contavano? Ed ancora quelle persone le quali erano da questa vita trapassate, e nel Purgatorio imprigionate stavano, più e più volte le apparivano. E i Demonj non solo in forma d'uomini, ma ancora di fiere salvatiche e di orribili mostri, per isgomentarla, se le dimostravano; e questi con voci spaventevoli, e con grandi strepiti si facevano sentire, non solamente da lei, ma an-

cora dalle compagne che vicino al letto di Caterina erano solite dormire. Quante volte da questi crudeli nemici era aspramente battuta? e soleva per giuoco dire che mai a lei non venivano i Demonj se non con la sferza, e col bastone: e tal' ora, mutando essi abito e costume, con sembiante di alcuna Monaca del Monasterio familiare di lei, se le ponevano avanti per ingannarla. Era poi tanto sovente visitata dagli Angeli, i quali ella vedeva in sembianza umana, che pochi erano quei giorni che ciò non le succedesse. Mentre che orava, quantunque non fosse in Estasi, sentiva i canti, ed una gran festa che sopra la cella di lei facevano gli Angelici Spiriti. E una volta, essendo ammalata, Santa Caterina da Siena se le diede a vedere, portando un giglio nelle mani, e facendo vista di darlo a Caterina; ella per umiltà lo ricusava, e per niun modo lo voleva; e Santa Caterina con viso giocondo maggiormente perseverava, acciocchè lo ricevesse; e poichè la Santa l' ebbe dato il giglio, e feco dimorò buona pezza con festa, ed allegrezza, si dipartì. E all' ora incontanente ne venne
a Ca-

a Caterina San Domenico che un altro giglio le recava ; e con esso lei appunto il medesimo fece . Oltr' a ciò , morivano alcune persone da lei conosciute ; ed ella porgeva caldi prieghi a Dio per sapere in che stato nell' altra vita si ritrovavano ; e n' era spesse volte ragguagliata . Pregava per alcuni suoi più amorevoli ; e le veniva tal volta data speranza della loro salute . In diversi tempi , e di diverse persone , volendo così Dio , conobbe i pensieri del cuore ; e rivelò i peccati occulti di coloro che la visitavano , e gli fece avvertiti che di questa e di quell' altra cosa per l' avvenire si confessassero . Le altrui tentazioni assai volte discoperse , e saviamente curò : e per altri pregando , nell' ora medesima , quegli per cui pregava , sentiva il frutto . E molti sconsolati con quieto e riposato animo e in Dio rimesso da lei si dipartivano . Antivedeva tal' ora i mali sì dell' anima , come del corpo , che altri doveva sostenere : e , quando giudicava bene il farlo , quelli pronosticava , acciocchè fossero più agevolmente schifati ; anzi nel tempo istesso del maggior bisogno si faceva sentire e vedere .

Intorno a che non voglio intralasciare di dir quello che ad Alessandro Quadrio, Confessore di lei, intervenne. Cavalcando egli solo nelle parti di Lombardia di mezzo Inverno per una malvagia strada, inciampando il suo cavallo, e cadendo esso in una fossa assai profonda, e con molt'acqua, senza poterli ajutare, con manifesto pericolo della vita, con esso lui insieme laggiù cascò, e vi rimase sotto. Raccomandandosi subitamente a Dio, e tornandogli nella memoria Caterina, e chiamandola in ajuto, ella davanti gli comparve, ed assai chiara la vide stargli sopra la testa. E dove di necessità doveva o affogare, o essere ivi schiacciato dal cavallo, che gli stava addosso, con l'ajuto divino, da lei impetrato, per quanto si può credere, niuno male si fece nella caduta; e sano di così pericoloso luogo uscì.



Delle Quaresime di lei.

C A P. X I I I.

DIgiunò la Serva di Dio dodici anni avanti la sua morte nel tempo della Quaresima così severamente, che si può affermare, essere lei stata un raro esempio di una tal penitenza : imperocchè per tutto il corso di quei santi giorni, le Domeniche, per riverenza della Festa, e per onore della Resurrezione del nostro Salvatore, voleva che la mattina se le portasse alcuna cosa da mangiare ; ma gustatone che ne aveva il primo boccone, ovvero, quando più, il secondo, sentiva un' afflizione indicibile, che le durava tutto quel dì ; nel quale non poteva senza grandissima noja nè anche ragionare . Il seguente giorno, col rimanente della settimana, niun cibo prendeva ; e per tutto quel tempo si vedeva e sana ed allegra, e col suo buon colore : e quanto più il digiuno procedeva innanzi, cresceva in lei la letizia, e le corporali forze maggiori divenivano . Nei due primi anni di que-

sta nuova e severa penitenza ebbe in costume di pigliare la sera il fugo di parte di un limone , e mescolarvi del sale . Continuando così di fare , temeva il Confessore di tanta insolita rigidezza che con se stessa usava ; e le impose che ogni giorno qualche cosa mangiasse . Ella , siccome ubbidiente , procurò di avere un pan grande di semola , e di questo ogni dì poco più di una nocciuola ne tagliava ; e di quella piccola parte ad una gattuccia che seco tal volta dimorava , faceva mangiare , ed il rimanente per sè prendeva : e per tal guisa , al Confessore prestando obbedienza , e a sè medesima , quasi non rompendo il digiuno , in un medesimo tempo soddisfaceva . L' ultima Quaresima ella sì compiutamente osservò , che si ha per fermo (ed ella di ciò ne disse qualche parola con persona di cui molto si confidava) che fosse sempre digiuna ; lasciandola ormai fare i Confessori , vedendone il miracolo , quello che più le piaceva . Testimonio di sì gran digiuno furono tutte le Monache del Convento : le quali , vedendo la pena ch' ella provava in mangiare , affettuosamente pregarono il Confessore

che

che non facesse a lei comandamento di prendere alcun cibo , mentre fosse durata la Quaresima .

Della Morte vicina le sono dati diversi segni.

C A P. X I V.

Appressavasi ormai il tempo , dopo sì lunghe e variate penitenze , che Caterina dovea ricevere grazia di potere felicemente terminare i suoi affanni , e le fatiche con la morte : e di essa molti annunzj e messaggieri ella incominciava ad avere : imperocchè le infermità più dell'usato la molestavano : e una gran doglia di capo spesse volte le sopravveniva , e sovente da febbre era assalita : e le forze corporali fortemente venivano ogn'ora più mancando . Oltr' a ciò , del suo morire ebbe ancora d' altra parte assai manifesto indizio : perchè vide apparirsi avanti agli occhi della mente quella Immagine che comunalmente a noi suole rappresentare la sembianza della Morte ; ma questa vide risplendente e lu-

cida come Sole, e molti raggi la circondavano, e prendeva il suo lume, e la bellezza da un altro maggior Sole. Questo credeva, per quanto poteva pensare, che significasse Iddio, e quella Morte, la persona di lei. E di tal visione mostrando lei alquanto di spavento, solamente perchè temeva de' suoi peccati, e de' divini giudicj, le fu detto: *Non hai giusta cagione di tanto temere, poichè la tua morte sarà chiara e risplendente, quale ora tu la vedi: ma spaventinsi coloro (intendendo de' peccatori) la cui morte è oscura.* Parimente in altri tempi, quando era aggravata nella infermità, temeva forte del morire, per lo stretto conto che ivi si rende a Dio delle nostre operazioni; ed in sì fatti casi udivasi dire con voce sommessa, seco stessa favellando: *Ti-mor mortis conturbat me. Fiat voluntas tua.* Ma appresso, sempremai il Signore dolcemente la consolava in varie guise. Ed una volta giacendo gravemente inferma, e molto temendo, fu levata in Estasi, e condotta alla Patria Celeste, e vide molti Angeli, ed uno di essi pietosamente abbracciandola, disse: *Non temere, Caterina, della*
mor-

morte, non temere. Per lo contrario, il Demonio procacciava di accrescerle maggiormente la paura, per più tormentarla; perciò avvenne che pensando ella all' ultimo passo, sentì il Demonio minacciando dire queste parole: *A quel punto io ti voglio;* intendendo della morte.

Inferma gravemente, e risana, per poter digiunare.

C A P. X V.

TRa gli altri mali che affalirono Caterina negli ultimi giorni della sua vita, uno ne fu quel gravissimo, e che con arte umana difficilmente si cura, della idropisia, il quale le faceva enfiare la persona; nè rimaneva mai senza febbre, con altri gravi e molesti accidenti che l' accompagnavano. Questo le sopravvenne nell' anno del Signore mille seicento e sei, alquanto avanti a' giorni della Quinquagesima; nel qual tempo, con una tale infermità e sì pericolosa, ancora trattava di fare quella sua solita ed aspra Quaresima della quale di sopra si è par-

parlato. Dissuadendola i Medici di ciò fare, nè in alcuna guisa permettendolo, Caterina domandò loro, se avrebbero all' ora conceduto licenza, quando ella avesse riavuta la sanità; e i Medici, quasi facendosi beffe della proposta, risposero di sì. Venuto il giorno della Quinquagesima, disse Caterina al Confessore, che in quel tempo era Gio: Battista Piccolomini, Primicerio della Chiesa Maggiore, che ella poteva sicuramente, e a sua voglia, il digiuno la seguente settimana incominciare; e che ne aveva ottenuta la grazia: perchè avanti aveva sentito dirsi, mentre stava in forse, ed alquanto temeva di chiedere sanità: *Domanda pure allegramente, perchè a Dio è più grato quel digiuno, che questo male.* Nientedimeno temeva, e saviamente, il Confessore di darle licenza: e volle che fino alla prima Domenica di Quaresima ella mangiasse talvolta qualche poco di pane di semola; e ciò per sperimentare le forze, e conoscere il voler di Dio. In questa prima settimana i segni di miglioramento furono per certo grandi, ed evidenti: e, quanto più oltre procedeva digiunando, tanto maggiormente

la

la sanità riaveva, ed il naturale colore nel viso le ritornava: e ultimamente con essere perfettamente divenuta sana, e le forze di prima avendo racquistate, con grande ammirazione di ciascuno, ed in particolare de' Medici, con una insolita letizia di spirito, per quaranta giorni severamente digiunò. In questo tempo disse più volte a diverse persone, *Che questa sarebbe stata l'ultima Quaresima, e che dopo Pasqua il male ritornerebbe; e che per tal guisa si era col Signore convenuta.* Trapassò Caterina i Santi giorni della Passione con le sue solite contemplazioni, rimanendo assai volte senza sentimenti, e dando segni di soffrire que' dolori che altre volte nel tempo della Passione aveva provato. E parimente nei tre giorni di Pasqua fu veduta tutta allegra e ridente e festevole; siccome negli anni addietro in quei giorni era suo costume. Dopo i quali giorni incontanente incominciò a sentirsi male, ed appresso, a versare gran copia di sangue, che dal naso le usciva: e la febbre tornò e l'enfiatura. Da questo tempo innanzi ella mai più non risanò; anzi sempre fu gravemente inferma; per-
cioc-

ciocchè nello spazio di quattro mesi che la malattia durò , in ciascuna parte del corpo varj e grandi dolori provava ; e non poteva mai nè giorno , nè notte giacerfi nel letto , nè coricarfi ; e non solo penava ad addormentarsi , ma senza sonno tutte le notti trapassava , e qualunque cibo senza modo abborriva ed aveva in odio : e in questi ultimi suoi giorni , quasi imitando i Padri della prima età , di niuna altra cosa si pasceva , salvo di alcuni frutti . Ella dimostrò in tutto il corso di così noiosa infermità una lunga e perfetta pazienza ; nè quasi mai per grave pena fu udita lamentarsi : nè dolevasi delle serventi ; e nè anche ricercò studiosamente per gli suoi mali alcun rimedio . Fra tanto l'Infernale nemico eziandio in questa ultima ora , poichè far altro non gli era permesso , dava manifesti segni di quel grand' odio che portava alla Serva di Dio : perciocchè in ogni parte del Convento fu sentita una grandissima puzza di zolfo , accompagnata da alcuni strepiti : le quali cose d'altronde , che dalle Diaboliche arti , non potevano in quel tempo procedere .

La Morte di lei .

C A P. X V I.

MA essendo ormai giunta quell'ora che per tanti anni ella non cessò di bramare ; come ogni giorno soleva fare , si comunicò : ed appresso , la Santa , ed ultima Unzione ricevè . Dopo , rivoltata alle Monache , che di ciò facevano istanza , disse loro alcune poche e gravi parole : e specialmente persuadendo che tutte insieme si amassero con perfetto e santo amore , e non con amor biasimevole e terreno : ed accennò di questi due affetti la differenza . Il seguente giorno , per l'ultima volta prese il Santissimo Corpo del Signore , e parve che si riavesse alquanto : nè quel dì volle giacersi nel letto , ma si stette , secondo il suo antico costume , sedendo e vestita ; e così durò circa lo spazio di ventiquattr' ore , con avere compiuto conoscimento , e parlando tal volta , e rispondendo : e dando sempremai indizj di essere levata in ispirito , le compagne le sostenevano le braccia , che
ave-

aveva distese in guisa di Croce. Sopravvenendole poi l' estremo accidente , si coricò : e standole intorno il Confessore , e le Monache , in breve spazio , non dando segno di temere , nè avendo gli occhi offuscati di tenebre , senza alcun tremito , e placidamente , nell' anno quarantesimo quarto in circa della sua età , da questa faticosa vita si dipartì . Sparso che fu in un subito l' avviso per la Città che Caterina era trapassata , non si potrebbe agevolmente raccontare con quanto universal dolore fosse negli animi di ciascuno ricevuto . E nell' istessa ora al Monasterio concorse molta gente e mezzana , e di sangue nobile , e quelle religiose persone che nella Serva di Dio avevano speciale divozione : le quali tutte , per sentirsi mosse da una singolare pietà , procuravano di veder il Corpo di lei . Ed entrati che furono alcuni nobili , e alquante devote persone nel Monasterio (non essendo in quel luogo vietato dalle sacre leggi l' entrare) sopravvennero i Governatori della Città , accompagnati da nobili Cittadini . Nel qual tempo cominciossi a divisare tra' Deputati del Convento e da altri se si doveva

il Corpo di Caterina aprire , secondo la usanza comune , affinchè condito con incenso , e mirra , e odoriferi unguenti , il Cadavero dalla ingiuria dei tempi , per molti secoli intiero e quasi incorrotto si conservasse . A questo consentivano molti , e pareva che ciò fosse il comun volere : e già ivi erano Medici , e Chirurghi venuti per tal fine ; quando nella presenza di tante persone , che quasi al numero di cento pervenivano , una maravigliosa cosa si comprese . Si era Caterina per la lunga infermità , e per lo male della idropisia , molti dì avanti che morisse , assai cambiata nel viso , ed aveva gonfiati gli occhi ; e le guancie cadute erano ; ed in somma , tutta trasformata nel volto appariva . Il quale in quell' ora incominciò a scemare di bruttezza , e a comparirvi i soliti lineamenti ; e le guancie e il naso e gli occhi , e ogni altra parte tornavano quasi nel primiero stato della sanità ; e appresso , recuperando il viso il suo natural colore , alcun rossore si scorgeva intorno alle gote ; ed un buonissimo odore e grande tutto il Corpo di lei rendeva : e di più , da una chiarezza la faccia

cia venne ad essere illustrata in guisa, che pareva risplendente e luminosa. Nè quivi cessando la maraviglia, per tutta la persona si scorgevano quasi scintille di fuoco che sopra i panni e sopra il volto e sopra le mani, e quà e là in ogni parte andavano discorrendo, e pareva che principalmente uscissero dalla sinistra parte e dal cuore. Queste faville, ovvero splendori, erano in tanta copia, e di sì soda materia, che se ne vide coperta in alcun luogo la terra; e la lor forma era di piccole lunette che rassomigliavano metallo infiammato: e quanto più crescevano in numero, tanto più si aumentava la bellezza nel viso della Serva di Dio. Questa insolita vista porse non solamente ad ognuno maraviglia; ma tutta la gente che quivi era, fuor di misura stupefatta ed attonita rimase: nè alcuno aveva ardire di toccare quel Corpo: e di comune consentimento affermavano, essere questo gran cosa, e che le naturali forze trapassava, ed una testimonianza che Caterina, mentre visse, era stata molto cara a Dio. E fu certamente ella dopo la morte onorata di quei privilegj che sono propj delle

per-

persone giuste , e che Giobbe descrisse in quelle parole: (*Job. 11, 17.*) *Quasi meridianus fulgor consurget tibi ad vesperam: & cum te consumptum putaveris, orieris ut Lucifer.* In questi termini stette il benedetto Corpo di lei tutta la notte , infino ad alcune ore del giorno : e dipoi , portato che fu nella Chiesa di fuori del Convento , con esservi concorso molto popolo , e vedutosi da tutti bellissimo , non senza gran maraviglia , in un subito si trasformò e sì sformò come era di prima : affermando i Medici , che presenti erano , non esser possibile , per cagione naturale , che quel mutamento ne fosse così all' improvviso seguito . Nel fare della sera poi di quel medesimo giorno , con onorevole apparecchio , e concorrendovi tutta la Città , fu nel Convento riportato il Cadavero , e messo in una cassa di pino , e quella circondata di muro a guisa di urna , ovvero di arca , ed in una cameretta vicino alla Chiesa , e all' Altare Maggiore fu seppellito . Il Cardinal Baronio di alcun tempo innanzi che la Serva di Dio si morisse , aveva sentito dire alcune cose dei doni celesti che in lei fio-

rivano, e mostrava di farne grandissima stima; la quale poi molto si accrebbe, quando ad esso la morte di lei per alcun modo insolito fu manifestata. Egli disse ad Alessandro Quadrio alla presenza di tre suoi fervidori, chiamati come per testimonj, che ella aveva dato segnale di esserne venuta a lui con far tremar le pareti della stanza dove dormiva, e scuoterne il letto nel qual giacevasi, non cessando mai infinitantochè egli non ebbe per certo, dall'anima di Caterina esser ciò proceduto. Molti e molti furono coloro che dissero dopo la morte di lei, e specialmente nel giorno dell' esequie, Dio avere per gli meriti di questa benedetta Anima operato alcuni Miracoli, rendendo a certi infermi la sanità. Ma, perchè il giudicare di ciò, alla Santa Sede Apostolica, la cui autorità presso ad ognuno dee essere reverenda e sacrosanta, si appartiene, la quale ha imposto che di questo si faccia processo, e pubblica testimonianza; a me non conviene più oltre procedere; ma sopra tal fatto il giudizio e la sentenza finale aspettare. Posso ben' io, questo aver per certo, e veramente affer-

ma-

mare, ed in luogo di mirabile e divina cosa, con più certezza raccontare, che, udita che si fu la morte di Caterina per la Città, se ne vide prestamente un tal frutto, che non vi fu quasi uomo di sì malvagia vita, nè di sì cattivi costumi, che non si sentisse pungere nel cuore e rimordere per gli commessi errori: e quelle persone ch' erano sue domestiche, ovvero conoscenti, o che specialmente l' amavano, non solamente erano intente alla maraviglia delle cose nuove che di lei udivano, ma subitamente si misero in cuore, per quanto potevano, le pedate di lei di seguitare. Ed assai Monache, essendo stata Caterina ad esse un raro e vivo esempio, all' ordine del suo vivere, alle maniere e modi che ella teneva e negli abiti, e nelle vigilie, e ne' digiuni, in quanto possono, si sono appigliate. Ultimamente, morta ch' ella fu, crebbe presso di tutti la stima e l' ammirazione delle sue virtù e laudevole opere; ogni giorno più chiara essendo la fama e il nome di essa.

IL FINE DEL LIBRO SECONDO.

H 2

VITA



VITA DELLA
 VENERABILE MADRE SUOR
CATERINA
 VANNINI SANESE
 MONACA CONVERTITA.
 LIBRO TERZO.

Della Prudenza di Caterina.

C A P. I.



UANTUNQUE le virtù
 siano in guisa tra di lo-
 ro accompagnate e insieme
 congiunte , che in qualsi-
 voglia persona , e specialmente negli animi
 Cristiani , l' una senza l' altra non possano
 dimorarsi , pur nondimeno varie tra di esse

H 3

fo.

sono le differenze , e le perfezioni , e diverse le forze , e più l' una che l' altra in noi medesimi appariscono . E come vediamo le naturali cose che di elementi sono composte , in più maniere di quegli essere partecipi , e in loro avere ; così gli animi nostri variatamente e con diverse misure , e non ugualmente , le virtù in loro ricevono e contengono . Perciò dovendo io favellare nell' ultima parte di questo Trattato , di quelle virtù della Serva di Dio che ordinatamente narrando , con le raccontate cose di sopra non si potevano continuare , e in quelle interponere ; non di tutte le virtù sono per dire che ella possedeva ; ma averò solamente la intenzione , e gli occhi della mente dirizzati in quelle che mi pareranno più proprie e del suo stato e della sua condizione , e che con luce più chiara in lei risplendevano . Dico adunque che , tra l' altre virtù che possedeva , ella , secondo donna , era molto savia e prudente . Della qual laude , siccome quella che a' grandi uomini , ovvero scienziati , e alle donne di ricco e di alto stato non solamente si conviene ; ma eziandio dalle povere persone si può

può conseguire , e dentro le loro case , e nel circuito delle loro camere esercitare ; poteva ancora Caterina essere partecipe . E tra gli altri segni che dava di avere nell' animo il bello e caro dono della Prudenza , uno ne era , che mai deliberava alcuna cosa di momento e di qualche peso , che prima non porgesse a Dio molte preghiere . Col qual modo , oltre all' impetrarne l' aiuto celeste , ed onorare Iddio , prendeva ancora tempo per pensare e per deliberare : e il tutto ad animo riposato sempre faceva . Perciò , essendo richiesta d' alcuna cosa , ovvero tenendosi proposito di qualche altra che di consiglio avesse bisogno , faceva risposta , di volerne fare prima orazione . Ella sapeva meglio di molte altre donne e ancora di molti uomini , con persone di diversi stati e condizioni conversare , in guisa che nè danno ella ne riceveva ; ed esse non piccola utilità ne riportavano . E con tutte maravigliosamente si confaceva per giovar loro ; in niun atto però mai mostrando di essere nè vile , nè leggiera ; e con dignità sempre il tutto operava . Con coloro che vedeva , volentieri allegrarfi , ella

stava di continuo con dolce e sereno viso; dimostrando in sè avere una grande letizia: e per esperienza provarono molti che nella sua cella e nella presenza di lei non si poteva portare malinconia. Quando poi le conveniva trattare con persone molto savie e mature, non solamente ella era saggia e matura, ma talvolta ancor severa. La quale severità veniva accompagnata dallo sguardo, perchè ella non aveva grande soavità negli occhi, nè altri poteva fisso talvolta in quelli riguardare: e sovente le Monache compagne li videro quasi due stelle lampeggiare, con certi raggi ardenti. Oltr' a ciò, per beneficio di molti aveva una grande e singolar grazia, che da Dio e dalla prudenza di lei procedeva; che quando voleva, cioè quando ne vedeva il bisogno, ella in guisa pigliava gli animi di quelli che seco parlavano, che era per certo mirabil cosa. E poi quivi non fermandosi, de' loro peccati gli faceva avvertiti, e riprendeva, e con le sole parole piacevolmente gli gastigava. Ma quello poi che ogn'atto di prudenza condiva e avanzava, si era, che qualunque altra cosa dimostra-

va,

va , fuorchè d' essere prudente ; col manto della semplicità la vera prudenza ricoprendo . Anzi presso ad alcuni , talvolta i costumi e le maniere di lei più tosto vote di prudenza , che altro , apparivano : ma con una laudevole e divina arte , e con istudio , e non per natura , ovvero a caso , con sapienza faceva il tutto . Questi modi teneva , per mio avviso , per più umiliarsi ; e forse pensando , pochi potere veramente meritare il nome di prudente ; e perchè credeva , meno alle donne che agli uomini convenirsi il voler dimostrare di essere molto savie . Ma non tanto nelle opere e ne' fatti , quanto ancora nelle parole era singolarmente saggia ed accorta ; poichè di rado parlava , nè mai senza averne bisogno ; ed all' ora , con gran misura . E il poco parlare fu sempre laudevole , ma di quelle cose massimamente che sono da tacerfi , e sono grandi , e in nostra laude possono risultare . Però ella tenne maraviglioso silenzio intorno alle sue Visioni e Rivelazioni e doni celestiali sempremai . E quanto le cose grandi sono da occultarsi maggiormente , che le minute e basse , tanto è più mala-

gevole quelle , che queste altre , col velo del nostro silenzio in tutto nascondere . Le quali però ella per tant' anni celò sì diligentemente , che , eccettuandone il Confessore , due sole persone furono consapevoli de' suoi maggiori segreti . E una di queste fu Pier Luigi Capacci , di sopra nominato ; e a questo buon vecchio ella disse più cose ; perchè le fu da Dio rivelato che ciò facesse sicuramente . Le compagne poi che la servivano e che di continuo l' avevano in guardia , ancora in processo di molt' anni , molto poco sapevano de' fatti di Caterina . E Giorgio Giunti , conoscente di lei di gran tempo , e che tal volta la confessava , le grazie divine ch' essa aveva , mai da lei non intese . Laonde si può con verità dire che ottimamente osservò quel buon consiglio del Profeta Esaia : (24, 16.) *Secretum meum mihi , secretum meum mihi* .



Del disprezzare l' avere .

C A P. I I.

POvera fu sempre volentieri la Serva di Dio , e con un magnanimo disprezzamento , nè di facoltà , nè di ricchezze mai non si curava . Ed era questa virtù in lei non solamente con diligenza acquistata , ma ancora per naturale condizione a questa si vedeva assai disposta . Perciò occorrendole dare qualche cosa , ciò faceva con grande allegrezza ; che essere suole il proprio ornamento del dono . Nè si poteva condurre facilmente a ricevere ; e miglior viso faceva a chi avesse dimandato , che rifiutato da lei , alcun presente . Non si trovò mai avere cosa alcuna in cella tanto cara , che con sembiante piacevole ed animo lieto , a chi la chiedeva , non la concedesse ; dicendo , *Non convenirsi , noi farci servi di quelle cose che possediamo* . Appresso , sentiva grande afflizione quando vedeva altri troppo occupato per sovvenirla in qualche bisogno : e ogni agio , più che poteva , ricusava . Non
pos.

possedè danari giammai ; e di un sol vestimento si contentò ; niuna cosa come propria e sua particolare , presso di sè riserbando . Oltr' a ciò , ebbe in odio ogni cupidigia , che in altri vedeva e poteva scorgere : e soleva dire , *Che nelle Religiose questo era quel vizio che qualunque virtù guastava , e molte di esse mandava in perdizione .* Nè per la necessità del Monasterio , quantunque potesse ciò fare lodevolmente , mai alcuna cosa volle ricercare ; solamente promettendo che nell' orazione non si farebbe scordata delle Monache . E l' esperienza mostrava , aver lei in ciò ancora gran virtù , non mancando mai i necessarij sussidj quando da una parte , e quando da un' altra al Convento : e tal volta di quegli abbondando . Ma benchè povera , con ispeciale licenza de' Superiori , dava con tutto ciò limosina , e sovente , e a più persone , e con una magnificenza che quasi i termini del suo stato trapassava : imperocchè a certo tempo , cioè nella solenne Festa di Santa Caterina di Siena , alcune povere zittelle vestiva di bianco , e ornava di fiori , e con belli abiti e ghirlande faceva in processione e in

onore della Santa andare per la Città . E le devote persone , or l' una e or l' altra , per ciascuna volta porgevano danari per farlo .

Delle qualità naturali .

C A P. I I I.

FU Caterina , mentre che visse , riguardevole , anzi degna di ammirazione , per le grazie celesti che in lei affai chiare risplendevano . Ma , oltre ciò , poteva essere ragionevolmente molto stimata da chiunque considerava quei doni che ancora dalla natura le erano stati liberalmente conceduti . E appunto in lei si vedeva , la Grazia , perfezione e compimento alla naturale condizione arrecare , e non questa guastare e dissolvere . Ella non fu mai nè ritrosa , nè rozza , nè stupida : ma ad ogn' uno piacevole si dimostrava e di grande animo e molto costumata . Vero è che per naturale disposizione fu disdegnosa e di subiti moti , e veloce in ogni suo atto , e diede talvolta alcun indizio di sdegno , che
con

con alquanto di rossore nel viso di lei appariva : e più oltre nè in atti , nè in parole mai non procedeva . Parimente nelle sue maniere , a prima vista , forse per naturale costume , era alquanto acerba . Ma , quantunque ella per natura tal fosse , come s' accorgeva che altri per sua cagione portasse affanno , o qualche molestia , mai non requiava di chiedere affettuosamente perdono , infinattantochè di bocca della persona offesa non avesse cavato : *Io ti perdono* . Dall' altra parte poi , era affabile ed amabile , e domestica , e in ogni sua cosa pulita e dilicata assai , in guisa che ne era da alcuno biasimata . E di più tal' ora con alcune piacevolezze e scherzi , e più di rado con alcun motto , non tanto si rallegrava , quanto con occulti modi ed insoliti , altri discretamente ammaestrava . E perchè ella era naturalmente disposta ad essere melanconica , ne seguiva che pareva inchinevole al sospettare ; ed era di grande impressione . Nientedimeno fu di acuto e vivace ingegno e di buon giudizio , e ben parlante , più ancora di molt' altre donne della sua patria . Or questo basti aver detto

to delle già narrate qualità di cui per naturale condizione questa Serva di Dio era dotata.

Nell' Esemplare Italiano della prima Edizione di questa Vita, corretto di propria mano dal Cardinal Borromeo, e preparato da esso per una ristampa, conservato nella Libreria Ambrosiana, quì si cancellano diciotto righe; giudiciosamente perciò tralasciate nella seconda Edizione, fatta in Roma l'anno 1699. onde da me quì pure si ommettono; ma si ripongono nell' Indice al paragrafo FATTEZZE, per tre ragioni; le quali vedi insieme col passo intero colà da me addotto.

Delle Contemplazioni, Visioni, ed Estasi.

C A P. I V.

POichè fornito abbiamo di parlare di quelle virtù che con le naturali forze si possono acquistare; ora a più alta materia pervenendo, diremo di quelle altre che, essendo divine, per singolar grazia celestiale si possedono. E, tra tutte, grande in lei fu quella della Contemplazione, la quale in più maniere aveva. E in essa era così assidua, congiungendovi molte orazioni, le quali soleva recitare, che parendole
a que-

a questo effetto brevi le notti, ebbe in costume per molti anni, trapassata l' ora del Vespro, e vicino alla sera, di ferrarsi in cella: e diceva, *Che la notte era fatta per contemplare*. e la mattina parimente tardava il più che poteva, a dare audienza ad alcuno, e quasi infino al mezzo dì. E richiesta alcuna volta di cosa men che necessaria da farsi, rispondeva, *Aver penuria di tempo*; avvengachè senz' altra occupazione, ella vivesse del continuo solitaria. E quanto fosse ammaestrata ed esercitata in questa nobile e divina arte dell' orare, sì da' ragionamenti ch' ella teneva con più persone, per instruirle in essa, come anche dal suo Rosario che negli ultimi anni, nello spazio di pochi giorni, dettò, chiaramente ha dimostrato. La quale Operetta, oltr' a ciò che ella contiene, per la sola maniera con cui è scritta, si potrebbe per molte ragioni commendare. Dico adunque che questa Serva del Signore in diverse guise era solita contemplare. Primieramente meditando le cose della nostra Fede e la Passione del Salvatore, in quella foggia che molti costumano di fare, proponendosi avanti quei

mi-

misterj e di essi pensando . Con tal modo quasi sempre si vedeva star con l' animo tra le celesti cose ; ed in presenza d' ogni persona , e parlando , rare erano quelle volte che intralasciasse l' orare . Anzi a tanta perfezione in ciò era arrivata , e a sì alto segno era giunta , che nel medesimo tempo , essendo così volere di Dio , ragionava e contemplava insieme , e ottimamente intendeva quello che altri favellato avesse : nè alcuno strepito , per grande che fosse , le arrecava impedimento , nè le era di noja . Dipoi , da questo esercizio , quasi per convenevole mezzo , passava alle Visioni che noi chiameremo mentali ; e restandole i sentimenti liberi , riceveva le divine illustrazioni : le quali Visioni non erano però tutte d' una forte . E la prima di queste era , quando varie illuminazioni di giorno e di notte nell' anima riceveva : per mezzo delle quali vedeva molte ed insolite cose ; e dopo , le erano , passato alcun breve spazio di tempo , tolte dalla mente ; e altre in vece di quelle succedevano . La seconda maniera si era per mezzo di quella quasi continua Visione della mente , dopo quel

tempo che, come si è divisato, il velo le fu levato dagli occhi. Con questa poteva discernere la Patria Celeste: con questa i misterj che secondo l'ordine dei tempi nella Chiesa soglionfi celebrare: con questa vedeva i Luoghi della Palestina, cioè della Terra Santa: e per tutto discorrendo, e dei siti e delle strade e delle Città a chiunque vi fosse stato, dava buon conto. In questi modi dunque in lei le mentali Visioni procedevano. L'altra maniera di occuparsi nei divini misterj si era quando veniva rapita in Estasi, ma in guisa, che non del tutto perdeva i sentimenti; e le parole di chi seco ragionava benchè non intendesse, ne udiva però lo strepito ed il suono. Dopo, in un'altra forma era privata dei sensi, quando avendogli affatto perduti, niente si risentiva, e nè pure le voci grandi udiva che altri avesse messo vicino a lei. Appresso, in un terzo modo aveva l'Estasi, quando non solo i sentimenti le erano tolti, ma rimaneva come morta e fredda e quasi assiderata, e tal volta con gli occhi aperti senza punto movergli, e altra volta chiudendogli. Questa

Esta-

Estasi , ch' era la maggiore tra tutte l' altre , Caterina dimandava col nome di *Divinazione* : imperocchè le pareva nel principio sentirsi fortemente distendere , e tirare i nervi di tutta la persona : e quantunque fosse brevissimo lo spazio , era però grande il dolore , mescolato con uno incredibile piacere : nè si poteva reggere in piedi per alcun modo , e , non essendo sostenuta , cadeva . Intorno alle qualità delle suddette tre maniere d' Estasi insegnava questa dottrina ; *Che nella prima e seconda maniera poteva altri , facendosi forza , schifarle* : e dava per consiglio , *che si facesse* : nella terza poi ; *Che niente potevano le nostre forze , ed era opera tutta divina* . E quì non lascierò di dire ciò che questa Donna , che in contemplare era tanto esercitata , una volta mi disse , (*) *Che nello stesso tempo dell' Estasi , quantunque fosse vera , e senza inganno , si poteva peccare ; e perciò non doverci fidar punto di noi medesimi ; ed esser*

I 2 pe-

(*) La confermazione , e spiegazione di questa vera e soda dottrina de' due gran Servi di Dio vedi nell' Indice al paragrafo **ESTASI**.

*pericolosa cosa il levarsi in superbia , ed il soverchiamente compiacersi , più amando il dono , che il Donatore. Laonde io pensando a ciò che ella diceva , mi è paruto che al vero si appressasse : imperocchè la vera Estasi aggiugne perfezione al nostro intelletto , e parimente alla volontà : nè è come il sonno , che le potenze avvilita , e rende inferme , e le fa men perfette : ed altri nell' Estasi può meritare con libertà operando ; e per conseguente può peccare . Avendo noi di sopra raccontato che nelle mentali Visioni aveva particolare conoscimento dei Luoghi di Terra Santa , si ha ancora da sapere che tal modo di orare ella lo distingueva in diversi viaggi , i quali sempre continuava nella medesima forma appunto , senza variare : e disse tal volta , *Cb' ella credeva , molti , contemplando , non arrivare ad alcun alto segno , poichè sempre permutavano e cambiavano le materie ; nè potersi per tal maniera in quelle bene abituare. Ma , oltre alle meditazioni e Visioni mentali , ed Estasi , la Serva di Dio spesso volte con gran familiarità , e con sembianti umani dai Santi , e dalle Sante , suoi speciali Avvocati ,**

era

era visitata : e gli Angeli assai volte le comparivano e seco favellavano e conversavano . E tal volta a Pier Luigi Capacci , mentre dimorava in cella di lei , accennava , in qual parte della stanza all' ora quelli vedesse . Singolarmente poi in alcuni tempi più dell' usato spesso erano le Visioni ; le quali subito fornite , le tentazioni seguivano . Laonde disse una volta al Capaccio , *Che la sua vita per molti giorni non era stata altro che Visioni e tentazioni* . Ed in somma le grazie divine erano sì abbondanti , ch' ella medesima ad una persona sua confidente , quantunque fosse dello scrivere nemica , scrisse queste parole , non gran tempo avanti che morisse : *Quanto allo scrivere quello che del continuo io vedo e sento , vi dico che non bisognerebbe che io facessi mai altro che scrivere : così piove del continuo la gran rugiada da quel bellissimo Cielo sereno ; poichè così sempre si dimostra e giorno e notte , e questo è il mio dormire . Imperò , ancorchè io vada fuggendo , all' ora vengono di continuo , e veementi : e questo per lo più è il mio dormire della notte ; e il giorno , non resta mai* . Ma non era Caterina ancora , mentrechè

orava , priva di quel prezioso dono che Iddio comparte a i suoi più cari, cioè del patire , e del sentire sopra di sè gravissimo il peso della Santa Croce : perchè sovente si trovava abbattuta ; e povera e misera ed avvilita si vedeva , e come se fosse venuta in odio a se medesima ; secondo quella gran parola dell' Apostolo , (II. Cor. 1, 9.) le cresceva il vivere . Laonde dimandandola alcuna persona perchè così dolente ed affannata stesse ; rispondeva, *Forte temere che Iddio l'avesse abbandonata , e di essere in disgrazia di lui* : e non solamente non prendeva diletto delle celestiali cose , ma standosi in una gran melanconia , le pareva di essere vicina al disperarsi : anzi più e più volte dimandava dal Confessore , *S'egli pure credeva che Iddio le perdonerebbe i suoi gravi peccati* . In questo stato niuna persona le poteva arrecar consolazione . E stando in quei termini (che per certo è maravigliosa cosa ad udire) aveva l' Estasi , e spesse volte il giorno e la notte , e alcune cose dell' altra vita le erano dimostrate , e vedeva gli Angeli , e ne udiva i canti . Nondimeno affermava che niente le toglieva la sua gran miseria e le

e le scemava il dolore . In questo acerbo tormento era solita di stare ora tre , ed ora quattro giorni . i quali forniti che erano , di subito in sè ritornava , ed era tutta allegra e vigorosa , e con gran confidenza nella divina misericordia : e talvolta riferiva , esserle apparita Maria Vergine , che del perdono de' suoi peccati l' assicurava .

Quanto ella fosse intenta alla Vita , e alla Passione del Signore .

C A P. V.

E Veramente quivi ella principalmente studiava ; quivi erano i suoi pensieri , quivi tutti i suoi maggiori affetti e le forze dell' anima impiegati . E diceva , *Con maggiore sollecitudine doverfi meditare la Passione del Salvatore , che i beni della vita eterna ; credendo , in quella esser maggiore il merito , e forse minore il pericolo di poter essere ingannati .* Ma tuttavia persuadeva che diligentemente e divotamente questi oggetti si pensassero . Nella Passione poi trapassando di gran lunga i soliti termini , e quegli ancora

delle molto devote persone , tant' oltre vi s' internava , che non come di cose udite , ovvero di gran tempo passate , ne trattava , ma come se le vedesse , ed in quelle fosse con verità occupata , e in quell' ora , in presenza di lei si faceffero . Intantochè , parlando , soleva dire , non come molti che contemplano : *Io vidi , intesi , pensai ; ma : Vedemmo , facemmo , andammo : e , Io dissi ,* ponendosi in compagnia di Maddalena , e degli Apostoli , come una terza persona , e che con esso loro avesse parte di quanto seguiva . Laonde infino a questo giorno si vedono alcune poche Lettere , dove nel fine si legge : *Dal mare di Galilea : dai piedi di GIESU' :* ed altrove : *di Betania tutte travagliate , siccome potete pensare ; scusatemi .* E in un'altra , queste propie parole : *Mercoledì ci partiremo con l' ajuto di GIESU' per andare in Betelemme .* Ed ancora : *Quando noi ci partimmo di Nazarette , per andare in Betelemme , era mal tempo , e poi si è rifatto bellissimo , per grazia di Dio : ed abbiamo avuto buon viaggio : e queste tre sere siamo alloggiati in casa di povere donne contadine ; e ci hanno fatto parte della loro poca povertà , e con carità grande .*

Del

*Del desiderio che aveva di guadagnar
Anime.*

C A P. V. I.

E Perchè ella fosse sopramodo intenta all' orare , e al contemplare , non perciò intralasciava nelle opportune occasioni di giovare altrui con le sante ammonizioni , e prudenti ricordi , in guisa che poteva essere dubbiosa cosa in che più prontamente , e con maggior profitto si affaticasse , o nell' orare , ovvero nell' operare per l' altrui salute : tanto bene queste due parti , tra di loro assai diverse , e lontane , insieme congiungeva . Perciò molti a concordia riduceva : e uomini di viziosa vita e dissoluta procurava di mettere in buono stato ; e quelli che già avevano incominciato a far bene , si sforzava con piacevoli modi di ritenergli nel divino servizio . Questo poi con tant' animo e vigore e fervore di spirito ella faceva , che da molti , massimamente per esser donna , fu giudicato soverchio : imperocchè era mossa da una sì gran
ca-

carità , e sì fortemente un disiderio se le accendeva nel cuore della salute di quei tali , che una smisurata affezione loro portava : nè punto ella la reprimeva , o nascondeva ; intanto che il biasimo di molte persone che queste maniere in lei riprendevano , non poteva schifare . Nè per questo dall' opera incominciata punto cessava ; anzi volgendo le spalle a' riprensori , e non curando de' morditori , riguardava Dio solo , e la gloria di lui . Ma però tutto il già detto in tal modo seguiva , che non piegandosi poi essi ai buoni consigli , ovvero traviando dall' incominciato cammino , subitamente quel perfetto e quel fervente amore non solamente si diminuiva , e si raffreddava , ma affatto spento in lei vedevasi , in guisa , come se mai avanti nè pure conosciuti gli avesse . Il qual raro esempio , per mio consiglio , non direi che fosse da seguirsi da ogni persona , ma da lasciarlo a colei che tanti doni aveva con questo congiunti ; e all' altre sue virtù , che certamente poche non furono , con maggior sicurezza , e più laudevamente appigliarsi . Riprendeva talvolta questa Serva di Dio

di

di alcuni peccati quelle persone che con seco parlavano : e nell' istesso tempo le era rivelato il cattivo stato di quelle anime ; ed appresso , ch' esse , sebbene dimostravano con le parole di voler fare quanto loro veniva imposto , nientedimeno sinceramente ciò non dicevano , nè con buon cuore , ma per ricoprire i lor peccati . Ed il conoscere questo le cagionava una incredibile afflizione , ed appena poteva comportare il dolore ; il quale ella chiamava quasi una specie di martirio . La cagione poi di tanto affanno era , poichè prevedeva i tormenti che a loro ne dovevano seguire nell' altra vita , perseverando nel male ; e poi perchè essa , che le ammoniva , doveva esser quella che nell' Universale Giudicio , loro farebbe stata contraria , e le accuserebbe : e diceva che più tosto si averebbe eletto di ardere in un gran fuoco , per amor di Dio , che sostener un sì fatto dolore . Oltr' a ciò , Iddio rivelava a questa Figliuola talvolta le colpe , e i peccati altrui , acciocchè ne facesse quei tali avvertiti che commessi gli avevano , e più ardentemente per loro pregasse : ed avvenne che il Signore usava pa-

ro-

role così oscure e così ambigue , che non ne intendeva ella il significato . Laonde le riferiva a chi doveva puntualmente , nel modo che dal Signore le aveva udite , senza più oltre pensare : ed il frutto ne seguiva grande , poichè quei tali la cattiva loro vita emendavano . E di qui si vede quanto a Dio sia caro l'essere noi fedeli guardatori , più che si può , della fama , e della buona opinione altrui .

Qual fosse la maniera del suo vivere ciascun giorno .

C A P. V I I.

QUante volte io mi rivolgo a pensare che la Serva di GIESU' Cristo con essere molt'anni vissuta solitaria e rinchiusa , e in gran penitenza , abbia sempre il medesimo ordine del vivere potuto seguire , senza mai quasi variarlo ; io assai chiaro conosco , non essere questa una delle sue minori laudi e virtù ; anzi meritamente ciò doverfi somamente commendare . E la forma della sua vita era questa . Avanti ch'è
fos-

fosse la mezza notte , aveva in costume di sempremai levarsi , e di subito si recava in mano quella sua gran disciplina fatta di catene di ferro , di sopra nominata : e quasi senz' alcuna pietà per lo spazio di un' ora si batteva aspramente . Ma sovente accadeva che in tal' atto ella veniva ad essere rapita dall' Estasi , e pure non cessava , come prima , di battersi . E le compagne , quando se ne avvedevano , erano preste a venire a lei , e s' ingegnavano destramente di torle dalle mani quei flagelli . ma invano si adoperavano , perchè tanto fortemente teneva strette le mani , che volendo esse usare la forza , quelle avrebbero senz' altro rotte ; e lo impedire il moto del braccio e tenerlo , era similmente un esporfi a manifestato pericolo di spezzarlo . E perciò lasciavano che ella fornisse il suo corso delle battiture ; il quale terminato che era , incontanente con avere liberi i sentimenti , quasi in rendimento di grazie , si poneva in orazione ; pigliando , secondo la sua antica usanza , per meditare la Vita , o la Passione del nostro Salvatore ; l' una e l' altra disponendo , e ordinando in foggia di
viag-

viaggi; come di sopra è raccontato: ed in tali pensieri, per molte ore, con gran silenzio s'estendea. Quando poi incominciava ad apparire l'aurora, si apparecchiava per comunicarsi, dicendo molte sue orazioni; e diligentemente e severamente esaminando la coscienza, per ben confessarsi. Udito che aveva la Santa Messa, e recitato il Divino Ufficio insieme con le Monache, e comunicata, nuovamente era presa dall'Estasi, la quale le durava, per lo più, infino passato il Mezzodì. Dalla quale risvegliandosi, pigliava tra le mani il Salterio, e appresso, senza mai dar segno di essere nè stanca, nè sazia, in altri modi divotamente orava. Il che finito, alquanto di cibo prendeva intorno all'ora del Vespro. Poi, mangiato che ella aveva, dall'ora del Vespro infino alla Compieta, dalla finestretta ascoltava quelli che, col volere de' Maggiori, a lei ne fossero venuti. Ed ancora tal'ora per via di diporto dolcemente con le compagne ragionava; in varj modi piacevolmente quelle ammaestrando, per farle divenire migliori. E, oltr' a ciò, nello stesso tempo volentieri lavorava,

es.

essendosi più volte osservato che quando ciò faceva, sempre dimostrava o con atti, ovvero con alcuna parola, avere nella memoria molti divoti pensieri. In sù l' ora poi della Compieta, e nel fare della notte, la finestretta chiudendo, ritornava al modo delle sue solite Contemplazioni. E verso l' Ave Maria era soprappresa un' altra volta dall' Estasi, la quale perchè lungo spazio durava, fu il sonno di lei tanto breve, che poco, o niente dormiva. Questo dunque fu l' ordine del suo vivere, e de' suoi santi esercizi, ch' ella prese nei primi anni che a Dio si convertì, e che per lo spazio di trent' anni in circa, senza quasi variamiento, ciascun giorno procurò di tenere.

Della sua grande Umiltà.

C A P. V I I I.

MA benchè tante fossero le vigilie, i digiuni, le battiture, le Visioni, e l' Estasi della Serva di Dio Caterina, pur nulla, o poco giovato le avrebbero, se ella con simili doni, e grazie del Cielo, bas-

bassamente di sè non avesse sentito, e non fosse vissuta in umiltà. Perciò ella fu e in fatti, e in parole umilissima: nè, per quanto si poteva scorgere ne' suoi modi, l'umile suo animo veniva dalla superbia esaltato. E io mi credo che ciò ch'ella diceva talvolta per piacevol modo, e sollazzevolmente, fosse verissimo, cioè che bene non sapeva che cosa fosse vanagloria, e come fosse fatto questo vizio, tanto dagli altri nominato, e di cui tanto rumore udiva farsi, e che quei suoi pungenti stimoli, de' quali cotanto si ragiona, ancora non aveva sentito, nè provato. Ella nel vero non istimava le grazie divine come speciali suoi privilegi; nè sue proprie ricchezze le riputava; nè delle sue opere si diletta fare alcuna mostra: e diceva, *Quei doni non essere nostre cose, ma di Dio; ed essere più tosto debiti, che crediti; nè doverli alcuno in essi soverchiamente compiacere; ma temere degl' insoliti favori*. Ed apertamente ella affermava, assai volte avere pregato Iddio che le togliesse l'Estasi, e le Visioni; e che quando venivano, ciò succedeva sempre contra il suo volere. Anzi tanto indegna si ripu-

ta-

tava de' celestiali doni , che ricevuti subito che gli aveva , si batteva , digiunava , lagrimava , e in altri insoliti modi ben dimostrava , non avere in sè vano compiacimento ; e co' piedi dell' umiltà la umana superbia fortemente calcava . Nè perch' ella fosse in così alto stato di virtù , e di meriti collocata , cessarono assai persone di calunniarla , e sovente , e non di cose leggieri ; siccome a dire , Ch'ella ogni cosa faceva per ingannare il Mondo ; perchè la sua vita non era altro che una falsa apparenza di una malvagia ipocrisia ; ch' ella bramava di essere singolarmente conosciuta , e apprezzata , e perciò procurava con occulti modi che a lei ne venissero molte persone per onorarla ; e che di soverchio amava . Ella nondimeno con allegro cuore questi oltraggi sofferiva ; e per cagione di essi non si moveva ad ira e nell' animo non si crucciava , nè si rammaricava , come molti hanno usanza di fare . Ma , oltr' a ciò , ella era facilissima in ubbidire a' suoi Maggiori , quegli in gran riverenza avendo : nè volentieri il suo proprio giudizio seguiva . Intanto che una volta , di un Confessore , il quale sicuramente

era un valent' uomo , ma di animo molto tenero , e di costumi troppo pieghevoli ai voleri altrui, ella disse , e saggiamente , a Pier Luigi Capacci: *Questi mi pare, nel vero, un buon Sacerdote e dabbene, ma non già buono per me . Io ho di bisogno di chi mi regga e dispregi, e non di chi mi lodi, e mi ubbidisca .* il perchè addimandò di averne un altro; e fu compiaciuta. Ed infino nelle maniere del suo parlare si poteva quasi da lungi comprendere l' umiltà del suo cuore . Mentre favellava dell' infermità , così averebbe detto : *Per grazia di GIESU' mi è ritornato il male di prima : ringraziate Iddio , e la Madonna per me .* E per tal modo i mali e le miserie col nome di beni e di felicità sempre chiamava . Per lo contrario poi , quando si aveva a parlare di Visioni , e di altre sue grandezze , quelle , quanto più poteva , diminuiva , e nascondeva . Però le Visioni chiamava ella pensieri, e le Estasi sogni, e le altre Rivelazioni, sue proprie considerazioni che nell' animo rivolgeva . E quando pure le conveniva coi veri , e propj nomi le cose profferire, assai mal volentieri il face-

va ,

va , nè di farlo aveva ardire . Intorno a che intervenne , che avendo ella ricevuto un' Estasi grande , dove le pareva stare fra i Cori degli Angeli , e sentire che alcuni di essi con soave canto la chiamavano col nome di Sposa di Cristo , le fu imposto che quella Visione raccontasse , e ridicesse le udite parole dagli Angeli . Laonde ella tutta arrossita nel volto , chinando il capo , con voce sommessa , non ostante le preghiere , e il comandamento , non aveva cuore di profferirle . Fra tanto , non perciò il comune avversario punto cessava di procurare che questo perverso amore della propria eccellenza , almeno per certi occulti sentieri , e con maliziosa arte entrasse nell' animo di Caterina : conciossiachè s' ingegnò di metterle nel capo ch' era espediente per lo bene del Monasterio , e per alcuni altri grandi beni che ne dovevano senz' altro seguitare , che fosse Priora del Convento . A questa ingannevole proposta parve che l' animo di lei si accordasse , intanto che si lasciò intendere che se l' avessero fatta Superiora , del governare non avrebbe rifiutato il peso . Poi ,

detto ch' ebbe queste parole , e pienamente acconsetito a quello che in lei era poco regolato appetito , e tentazione , e dimoratavi sopra alquanto , di subito si discoperse lo ingannatore , e , quasi aprendole gli occhi , le fece chiaramente vedere ch' ella dalla superbia si era lasciata miseramente vincere . Di che Caterina tanto confusa e dolente rimase , che con uno amaro pianto e con assai lagrime , e con lunghi sospiri chiese perdono a Dio e alle Monache ; e , appresso , per rigido ed aspro castigamento di questa sua alterigia , prese sopra di sè gravissime penitenze , confessando a quelli che a lei ne venivano , e per tutto divulgando il peccato che aveva avuto in sè di amare la Signoria . Ma avvengachè il vento sottile della superbia nel raccontato caso l' innalzasse , non restava però che sempre non rifiutasse ogni maggioranza nel Monasterio ; quantunque ella a troppo maggiore governo sarebbe bastata ; nè voleva comandare , ma bramava seguitare gli altrui comandamenti ; e per tal guisa la sua umiltà diligentemente guardava ; a tutti confessando , non

ave-

avere ancora sopra di sè ottenuto perfetto dominio . Anzi sempre visse come forestiera e peregrina e sconosciuta . Perciò gran tempo fece orazione a Dio acciocchè nè conoscesse , nè fosse dalla gente conosciuta ; e di ciò fare ella aveva ancora molta cagione ; imperocchè allargandosi alquanto , e divenendo più libera nel parlare con persone sue confidenti di alcune grazie che dal Cielo di continuo a lei venivano , sentì la voce della Santissima Madre di Dio che facendosi vedere le disse , *Caterina sii umile* . E da quel punto parve che le fosse chiusa affatto la bocca , e che non potesse più favellare di somiglianti cose , senza espresso comandamento de' suoi Maggiori ; quantunque per lo innanzi fosse ella stata sempre di simili ragionamenti scarfissima . Ora parendomi di avere affai detto dei costumi di Caterina Sanese Monaca Convertita , e divenuta Serva di GIESU' Cristo , farà ormai tempo di terminare la presente mia fatica . E maggiormente ciò far si dee , poichè vi potranno essere di quelli che studiosamente per lo avvenire si porran-

no a scrivere di più altre Visioni , e Rivelazioni di lei , e dei miracoli che forse dopo la morte ha operato . E però , lasciando ad essi così laudevole impresa , mi tacerò volentieri .

DEL LIBRO TERZO



IN.

I N D I C E

DELLE COSE NOTABILI

*Che s' incontrano in questo Libro ; nel qual
Indice si sono inserite molte , e alcune
assai notabili ,*

ANNOTAZIONI.

A

- A** Bbandono totale che CATERINA faceva (forse per ispecial lume di Dio) de' disprezzatori de' suoi replicati consigli . *a carte* 138. non è da imitarsi , senza lo stesso lume , al dir dell' Autore . *ivi* .
- „ Probabilmente il Signore in tali occasioni , colla solita confidenza con cui parlava a questa sua Serva , rivelandole molti suoi Segreti , avrà ripetuto a un dì presso ciò che si legge aver detto due volte a Moise : (*Exod. 32 , 10.*) *Cerno quod populus iste duræ cervicis sit : dimitte me , ut irascatur furor meus contra eos , & deleam eos . (& Deuter. 9 , 13.) Dimitte me , ut conteram eum , & deleam nomen ejus de sub celo .* come pure a Samuele : (*1. Reg. 16 , 1.*) *Usquequo tu luges Saul , cum ego projecerim eum , &c.* ovvero il *Curavimus Babylonem , & non est sanata ; derelinquamus eam ,* di Geremia 51 , 9. „
- Abiti de' Santi assistenti alle Divine Nozze di CRISTO con C. , diversi . 71.
- Abito di GESU' Cristo sposante C. qual fosse , e che significasse . 71.
- Abito di sacco di C. 22. 85.
- Abito indossato a C. dagli Angeli d'ordine di MARIA . 44.
- Abito più che neve bianco da chi veduto indossò a C. 65.
- Acerba alcun poco naturalmente fu C. 125.
- Afflizione eccessiva di C. 123. 139.
- Agj ricusati da C. 123.
- S. Agostino . Chiesa in Siena , dove si convertì C. 18.
- Alef-

- Alessandro Quadrio ottenuto da C. per Confessore con modo mirabile . 84. testimonio del Divino suo Sponsalizio . 64. avvistato da essa . 66. ove la rinchiudesse . 86. liberato da lei , coll'apparirgli ancor vivente , da un gravissimo pericolo . 100. ode dal Cardinal Baronio un fatto mirabile di C. ad esso accaduto . 114.
- Allegrezza di C. nel patire . 25. 28. „ è uno de' più certi „ indizj , al dire de' Santi , d'essere in grazia di Dio .
- Amanti di C. combattono l'animo di lei . 6.
- Amanti di C. in Roma pericolanti nel corpo , e nell'anima , e prodighi nello spendere per riguardo di essa . 15.
- Amanti di C. in Siena , ritornano a tentarla . 18.
- Ammonizioni di C. 137.
- Amor di Dio in C. quanto grande . 41. e così de' Prossimi . 45.
- Amore scambievolmente perfetto , consigliato prima di morire alle Convertite da C. facendo loro conoscere la differenza di esso dall'imperfetto . 109.
- Amorevoli di C. dopo la morte di lei si mettono ad imitarla . 115.
- Anello con cui fu sposata C. da Cristo qual'apparisse . 66. 69. e 71. da chi vedutole in dito . 65.
- Anello comparso nel dito di Cristo subito trattone quello per isposar C. 71.
- Angetta sua* chiamata C. da MARIA . 44.
- Angelini veduti da C. a circondar le mani d'un Sacerdote nel consecrare ; e altri a sostenergli le mani nell'alzar l'Offia e'l Calice . 34.
- Angeli una Canzone cantano in lode di C. 44. applaudono visibilmente alle vittorie di lei . 63. come spesso la visitassero , e qual festa per essa facessero . 98. favellano seco lei . 133. veduti da C. in varj siti della cella . *ivi* . „ Anche la Ven. Marina d'Escobar ne vedeva in tabernacoli d'oro negli angoli di sua stanza ; donde uscivano per ajutarla ne' suoi bisogni . „ veduti alle volte , e uditi a cantare da C. senza potersi rallegrare . 134.
- Angeli che sostenean le corone e il manto di Maria , lor Regina , veduti da C. 78.
- Angeli molti assistono visibilmente a C. col farle corona , e cantando Salmi . 57.
- Angeli nove fanno grande accoglienza a C. 79. come l'onorino , e dove l'accompagnino . 80.

- degli* Angeli i Cori , le Gerarchie e gli Ordini , dove veduti da C. 76. 77.
- Angelica melodía quando udita da C. 34. 44. 98. cantandosi dagli Angeli replicatamente il *Sanctus* &c. 34. in lode di quai Santi. 43.
- Angelo mostra a C. una palma d'Olivo in segno di vittoria riportata dal Demonio. 37. la conduce a Maria. 44. offerisce a C. due corone di spine. 87.
- Angelo Custode di C. come e dove in visione la conduce . 75.
- Animi , mirabilmente dominati da C. 120.
- S. Anna interviene alle Divine Nozze di C. 67.
- Anno della nascita di C. 5. della morte , il quadragesimo quarto. 110.
- Apocalissi come descriva l'Empireo. 82.
- Apostasia concertata da sei Convertite , profeticamente scoperta da C. subito entrata fra esse. 53.
- Apostoli dove veduti da C. 78. in compagnia di essi medita. 136.
- Apparizione prima di Cristo a C. la spaventa , poscia la consola. 26. ,, un de' buoni segni delle vere Apparizioni. ,,
- Frate* Arcangelo , Maestro dell'Ordine di S. Domenico , Confessore quasi per otto anni di C. lodato. 36. 83. riceve C. fra le Convertite. 53. le provvede un Ufficio di S. Domenico , e perchè . 56. è testimonio del Divino Sponsalizio di lei. 64. decrepito muore tranquillamente , dopo d'esser liberato per mezzo di C. da grave tentazione di Fede . 83. 84. liberato dopo un mese dal Purgatorio per i meriti della stessa . 84. veduto da C. vestito di bianco , e portato al Cielo . *ivi*.
- Arcivescovo di Siena elegge Alessandro Quadrio in Confessore di C. 85. ove facesse rinchiuderla. 86.
- Arco Trionfale ove veduto da C. 76.
- Arcanio Piccolomini Arcivescovo di Siena , e suo ordine intorno a C. 91. altro. 92.
- Afsunzione di Maria . in una Vigilia di tal Festa per quattr'ore C. è combattuta dal Demonio. 58.
- Audienza tardi solea dar C. e perchè . 128. quando la desse. 142.
- Avvocati Santi di C. con essi contempla la Passione di Cristo. 43.

B

- B** Aronio, Cardinale faceva gran conto di C. e perchè. 113.
 crebbe il concetto di essa in lui dopo che fu morta
 per un caso maraviglioso occorsogli. 114.
- B**astone. con esso percuote il Demonio C. e scherzo di essa
 su ciò. 98. forte e nodoso adoprato da lui per batter-
 la. 63. ed altrove.
- B**attista, Vergine Sanese di fanti costumi, e arricchita di
 doni celesti, non volendo, testimonio diviene dello
 Sponsalizio Divino di C. e come. 65. perseguitata da'
 Demonj. *ivi*.
- B**ella a maraviglia diventa C. dopo morte in presenza di
 cento persone, e come. 111.
- B**ellezza di C. non si dilegua per le grandi sue austerità
 e penitenze. 33. „ Lo stesso succedeva a S. Margherita
 „ da Cortona, sua pari, di modo che volle sfregiarli
 „ il volto con rasojo; e ne fu impedita dal Confessore. „
di Bestemmia è tentata C. 59.
- da Betania scrive lettera C. Estatica.* 136.
- in Betelemme, C. in Estasi scrive, di dover andare un Mer-*
coledì. 136.
- B**iasimata perchè fosse C. da alcuni. 126.
- B**ORROMEo, Cardinal FEDERICO, osservatore de' costumi di
 C. quanto procuri di scusare la caduta di essa. 6. 7.
 perchè abbia narrato distesamente le Visioni di C. 81.
Vedi Cose molte. „ Correggendo l'Esemplare di Mila-
 „ no, muta sè in una terza persona due volte a c. 134.
 „ *lin.* 10. e 17. forse per modestia di non apparire Con-
 „ sigliatore di così gran Serva di Dio. „ suo consiglio
 importante. 138. prevede altri più copiosi Scrittori di
 questa Vita. 150. „ Rarissimo, e forse unico, esempio
 „ è questo, che un Cardinale, e tanto celebre, abbia
 „ scritta, e in due lingue, la Vita d'una persona pri-
 „ vata, e d'una donna. Potrebbe alcuno addurre quel-
 „ lo di S. Bonaventura, che dettò la Vita di S. Fran-
 „ cesco; ma, oltrechè egli era figliuolo di Religione
 „ di esso, S. Francesco fu un Personaggio pubblico, e
 „ chiarissimo nella Chiesa di Dio, Patriarca e Istituto-
 „ re

„ re d'un Ordine Illustrissimo ; e poi , la scrisse nella
 „ sola lingua Latina . Dio volle rendere la pariglia d'
 „ una tal degnazione a questo Santo Cardinale , con
 „ cui pose in pratica il consiglio del suo Apostolo :
 „ (*ad Rom. XII. 16.*) *Non alta sapientes , sed humili-*
 „ *bus consentientes* ; volendo che fosse scritta la Vita
 „ di lui da un Canonico Rivola copiosissimamente , cioè
 „ in un Volume in 4. di 800. pagine ; avverandosi in
 „ ciò in singolar modo la divina promessa (*Luc. VI. 38.*)
 „ *Date , & dabitur vobis . mensuram bonam , & confer-*
 „ *tam , & coagitatam , & supereffluentem dabunt in si-*
 „ *num vestrum . Eadem quippe mensura qua mensi fueri-*
 „ *tis , remetietur vobis .*

Buoni conferma C.

137.

C

- C** Alice consecrato come apparisce a C. 35.
 Calvario monte . in esso par d'essere a C. e ciò che
 ivi vedesse. 89.
 Calunnie date a C. come da essa sofferte. 145.
 Camaldolese Monaco lodato . ode la Confessione di C.
 ma prima le fa levare ogni vanità dalla stanza . 17.
 „ Un prudente ed opportuno rigore usato alle volte da'
 „ Confessori , fa ravvedere i pigri , e negligenti pecca-
 „ tori ; come si legge d'uno nelle Cronache de' Frati
 „ Minori , che usando certa risoluta maniera , fe con-
 „ vertire una superba Monaca fino a divenire una San-
 „ ta . Ma spesso si trovano *Canes multi non valentes la-*
 „ *trare .*
 Camera di C. fornita di seta e d'oro ; sfornita per ordine
 di chi. 17.
 Cameretta in cui si rinchiuse C. fra le Convertite di Sie-
 na , descritta. 86.
 Camicia non usata da C. convertita . 22.
 Canzone cantata dagli Angeli in lode di C. 44.
 il Capo si dilettò molto d'ornar C. ancor peccatri-
 ce. 7.
 Capo . varie parti di esso in C. apparivano a' riguardanti

- ulcerate dalle spine di sue corone. 88. e perciò coperto da essa con velo. 89.
- Carità falsa d'alcuni quanto dannosa a C. 6.
- Carità senza limite di C. per salute de' proffimi , criticata da alcuni. 137.
- Carne. nostro gran nimico. come vinta da C. 57. logorata dalla ruvidezza de' suoi abiti. 58. ciò non ostante ricalcitrava. *ivi*.
- Casa. certa casa non vuol più abitar C. e perchè. 12.
- Cassette abitate da C. in Siena. 35.
- Castel Vecchio. 87. *Vedi* Degnamerita.
- Catarro. infermità incurabile contratta da C. nella prigione di Roma ; dimandata da essa a Dio per penitenza, e ottenuta. 15. perchè le crescesse. 17.
- Catene di ferro adopra C. per batterfi fin'al sangue tre volte per settimana. 23.
- S. CATERINA DA SIENA. per essere i genitori di C. divoti di lei, le impongono il suo nome. 5. apparsa a C. e minutamente descritta. 28. 29. spesso, e quando le appare. 33. con essa contempla la Passione di Cristo. 43. presente al Divin Sponsalizio di C. 67. risà il letto con Maria SS. a C. 95. le presenta un Giglio ; e rifiutato, la sforza a pigliarlo, accarezzandola. 98. come C. ne celebrasse la Festa. 124.

„ Avendo io, già alcuni anni, fatta ristampare una ra-
 „ ra quadruplicata Indulgenza per chi onora questa
 „ gran Santa, mia particolare Avvocata, per accre-
 „ scimento del culto a lei dovuto, e per utilità de'
 „ suoi Devoti, ho voluto quì esporla di bel nuovo,
 „ tale e quale fu pubblicata la prima volta in Ve-
 „ nezia. Ma per facilitare il conseguimento della sud-
 „ detta Indulgenza nella terza e quarta maniera, che
 „ sono le due più profittevoli, contenendo l'ammaestra-
 „ mento dell'Anime per imitare la gran Santa, farebbe
 „ necessario che un qualche diligente impressore ristam-
 „ passe la Vita che ne scrisse il B. Raimondo da Ca-
 „ pua suo Confessore, ch'è la più stimata, copiando-
 „ la dall' Edizione di Siena del 1707. in 4. divenu-
 „ ta ormai quasi introvabile ; con sicurezza di nota-
 „ bile esito.

I N D U L G E N Z A.

LA Santità di N. S. BENEDETTO XIII. ad effetto d'accrefcere a' Fedeli i motivi di maggior Culto alla Serafica Vergine SANTA CATERINA DA SIENA, e difpenfar loro più copiofamente i Tefori delle Sacre Indulgenze, con fuo benigno Refcritto , fino fotto il dì 3. del mefe di Luglio 1728. concede a ciascheduno di effi che divotamente viliterà l'Altare, o venererà l'Immagine , o leggerà , o udirà leggere alcun Capitolo della Vita di detta Santa Vergine , per ogni volta ch'eglino ciò efeguiranno, in perpetuo, Giorni Cento d'Indulgenza.

In Venezia, preffo Giacomo Tommafini. 1729.

„ Chi vuol' efferè informato del motivo per cui fu concedu-
 „ ta una tale Indulgenza, legga a carte X. e fegg. nella
 „ mia Lettera Dedicatoria a quefta Santa, premeffa all'
 „ Iftruzione del Cardinale Agoftino Valiero per le Ver-
 „ gini che fi chiamano Dimeffe ec. impreffa in Padova
 „ dal Comino in 8. nel 1744.

Ven. CATERINA VANNINI perchè mandata da Dio al Mondo. 2. quanto ambiziofa e vana. 7. bella. con arte accrefce la bellezza. *ivi*. poco più d'anni undici cade dallo ftato verginale. 6. in Roma pofta in prigione con grande fua indifferenza. 15. non accetta alcuna delle tre condizioni propofte dal Papa. 16. gravemente inferma, fi confeffa. 17. bella e fpiritofa a Dio fi converte innanzi agli anni quattordici. 19. dove, perchè, e come. *ivi*. fprezza ogni vanità. fi batte colle collane d'oro. 20. vende tutto l'arredo, e ne dà il prezzo a' poveri. 23. fuoi dubbj d'aver acconfentito alle diaboliche

- che suggestioni. 31. come se ne stesse in casa. 32. come rispondesse al Demonio dissuadentele il farsi Monaca. 36. 37. condotta da un Angelo a Maria, e accoglienza mirabile da essa fattale. 44. Vedi *Angeletta*. rifiutata dalle Convertite. 39. 40. 51. 52. poscia da esse molto ricercata, entra tra loro nel 1584. 52. 53. desiderata da tutti li Monasteri di Sacre Vergini in Siena, non vuole entrare in alcuno per umiltà. 40. divien magra e pallida. 58. tentata come S. Paolo, potea dir con esso: „ *Foris pugne, intus timores*. „ 60. come si vedesse vestita in Visione. 75. rinunzia agli stessi piaceri celesti per l'orazione, e pei patimenti. 80. „ Simile a S. Ignazio, che volea piuttosto vivere incerto della Beatitudine per giovare a' prossimi. „ quai cose vedesse del Cielo. 80. in picciola parte toccate dallo Scrittore. *ivi*. assiste in ispirito, e come, a Frate Arcangelo, suo Confessore, tentato di Fede vicino al morire. 84. Vedi Frate Arcangelo. si vede coronata di due corone di spine. 87. partecipe de' Dolori di Maddalena a' piè della Croce. 89. rinchiusa quattro anni in una cella. 91. ritorna alla sua camera, e perchè. *ivi*. vicina a morte visitata da Maria, dalla Maddalena, e da S. Caterina da Siena, e come da esse servita, ajutata ed accarezzata. 95. consola i tribolati. 99. conosce i pensieri, i peccati occulti, e le tentazioni di chi a lei ricorre. 99. ancor vivente si fa sentire, e vedere ne' pericoli de' suoi amorevoli per aiutarli. *ivi*. è fatta consapevole dello stato de' trapassati. 99.
- S. Caterina Vergine e Martire, presente alle Divine Nozze di C. 67.
- Caterina *ssi umile*. parole di Maria a C. che effetto in lei producessero. 149.
- Cella seconda in cui chiudersi C. da chi fabbricata. 92. cosa in essa facesse. 93. quanto vi dimorasse. *ivi*. fatto mirabile in essa accaduto a C. 94.
- Cena sontuosa di persone disoneste in casa di C. peccatrice. 9. si leva da essa senza assaggiare cibo, e si ritira a piagnere, e perchè. 10.
- Chiesa poco frequentata da C. e perchè. 36.
- Chiesa risplendente veduta da C. 34.
- Chiudersi brama C. in solitaria cella; ed è esaudita. 86.

Cibo non gusta C. in alcuni giorni della settimana .	86.
dodici anni le Quaresime , toltene le Domeniche .	101.
pena provata da C. in prenderlo .	101. e segg.
l'ultima intera Quaresima passata da C. senza alcun cibo .	102.
abborrito del tutto da C.	108.
Cieli , impuri dinanzi a Dio .	34.
Cielo Empireo ombreggiato da che .	78.
porta di esso come veduta e descritta da C.	79.
Cielo sempre sereno per C.	133.
Ciliccio di C. qual fosse .	85.
Città della Giudea vedute in Estasi da C.	130.
Claudio Sergardi , Deputato delle Convertite di Siena .	52.
Clausura non avevano le Convertite di Siena .	110.
Collane grandi adopra C. per batterfi .	20.
Colomba . ad essa assomigliata C.	79.
Compatita non volendo essere C. nasconde i suoi dolori .	47.
Compiacersi soverchiamente non deesi de' doni di Dio .	132.
Comunione prima di C. pentita .	18.
Comunione di C. da mirabili e varie Apparizioni accompagnata .	33.
Comunione di C. quotidiana .	109.
Concorso alla casa di C. 32. Vedi Senese ec. al Monastero delle Convertite dopo la morte di essa	110.
Condizioni tre offerte dal Papa a C. carcerata in Roma .	16.
Confessione prima di C. pentita , le giova anche alla salute del corpo .	17.
Confessor fermo C. non ebbe per dieci anni .	35.
Confessore quanto ubbidito da C. 23. 24. 36. 37. costituito Giudice di se stessa da C. 61. lodato scaltramente dal Demonio .	62.
Confessore esorta C. ad entrare in qualche Monistero di Vergini ; e perchè non vi aderisce .	40.
Confessore ordina a C. di cibarsi alcun poco ogni dì ; e come in ciò ubbidito .	102.
le toglie un tal comando , e perchè .	103.
spesso interrogato da C. se Dio le avrebbe perdonato .	134.
„ imitava S. Andrea Avellino che „ non riniva di ripetere : <i>Mi salverò ?</i> che finalmente „ gli fu proibito da' Superiori . „	
Confessore a mutare esortata C. dal Demonio , e perchè .	62.

- Confessore buono per altri , non per se stessa , al dire di C. accennato. 146.
- Confessore , di quanto aiuto nelle tentazioni. 61. quale il desiderasse C. 146.
- Confessori esortano la Madre di C. a non impedirla nella penitenza. 27.
- Confessori Santi dove veduti da C. 78.
- Consacrazione nella Messa. cosa in essa vedesse C. 34.
- Consigli sprezzati di C. qual funesto effetto cagionassero. 138. *Vedi* Abbandono.
- Consolazioni spirituali quanto temute da C. 26. ne abbon- da. 41.
- Contadine che alloggiarono cortesemente Maria , Giusep- pe , e C. Estatica a Betelemme incamminati , accenna- te. 136.
- Contemplanti perchè non arrivino ad alto segno. 132.
- Contemplazione , di vario genere in C. 127. e segg.
- Conversazione savissima di C. con ogni stato di persone . 119. quanto fruttuosa ad esse. *ivi*.
- Convertirsi per forza in Roma non vuol C. 16.
- Convertita* si chiama C. 5.
- Convertite di Roma. fra esse il Papa esibisce di por C. 16.
- Convertite di Siena. tra loro brama di ritirarsi C. 36. 38. le fa di ciò instantemente richiedere . 39. ma è rifiuta- ta senza alcuna speranza . 39. 40. 51. e segg. patiscono rimorsi per tal ripulsa . 52. fanno perciò esse dopo tre anni istanza di riceverla . 52. è subito accettata . *ivi*. stupiscono , e di che . 66. spaventate da' Demonj . 97. testimonj del mirabile digiuno di lei . 103. provvedute de' lor bisogni , e anche abbondantemente , da C. e co- me. 124.
- Conviti di peccatori frequentati da C. e da essa dete- stati. 10.
- Corone due di spine offerte da un Angelo a C. 87.
- Corone tre in capo a Maria vedute , e descritte da C. 78.
- Corpo di C. malamente stimolato . 59. „ essa era in ciò „ simile a S. Paolo , *cui datus fuit stimulus carnis* „ *ejus , qui eum colaphizaret.* „
- Corpo . in esso pareva a C. di rientrar dopo l'Estasi mal volentieri , e come in un cadavero. 42.
- Corpo di C. dopo morte mirabilmente immutato. 113.

Corporee cose perchè in Cielo soltanto vedute da C.	81.
Cose grandi difficilmente si tacciono , e occulcano .	121.
Cose molte lasciate dall'Autore di raccontare di C. e perchè.	97.
Costanza di C. da che pronosticata .	16. quanto fosse grande.
al Costato di Cristo succa C. per ben sette volte.	90.
Croce tenente in mano apparisce Gesù a C.	26.
in Croce parole dette da Cristo ode C.	43.
Croce veduta da C. e perchè.	89.
Croce mirabile dove veduta da C.	76.
Croce. perchè il Demonio consigliasse C. ad adoprare il suo segno.	48.
della S. Croce quando sentiva gravissimo il peso C.	134.
Crocifissa brama d'essere C. e da chi.	89. e perchè non fosse esaudita. <i>ivi.</i>
Crocifisso. innanzi ad esso si disciplina C.	20.
Cuore di C. quanto tentato .	59. con esso parla al Demonio.
Cupidigia odiata da C.	124. tutte le virtù guasta nelle Religiose, e molte ne manda in perdizione. <i>ivi.</i>
Curiosità quanto fosse riuscita dannosa a C.	7.

D

D Anari non possedea C.	124.
Danaro annualmente offerto a C. per celebrar la Festa di S. Caterina da Siena.	125.
Dannazione d'alcuni preveduta con gran dolore da C.	139.
David. suo detto applicato a C.	96.
Degnamerita, Monaca di S. Chiara in Castel Vecchio, risanata miracolosamente da C.	45. 46. dona una corona di spine a C.
Deliberazioni quanto prudentemente prese da C.	119.
Demonj in varie guise tentano e perseguitano C.	29. e segg. 57. 58. forti contra di essa, sperando di rivalersi di lei. <i>ivi.</i> procurano di farle credere d'aver acconsentito alle loro suggestioni, e perchè . 60. e perciò la consigliano a peccare anche coll'opera ; e ciò con sofistiche ragioni. <i>ivi.</i> di che sogliano vantarsi . 61. loro astuzie.

- ivi* . come apparissero a C. 97. e come la trattassero .
98. ed altrove .
- Demonio insidiatore di C. 6. segg. e 60. la tenta di disperarsi . 11. d'altro . 15. la dissuade dal farsi Monaca . 36. 37. perchè le consigliasse il segno della Croce . 48. quanto tentasse d'ingannarla . 48. parte confuso , e sue parole in ciò fare . *ivi* . e 49. la combatte per quattro ore . 58. la minaccia pel tempo della morte . 105.
- Denti grandemente dolendo a C. prega Dio ad accrescerle il dolore . 48. non potendo soffrire il Demonio sì eroica costanza , in figura d'una amica la consiglia molto astutamente ad adoprare sovr'essi il segno della Santa Croce . 48.
- Deputato dell' Arcivescovo di Siena di che stupito . 85.
- Desolazioni terribili di C. 134. e pur in esse avea Estasi , ma senza alcuna consolazione . *ivi* . „ ciò si legge di S. „ Rosa di Lima , e d'altre Sante . „
- Dialogizzare col Demonio , cosa pericolosa . 62.
- Diffidenza di sè avea C. 25.
- Digiuni mirabili di C. 101. industriosi . „ effetti somiglianti „ ti in essa a quelli di Daniele e de' compagni , cibati „ di legumi e d'acqua . „ 102. 106.
- Digiuno , quanto a Dio grato . 106. quanto a cuore di C. 105. e seg. severissimo tre dì per settimana . 23. Vedi Quaresime .
- Dinervazione ; così chiamava C. certa maniera di sue Estasi . 131.
- Diporti di C. quanto altrui profittevoli . 142.
- Discepoli LXXII. dove veduti da C. 78.
- Disciplina di C. qual fosse . 86. Vedi Catene . Collane . disciplinarsi non può , e perchè . 70. d'ogni notte , anche levata in Estasi . 141.
- Discoprimento profetico d'imminente apostasia di VI. Convertite fatto da C. 53.
- di Difonestà è gravemente tentata C. 58.
- Difoneste persone in Roma accolgono C. peccatrice nelle lor case . 9.
- di Disperazione fieramente tentata C. 11. scusata dall'Autore in ciò . 12. 13. di nuovo di essa tentata . 59.
- Dispregiata brama d'essere C. da chi innanzi era stata amata . 47.

la Divinità dove veder pareffe a C.	77.
Dolente de' peccati quando più fi dimoſtraſſe C.	33.
Dolore grandiffimo da C. quando provato . 139. meſcolato con incredibil piacere quando ſofferito da C.	131.
Dolore ſmiſurato per quanto tempo tollerato da C.	87.
Dolori di Criſto deſidera di provar C. 87. n'è compiaciuta in parte.	43.
Domenica IV. dell' Avvento felice Epoca della Converſione di C.	18.
Domeniche di Quareſima. in eſſe alcun poco ſi ciba C. benchè con gran pena.	101.
S. Domenico interviene allo Sponſalizio di C. con Criſto, e da queſto n'è coſtituito teſtimonio. 67. 69. Officio di eſſo provveduto a C. da chi, e perchè . 56. le preſenta un Giglio, e la coſtrigne a riceverlo.	99.
Donatore Divino dee più amarſi del dono.	132.
Doni celeſti a C. da Dio compartiti . 26. 97. quanto abbondaffero a C. e perchè . 63. giudicati da eſſa piuttosto debiti, che crediti . 144. „ e così pareva a S. Teresa, con „ forme al celebre detto : <i>Cum creſcunt dona, rationes „ etiam creſcunt donorum.</i> „ dopo d'averne ricevuti, ſi eſercitava in varie opere di penitenza.	145.
Donne . ad eſſe meno degli uomini convien dimoſtrarſi d' eſſere molto ſavie. 121. „ <i>Mulieres in Eccleſiis taceant,</i> „ dice l' Apoſtolo. „	
Dono fatto allegramente, quanto creſca di pregio . 123. „ <i>Hilarem enim datorem diligit Deus.</i> „	
Dormire non potea C.	108.
Dormire di C. qual foſſe.	133. 143.
Dote mancante a C. non impedì di Monacarſi.	39.
Dottori Santi dove veduti da C.	78.

E

E Ducazione diligente di C.	6.
E Entrata nel Cielo quanto maraviglioſa appariffe a C.	76.
Eſequie di C. quanto ſolenni.	113.
Eſiliata da Roma vien C.	16.

ESTASI vera , e senza inganno. ,, Che nello stesso tempo
 ,, di essa si possa peccare , è sana e cattolica dottrina
 ,, di C. confermata e spiegata succintamente dall' Au-
 ,, tore . 131. 132. Qui però se ne porge una spie-
 ,, gazione più chiara , consultata con Uomini Dotti , e
 ,, da essi fondatamente studiata , ed è la seguente. ,,
 ,, Ancorchè a prima vista possa sembrare alquanto strano
 ,, il sentimento di questi due Servi di Dio ; anzi ancor-
 ,, chè in verità appena sembri credibile che la potenza
 ,, di peccare nell' Estasi vere si riduca mai all'atto ; tut-
 ,, tavia che sia realmente negli Estatici , anche durante
 ,, l' Estasi , questa potenza , si prova in buona Teolo-
 ,, gia ; e ne discorre profondamente il Suarez Tom.2. de
 ,, Relig. tract. 4. lib. 2. cap. 20. ove ricercando , *An*
 ,, *contemplatio hujus vitæ , quoad amorem qui in raptu*
 ,, *vel ecstasi habetur , libera sit & meritoria* , risolve che
 ,, sì ; e dando al n. 11. la ragion della libertà , ch' egli
 ,, pure annette negli Estatici apertamente , non solo
 ,, ad eleggere tra più atti onesti , ma anco ad eleggere
 ,, tra il bene ed il male , che val a dire a peccare ,
 ,, *Ratio est* , dice , *quia licet in ecstasi fortasse intelle-*
 ,, *ctus rapiatur ex necessitate ad aliquid considerandum ,*
 ,, *maxime quando recipit divinam aliquam impressionem*
 ,, *& revelationem , sicut contigit Petro in illo excessu*
 ,, *mentis , & Salomoni , qui ex necessitate motus est ut*
 ,, *audiret Deum sibi loquentem : nihilominus non ita ab-*
 ,, *sorbetur mens in una consideratione objecti , quin possit*
 ,, *libere considerare aliquam rationem commodi , vel in-*
 ,, *commodi in eo quod proponitur ; & ideo potest in illo*
 ,, *actu inveniri indifferentia judicii sufficiens ad liberta-*
 ,, *tem quoad specificationem . Sive hec libertas tantum*
 ,, *sit intra latitudinem objectorum & actuum honestorum ,*
 ,, *sive etiam inter bonum & malum ; utroque enim modo*
 ,, *accidere potest juxta divine gratiæ abundantiam , vel*
 ,, *justam permissionem , unde accidere potest ut in hac*
 ,, *ipsa contemplatione aliquis vel in superbiam efferatur ,*
 ,, *vel alio modo decipiatur .* Nè punto discordano dal
 ,, citato Suarez altri ancora che richiamato hanno la
 ,, Mistica all' esame della Teologia ; tra' quali il P. Em-
 ,, manuele della Reguera *Commentar. in Praxim Theol.*
 ,, *Myst. P. Michaelis Godinez lib. 10. quæst. 8. n. 1006.*

„ citando il Sandeo *in Myst. Theolog. lib. 2. comment.*
 „ 8. *disquis. 6. & 7.* ed il Guadalupe *tract. 4. Myst.*
 „ *Theol. capp. 6. & 7.* Sicchè resta pur troppo vero che
 „ anche in questi favori di Dio straordinarissimi *non*
 „ *dobbiamo fidarci punto di noi medesimi* , per il pe-
 „ ricolo in cui sempre siamo, durante questo stato di
 „ via , *di levarci in superbia* , come fecero gli Angeli
 „ prevaricatori, benchè tanto da Dio favoriti ; e *di so-*
 „ *verchiamente compiacerci* , più amando il dono che il
 „ Donatore . „

d' Estasi si notano tre maniere , descritte e provate da C.
 130. e segg.

Estasi della I. e II. specie, facendosi forza, si possono evita-
 re . 131. „ così facea S. Filippo Neri uscendo presto di
 „ Chiesa; e S. Giovanni dalla Croce, mentre parlava con
 „ S. Teresa, afferrandosi alle grate del Parlatorio. „

Estasi frequenti , e mirabili di C. 41. sempre contra il
 suo volere . 144. terminate, sempre si disciplinava . 145.
 anche in presenza altrui , con notabile suo dispiacere .
 41. 42. le durano una volta due mesi . *ivi* . quanto
 profonde . 97. notturne, quanto lunghe . 142. per umil-
 tà da C. chiamate *sogni* . 146.

Estatica C. ancor si batteva, nè potea essere da ciò ratte-
 nuta ; e perchè . 141.

Ezechiele come adombri l'Empireo . 82.

F

F Ama come si divulgò . 32.

Fama della Santità di C. come si spargesse . 32. era
 grande . 45. „ a guisa dell'altra S. Caterina da Siena
 „ Vergine , di cui dice la Chiesa, *Magnum erat Catha-*
 „ *rinae nomen* . „ spigne molti a visitarla pe' bisogni
 dell' Anima, e del corpo . *ivi* .

Fama de' prossimi quanto ami Dio che da noi si rispetti,
 e conservi . 140.

Familiari di C. poco sapevano de' suoi segreti . 122.

Fanciulla di 14. anni pareva a C. che le uscisse del petto,
 e in qual forma . 41. dove conversasse cogli Angeli , e
 Santi ; e dove guidata da essi . *ivi* .

Fanciulli tre bellissimi e somigliantissimi chiedono limosina
 a C. e guardansi con essa scambievolmente . 13.

„ Sa-

„ Saranno stati probabilmente tre Angeli , che presaghi
 „ della conversione di lei , avran voluto , meglio dispo-
 „ nendola ad essa colla carità , accelerare a lei il pentimen-
 „ to , a sè stessi quel gaudium quod est coram Angelis Dei
 „ super uno peccatore pœnitentiam agente . mentre dopo
 „ fatta loro limosina sentì subito un desiderio ardentis-
 „ simo di convertirsi a Dio daddovero . 13. 14.

FATTEZZE della persona e lineamenti del viso di C.

„ Nell' Esempiare corretto dall' Autore e preparato per la
 „ ristampa si riforma l' Argomento del Capo III. del
 „ Libro III. che diceva : *Delle qualità naturali , e del*
 „ *sembiante* , levandosi , *e del sembiante* . e verso il fine
 „ dello stesso Capo , dopo le parole : (quì a carte 127.
 „ lin. 2.) *questa Serva di Dio era dotata* , si cancellano
 „ diciotto righe , tralasciate già nella ristampa Romana
 „ da chi fece l' incontro col suddetto Esempiare . Io
 „ pure le ho trascurate al loro sito , ma ho voluto quì
 „ addurle per le seguenti tre ragioni . Primieramente
 „ perchè si potria dare il caso che chi possiede o qual-
 „ che Copia MS. o la I. Edizione di questa Vita , tro-
 „ vando in esse il passo levato , giudicasse la mia tron-
 „ ca e imperfetta , e me scrupoloso e infedele nel rico-
 „ piarle . In secondo luogo , perchè ignorandosi forse
 „ un dì in qualche Città , questa presente Edizione , po-
 „ trebbe venir voglia ad alcuno , siccome è venuta a
 „ me , di farne una ristampa sopra le accennate o Co-
 „ pia MS. o Edizion Milanese , non corrette dall' Au-
 „ tore ; e ciò farebbe un operare contra l' intenzione di
 „ esso . Finalmente , affinchè restasse palese ad ognuno
 „ la delicatezza di coscienza , e il prudentissimo e cau-
 „ to scrivere del grande Autore , a cui parve una tal
 „ descrizione un pò troppo vaga e curiosa . Ecco il
 „ passo posto quì come già rigettato dallo Scrittore :

Resta ora a parlare delle fattezze della persona ,
 e dei lineamenti del viso . E non tanto descri-
 veremo quale ella fosse dopo sì lunga ed aspra
 penitenza , cioè quando in lei sopravvennero
 le spirituali bellezze , in vece delle terrene ,
 ma quale dalla Natura era stata formata . Ella

per

per donna fu di statura grande ; e svelta della persona ; di membri dilicati , e di color bianco e vivace . Il viso non era grande , e il sembiante fu giovenile ancora nell'età matura : la fronte monda , e i capelli perfettamente negri : le ciglia e gli occhi erano parimente neri ; i quali costumò tenere , per lo più , un poco bassi . Il naso non fu proffilato , ma leggermente depresso . Ebbe piccola bocca ; nè le labbra erano sottili , nè molto rubiconde . Nelle guance appariva sempre alquanto di rosore ; ed alcuni nei nel viso sparsi si vedevano .

- Felicità chiamava C. i mali. 146.
 Femmina malvagia , occasione di rovina a C. 6.
 Femmine benchè Sante da certi temerarij disprezzate , e non credute. 4.
 Femmine Caste dove vedute da C. 78.
 Feste solenni quanto onorate da C. 24.
 Fianchi . prega Iddio C. di sentire in essi molto dolore , e perchè . ne fu esaudita , nel sinistro , per molti anni. 47. ,, e perciò si vide una tal parte dopo sua morte ,, te più glorificata dell'altra ; come si legge a c. 112. ,,
 Fichi secchi . di tre si ciba soltanto C. 54.
 Fidarci non dobbiam punto di noi neppur favoriti da Dio con distinzione. 131. 144.
 Flavio Guglielmi , Deputato delle Convertite di Siena. 52.
 Fonte bianca celeste . in essa spesso estaticamente lavasi C. 79. effetti di tal lavanda. *ivi*.
 Fonti tre celesti vedute , e descritte da C. 79.
di S. Francesco d'Assisi divota C. si veste del suo abito. 22.
 S. Francesco interviene al Divin Sponsalizio di C. 67. è costituito testimonio di esso da Cristo. 69.
 S. Francesco di Paola sentito da C. a lodarsi con musica Angelica nella sua Festa. 44.
 Fratello maggiore di C. ad essa contrario . 22. 27. 28. di poco

- poco lodevoli costumi. 55. ammalato gravemente si converte per le orazioni di C. *ivi*. pregata da esso, gli legge miracolosamente il Vangelo di S. Giovanni, benchè non sapesse leggere. *ivi*. 56.
- Fronte di C. baciata da Maria. 44. „ Il B. Andrea Monaco Cisterciense (come sta registrato ne' Menologj „ Cisterciense e Benedettino a' 2. di Marzo) pria di „ morire narrò il seguente rarissimo favore fattogli da „ Maria V. nell'annunciargli la vicina morte: *Quia „ prae cunctis mortalibus mihi intensus servivisti, & „ ego tibi faciam quod nunquam alteri fecerim; col- „ lumque meum brachiis suis stringens, dedit mihi oscu- „ lum*. „ per i lividori dava indizio delle corone di spine sovr'essa portate. 87.
- Frutti soli, mangiati da C. 108.
- Fuoco grande sostener volea C. piuttosto che certo dolore. 139.

G

- G**abriello comparisce a C. dopo il Divino suo Sponsalizio. 69.
- Galilea. dal mare di essa C. Estatica scrive. 136.
- Gattuccia fatta partecipe da C. dello scarfissimo suo cibo. 102.
- Geremia. per bocca di esso come parli Dio all'anima peccatrice. 73.
- Gesù Cristo apparisce, e parla spesso a C. e quando. 26. 33. viene per isposarla, in mezzo a' SS. Domenico e Francesco. 67. acconsente a Maria, che nel prega. 68. la sposa. 69. accarezza C. 77. da' piedi di esso C. Estatica scrive. 136.
- Ghirlanda posta in capo a C. dagli Angeli d'ordine di Maria. 44. altra pure, quale, e da chi veduta. 65.
- Giacomo Capacci, Nobile Sanese, protettore di C. 35.
- Giglio, offerto da S. Caterina da Siena a C. e da essa per umiltà ricusato, vien obbligata a prenderlo. 98. così pure subito dopo da S. Domenico. 99. „ Simbolo della „ quasi recuperata Verginità, come promise Cristo a „ S. Margherita di Cortona, pari di C. di volerla far „ simile alle Vergini. E S. Maria Maddalena arrivò „ col-

- „ colla esimia sua Santità ad esser collocata dalla Chie-
 „ sa nelle Litanie innanzi a tutte le Sante Vergini .
 „ Benchè molti sien di parere , e si adduca anche di
 „ ciò qualche Rivelazione , ch' essa fosse soltanto pec-
 „ catrice scandalosa per le molte sue vanità , e liber-
 „ tà , per le quali induceva molti a peccare , ma che
 „ conservasse l'onor suo , e il suo decoro ; come pare
 „ che richiedesse la nobiltà di sua nascita , e la ricchez-
 „ za di sua famiglia . „
- le* Ginocchia inferme C. per tutta la vita impetrò da Dio
 per istarsene lontana dalle occasioni di peccare . 25.
 „ il girar delle donne è pericoloso . i Cinesi storpiano
 „ le fanciulle affinchè stieno ritirate in casa . „
- Giobbe. bel passo di esso appropriato alla morte di C. 113.
 S. Giorgio udito a lodarsi con Angelica musica da C. 43.
 Giorgio Giunti , benchè conoscente da gran tempo di C.
 e che alcuna volta la udisse in Confessione , non inte-
 se mai le grazie divine di essa . 122.
- Giovambatista Piccolomini , Primicerio della Cattedrale
 di Siena , Confessore di C. fa speriienza del digiuno di
 lei . 106.
- Gismondo Ghigi , Confessore di C. lodato . 35. l' accom-
 pagna fra le Convertite . 53.
- Giudicj di Dio occulti in permettere tante e sì gran ten-
 tazioni a C. 58.
- di* Giudicj temerarj è tentata C. 59.
- Giudicj umani fallaci . 40.
- Giudicio proprio non seguita C. 145.
- Giudiciosa di molto era C. 126.
- Giudicio Universale . a chi in esso sia per essere contra-
 rio C. 139.
- Giustizia di Dio quanto severa annunciata da C. a chi
 differisce la penitenza . 38.
- Gloria divina dee cercarsi da chi scrive Vite di Servi di
 Dio . 3. era molto a cuore di C. 138.
- Grazia . Misterj nell'ordine di essa operati da Dio . 2. in
 C. perfezionò la Natura . 125.
- Grazie divine quanto abbondassero in C. 87. la rendono
 ammirabile . 125.
- Gregorio XIII. Sommo Pontefice fa carcerare in Roma C.
 e perchè . 15. le fa tre esibizioni promettendo d'ajutar-
 la

- la colla Madre . 16. non accettandone alcuna , la fa
scarcerare , e la bandisce di Roma . 16.
Guerra spirituale sostenuta per molti anni da C. 63.
Guerre dannosissime alla Toscana , e a' parenti di C. 5.

I

- I** Dropisia , infermità difficilissima a curarsi . 105. ultima
di C. congiunta con altre . *ivi*. ne ottiene da Dio la
guarigione per poco tempo miracolosamente , per poter
digiunare . 106. 107. „ Così S. Filippo Neri impetrò la
„ sanità a chi l'avea istituito erede del suo , per non
„ ereditare . „
Idropisia fa restar deforme dopo morte il volto di C. 110.
un' insigne maraviglia toglie una tale deformità . 111.
poscia ritorna come prima . 113.
Imbalsamazione del Corpo di C. da molti consultata . 111.
d' Impression grande era C. 126.
d' Inco stanza di spirito tentata C. 58.
Increduli al tempo dell' Autore . 3. „ , moltiplicati , al
„ nostro . „
d' Infedeltà tentata C. dubita di non credere fermamente . 59.
Ingegnosissima era C. 126.
Inni Ecclesiastici come descrivano il Paradiso . 82.
Innocenti Santi fanciulli dove veduti da C. 78.
Innocenza Battesimale quanto rara . 73.
Intelletto , perfezionato dall' Estasi . 132.
Intenzione dell' Autore nel trattare nel III. Libro delle
Virtù di C. 118.
d' Ipocrisia calunniata C. 145.
Ipocriti quanto dolore cagionassero a C. 139.
Istorico Scrittore esser dee libero da passione . 3.

L

- L** Agrime incessanti di C. 19. e segg. 23. 27. 28. 67. 69.
Vedi Pianto.
Latte di Maria gustato da C. 93. 94.
Lavorando , contempla C. 142. 143.
Leggere non sapendo . 14. miracolosamente legge C. e che ,
e in qual' occasione . 56. „ Lo stesso successe alla sua
„ Com.

- „ Compatriota, e Protettrice S. Caterina . „ segue po-
scia a goder per sempre d'una tal grazia . *ivi* . e 57.
Lepidezze virtuose di C. correggendo , e ammonendo con
esse . 126 „ *Quid enim prohibet ridentem dicere ve-*
rum? „
Lettere esistono di C. scritte da essa in Estasi dalla Terra
Santa . 136.
Letto di C. quanto duro e disagiato . 23. più non l'usa .
ivi . non potea giacervi inferma . 108. giacendovi una
fiata per ubbidire a' Medici , e meditando la Vita Eter-
na , ode sopra di sè musicali strumenti . *ivi* .
Letto di C. inferma rifatto da Maria e da S. Caterina da
Siena . 95.
di Limone poco fugo misto con sale , per molto tempo
disgustoso nutrimento di C. 102.
Limosine generose di C. con ispecial licenza de' Supe-
riori . 124.
S. Lorenzo M. apparisce a C. con un Calice in mano , e
ciò le dicesse . 28.
Lupini , tenuissimo, e disgustoso cibo di C. 23. „ fu usa-
„ to ancor da S. Carlo , e da altri Santi . „

M

- M**Adre, contraria a C. 27. da essa placata . *ivi* . esor-
tata da' Confessori a non impedire le penitenze
di lei . 27.
Maggioranze del Monistero sempre da C. ricusate . 149.
Maggiori quanto riveriti da C. 145.
Malattia ultima di C. quale e quanto durasse . 108.
Mali da C. chiamati Beni . 146.
Malinconia non potea nutrire qualsivoglia in presenza di
C. 120. „ Simile in ciò a S. Romualdo , di cui dice
„ la Chiesa : *Vultu adeo læto semper erat , ut intuentes*
„ exhilararet . „
Malinconica per natura , allegra per virtù era C. 126.
Malizia di C. peccatrice . 9.
di Malmaritate Conservatorio in Roma , offerto dal Papa a
C. carcerata . 16. ricusa di chiudervisi . *ivi* .
Mano invisibile da che liberasse C. 11.
Manto di Maria veduto , e descritto da C. 78.
N 2 Ma-

- Maraviglia di alcuni circa le narrate Visioni di C. 81.
- MARIA Vergine spesso apparisce a C. 28. 33. sue parole ad essa . *ivi* . e 68. insieme con C. contempla la Passione di Cristo. 43. lo accompagna a sposarla . 67. lo esorta a farlo. 68. come la disponesse . 69. sua reticenza misteriosa . 70. da C. veduta in abito di Monaca alla sua Professione. 71. dopo di quella , in qual'altro . *ivi* . C. è da lei baciata in fronte . 76. e condotta ed offerta a Gesù. *ivi* . sua Corte Reale dove veduta da C. 76. come veduta Maria da C. 77. sedente alla destra del Figliuolo . *ivi* . con S. Caterina da Siena rifà il letto a C. ve la ripone , accarezzandola. 95. apparendole , l'assicura del perdono de' suoi peccati. 135.
- S. MARIA MADDALENA riverita da C. in una sua Immagine ; risplendente in particolar maniera , qual'effetto in lei cagionasse. 10. ella le è Avvocata . faceale accendere dinanzi una lampana . 9. ad una Predica fatta in suo onore si converte C. 18. in qual forma le apparisce per due interi mesi . 26. spesso di poi , e quando . 33. con essa C. contempla la Passione . 43. presente al Divino Sponsalizio di C. 67. le parla , e la prende sotto il suo Magistero , e protezione. 70. discorre con effolei . 90. in abito succinto appariale , la leva di letto , e la sostiene insintantochè Maria SS. e S. Caterina da Siena le rifanno il letto ; rimettendovela . 95. C. medita in compagnia della Maddalena. 136.
- Maritarsi per forza non acconsente C. in Roma. 16.
- Martirio patito da C. qual fosse . 139.
- Martiri SS. dove veduti da C. 78.
- Materiali cose usurpate per ispiegare i divini Misterj. 82.
- Materia spesso cambiata nel meditare , nuoce ; e perchè . 132.
- Matrimonio progettato dal Papa a C. 16.
- Medici si fan beffe di C. e perchè . 106. poscia stupiscono. 107. ubbiditi da C. 24.
- Meritar chi può , potrà anche peccare. 132. *Vedi* ESTASI.
- Mese intero impiega C. in opere sante per liberare dal Purgatorio un suo Confessore. 84.
- Messa . nell'ascoltarla cosa vedesse e sentisse C. 34.
- Ministri delle carceri in Roma rispettano C. 16.
- Miracoli . Operatori di essi. 2.

- de'* Miracoli dar giudicio a chi tocchi. 114.
 Miracoli di C. dopo morte testificati da molti. 114.
 Misericordia di Dio verso C. 9. 13. di essa mai non dif-
 fida. 60.
 Monacale abito di S. Domenico prende C. e per mano di
 chi. 37. d'esso vestita comparve Maria, e quando. 71.
 Monacarsi desidera C. fra le Convertite, e perchè. 36. 38.
 Monache molte in Siena dopo morta C. s'accingono ad
 imitarla. 115.
 Monache sei in procinto d'apostatare scuopre C. e le con-
 ferma nella vocazione. 53.
 Mondo della Grazia, e ciò che in esso Dio operi. 2.
 Monisteri tutti di Sacre Vergini in Siena fanno a gara per
 ricevere C. storpiata, e senza dote; e perchè non volle
 entrare in alcuno di essi. 40.
 Monte mirabile in cui pare a C. d'essere trasportata, de-
 scritto; ed effetti di ciò. 31.
a Morir vicina più volte trovasi C. per le sue corone di
 spine. 88.
 Mormoratori di C. quanto da essa venissero a Dio rac-
 comandati. 88.
 Morte quanto bramata da C. 109. pronosticata da varj se-
 gni. 103. *e segg.*
 Morte preziosa di C. d'anni 44. come avvenisse. 110.
 Mortificazione di C. in dover palesare i doni celesti. 62.
 Murella (delle) via in Siena, dove abitò molto tem-
 po C. 17.
 Muro della Celeste Corte da chi parve a C. che fosse for-
 mato. 78.

N

- dal* **N** Aso di C. esce gran copia di sangue. 107.
 Natura in C. perfezionata dalla Grazia. 125.
da Nazarette scrive C. Estatica d'esser partita per andar
 a Betelemme, raccontando gli accidenti del viaggio. 136.
Vedi Betelemme.
 Noci tre, cibo di C. 54. „ poche noci erano pure il cibo
 „ della sua pari S. Margherita di Cortona, da Cristo
 „ prescrittole. „
 Nodo del Manto di Maria descritto. 78.

Not-

Notte, al dir di C. fatta per contemplare.	128.
Notti pajon brevi a C. e perchè.	128.
Nove Angeli onorano C.	79. 80.
Nozze Divine di C. come confermate da Cristo. verità di esse.	75.

O

O Cchj di C. non molto soavi. 120. come si vedesser da varj. <i>ivi</i> .	
Occhj tenea bassi C. e non vaganti.	14.
Odore mirabile esala dal Cadavere di C.	111.
Offese divine quanto abborrite da C.	25.
Ufficio di Maria finge di leggere C. e perchè.	14.
Ufficio Divino desidera di saper leggere C. ed è mirabilmente esaudita.	56. 57.
Ufficio Domenicano chi le provvedesse.	56.
Olio Santo riceve C.	109.
Oltraggi come sofferti da C.	145.
Onorata vien C. dopo morte co' privilegi de' Santi.	112.
Operare per salute dell'Anime e orare sapea molto ben unir C.	129. 137.
Operazioni di C. quanto saggie e mature.	119.
Orazione quasi continua di C. 41. 129. e perfetta. 128. in essa istruisce molti. <i>ivi</i> .	
Orazioni di C. quanto fruttuose. 99. 100. per esser liberata dall'Estasi.	144.
Ordine costante e inalterabile, per lo più, di vivere osservato da C. lodato, e descritto. 140. e segg.	
Ostia lucidissima vede C. dopo la Consacrazione.	34. 35.

P

P Aci fatte da C. accennate.	137.
Padri antichi in che imitati da C.	108.
Palazzo di cristallo e d'oro ove veduto da C.	79.
di Palestina i Luoghi, veduti in Estasi da C.	130.
Pane grande di semola. qualche briciola d'esso prende ogni dì C. per ubbidire e digiunare insieme.	102. 106.
Pane scarfissimo con acqua preso soltanto da C. nelle Domeniche.	54.

- S. Paolo** come parli in due luoghi, del Paradiso. 82. imitato da C. e in che. 134.
- Paradiso** come veduto da C. così vien descritto dall' Autore. 82.
- Parenti di C.** non molto ricchi. 5. 8. sono ad essa contrarj. 27. 28.
- ben Parlante** era C. più che molte altre Gentildonne di Siena. 126.
- di Parlare** cessa C. per opera del Demonio. 61.
- Parlar poco**, cosa lodevolissima. 121. praticato da C. *ivi*. 146.
- Parlare umilissimo** di C. 146.
- Parole divine** replicate al cuore di C. la convertono. 18. 19.
- Parole di C.** a Dio, a Maria, a' Santi battendosi, e chiedendo perdono a Dio. 20. 21.
- di Parole impure** quanto tentata C. 59.
- Parole oscure ed ambigue** usate da Dio con C. da riferire a' prossimi per convertirli; e perchè. 140.
- Parrochiani** avea per Confessori C. 35.
- Parte superiore** di C. costante. 60.
- Pasqua** con grande allegrezza celebrata da C. 107.
- „ **S. Filippo Neri** dicea esser buon segno ne' dì solenni „ della Chiesa sentir allegrezza. „
- Pasquino** (che in Lombardia dicesi *Pasqualino*) Vannini, Nobile Sanese, Genitore di C. 5. „ Nella ristampa di „ Roma di questa Vita fu levato il suo nome, e quel „ della Madre ancora di C. Intorno a ciò vedi la mia „ Prefazione. „ perchè divenisse povero. 5. morto vecchio prima della caduta di C. *ivi*.
- Passione di Cristo** estaticamente contemplata da C. e in compagnia di quai Santi. 42. 43. e 107. modo particolarissimo per meditarla usato da C. 135. 136. dee meditarfi più de' Beni della Vita Eterna; e perchè. 135.
- Pater meus, & mater mea dereliquerunt me, Dominus autem assumpsit me**; nel pronunciarsi da C. queste parole del Salmo *Dominus illuminatio mea &c.* aspramente disciplinandosi, comparve Gesù Cristo, colla Madre, e con varj Santi ad isposarla. 67. 69.
- Patire sempre** più desidera C. 47. 89.
- Patriarchi** a qual' oggetto nel Mondo. 2. dove veduti da C. 78.
- Pazienza di C.** quando dimostrata. 39. e come da Dio rim-
com-

- compensata . *ivi* . provata dal Signore per tre anni , e
in che . 51. eroica . 108.
- Peccati d' opera sono maggiori de' mentali della stessa
specie . 61.
- Peccati occulti conosciuti e ripresi da C. 120. 139.
- il Peccato solo è vergognoso . 61. ,, e perciò dice la Chie-
sa : *Culpa rubet vultus meus* . ,,
- Peccatori converte C. 137. Vedi Abbandono .
- Peccatrice si nominò sempre C. 4. ,, col qual tratto di fi-
,, na umiltà meritò , a guisa del buon Publicano , d'
,, udire più volte la propria giustificazione , e di vedere
,, avverata in lei la sentenza di Cristo (*Matth. 21 , 31.*)
,, *Amen dico vobis quia publicani , & meretrices praece-*
,, *dent vos in Regnum Dei* . ,,
- Peccatrice la maggiore del Mondo volea essere stimata C.
da' Confessori . 62.
- Peccatrici visitano C. con gran frutto , e conversione . 38.
- Penitenza , e sue forze . 34.
- Penitenza da C. sempre accresciuta . 85. alcun poco rimes-
sa nelle solenni Festività . 24.
- Penitenze intraprese da C. ordinatamente , essendone illu-
minata da Dio nell' Orazione . 55.
- Penieri chiama C. le sue Visioni . 146.
- Percosse date a C. dal Demonio . 63. ma nello stesso tem-
po battendosi ella pure , fugge confuso . 63.
- Vedi Bastone . Sferza .
- Perdizione incorsa da molte Religiose , e perchè . 124.
- Vedi Cupidigia .
- del Perdono de' suoi peccati C. assicurata da Cristo . 34. da
Maria . 135. da S. Caterina da Siena . 98.
- Perdono incessantemente chiede C. a chi dubita d'aver
molestato , finchè ode a dirsi *Io ti perdono* . 126.
- Pericoli di peccare in C. 58.
- Permissione di Dio (il quale , al dir d' Agostino , *Melius ju-*
dicavit , de malis bene facere , quam mala nulla esse per-
mittere) della caduta di C. 6.
- Persone Divine . qualche sembianza di esse vien dimostra-
ta a C. 77.
- Persone due sole furon consapevoli de' rari doni di C. ol-
tre al Confessore . 122.
- Pianto pubblico di C. 19.

- Pianto continuo di C. e perchè . 68. e segg.
Vedi Lagrime.
- Piazza del Paradiso veduta da C. 77. 78.
- Piazze celesti descritte da C. 79.
- Piedi. *Vedi* Umiltà.
- Pier Luigi Capacci , Nobile Sanese , lodato . 92. 133. fabbrica per C. una Cella . *ivi* . descrizione di essa . *ivi* . XVI. anni (IV. affatto solitaria) vi dimora , e vi muore . *ivi* . *Vedi* Cella . a questo permette Dio a C. di rivelare i suoi doni celesti . 133. *Vedi* Familiari . 122. ciò che ad esso dicesse C. di certo suo Confessore . 146.
- Porta Imperiale del Paradiso veduta e descritta da C. 79.
- Porte del Cielo descritte da C. 76.
- Povertà grande involontaria , gagliardo incitamento a peccare . ciò si avverò in C. 6.
- Povertà virtuosa di C. 123. e segg. era ad essa disposta anche naturalmente . *ivi* .
- Pozzo profondo . in esso tenta due volte di gittarsi per disperazion C. ed altrettante da mano invisibile nel petto n'è risospinta . 11. l'Autore ingegnosamente procura d'estenuare la malizia d'un tale attentato . 12. 13. liberata da Maria pel Rosario che innanzi di cadere fu solita di recitare in onore di lei . 13.
- Prati celesti veduti da C. 79.
- Predestinazione di C. accennata . 9.
- Prigione di C. in Roma , qual fosse . 16.
- Prigionia di C. in Roma ; sue circostanze , ed effetti . 15.
- Priora bramò d'essere una volta C. per suggestione diabolica , sotto varj pretesti di bene . presto però accortasi di ciò , quanto se ne pentisse , e quanta penitenza ne facesse . 148. „ Ora è ditetto comunissimo , e di cui pochi „ si fanno scrupolo . Basta , *diligentibus Deum omnia „ cooperantur in bonum ; etiam peccata* , dicono i Sacri „ Dottori ; onde un tal difetto , che in Caterina non „ avrà ecceduto colpa veniale , cagionò in lei maggior cautela , molte lagrime , e gran penitenza . Vera „ mente abbiám dall'Apostolo : *Qui Episcopatum desiderat* , (intendi ogni Maggioranza sacra) *bonum opus desiderat* ; ma dicono gl'Interpreti : *Sed non bene desiderat* . „

- Professione Religiosa di C. innanzi a chi. 68. 69.
 Profeti a qual fine nel Mondo. 2. dove veduti da C. 78.
 Profetico Spirito di C. 99. e seg. Vedi Apostasia.
 Profumi usati da C. peccatrice. 7.
 Promesse insidiose e false degli amanti di C. sono cagione della caduta di lei. 6. 8.
 Proponimenti di mutar vita, spesso rotti da C. 14.
 Proprietà quanto fuggita da C. 124.
 Protettori, o amanti di C. carcerata in Roma pronti a intercederne la liberazione; ma essa ricusa di valersi d'un tal mezzo. 15. 16.
 Provvede C. il suo Monistero coll'orazione. 124.
 Provvidenza di Dio nell'ordine della Natura, e della Grazia. 2.
 Prudenza di C. fu rara. 117. e segg. la dissimula in guisa tale, che induce alcuni a crederlane poco fornita. 121.
 Prudenza umana, cieca. 40. quanto fallace. 72.
 Purganti Anime appariscono a C. 97.
 Purità dell'animo di C. quanto grande. 81.
 Puzza orribile cagionata dal Demonio nel Monastero delle Convertite di Siena per odio contro a C. 108.

Q

Q Uadrio. Vedi Alessandro.

Qualità naturali di C. 125. e segg.

Quando C. provasse piacere incredibile mescolato con gran dolore. 131.

Quaresima per dodici anni come passata da C. riguardando a' cibi. 101.

Quaresima ultima digiunata da C. senza alcun cibo. 103. 106. 107.

S. Quirico. Chiesa in Siena, in cui C. prese l'abito Domenicano. 37. 38.

Quotidiana. Vedi Comunione quotidiana.

R

- R**afaello Arcangelo comparisce dopo le Divine Nozze di C. 69.
- Ragioni che confortavano e dissuadevano l'Autore di scrivere questa Vita. 3.
- Reame del Cielo non vuol descriver l'Autore, ma solo le cose di esso vedute da C. 81. 82.
- Recidiva di C. da che cagionata. 18.
- Rendimento di grazie di C. per le sue maravigliose Estasi qual fosse. 141.
- Resurrezione dove mirabilmente espressa vedesse C. 76.
- Ricchezza, e vanità quanto disprezzate da C. convertita. 22.
- Ricercare pe' bisogni del suo Monistero non volea C. 124.
- dal Ricevere fu aliena C. 123. „ meminerat enim ver-
„ bi Domini Jesu, quoniam ipse dixit, Beatius est
„ magis dare, quam accipere. „ (Act. 20, 35.)
Vedi Limosine.*
- Ricordi di C. accennati. 137.
- Ridere non volea C. e perchè. 14.
- Rifiuto di sè fatto dalle Convertite, pigliato da C. con molta tranquillità. 39.
- Rigore opportuno de' Confessori co' lor penitenti quanto alle volte giovi. 17. *Vedi Camaldolese.*
- Rigore stupendo esercitato per molti anni da C. 54. nelle Convertite, lo accresce. *ivi.*
- Riprensori ingiusti di C. da lei non curati. 138.
- Rispetti umani quanto dannosi a C. peccatrice. 14. conculcati dopo la sua conversione. 138.
- Risposta generosa, sebben troppo audace, di C. al Papa. 16. risposta risoluta al Demonio. 62.
- Risposte decisive di C. al Demonio. 30.
- Rivelazioni di C. 97. chiamate da essa per umiltà *sue proprie considerazioni.* 146.
- a Roma sen va C. persuasa da' falsi amatori. 8.
- Rosario recitato da C. innanzi di sua caduta, cagione d'essere preservata dall'affogarsi in un pozzo. 13. *Vedi Pozzo.* contemplando C. i Misterj di esso, gusta il verginal Latte di Maria. 94.

- Rosario , Operetta bellissima di C. composta in pochi dì ,
 lodata dall' Autore . in essa spicca molto la perizia sua
 nell' orare . 128. ,, Si conserva ancor MS. in Siena dalle
 ,, Convertite , col disegno di pubblicarla in fine d' una
 ,, più copiosa Vita , coll' occasione della sua presto spe-
 ,, rata Beatificazione ; avendomi di ciò accertato la Prio-
 ,, ra di esse. ,,
- Rugiada celeste quanto abbondante per C. 133.
 Ruvidezza degli abiti di C. e suoi effetti. 58.

S

- S**acerdoti quanto venerabili. 35. ,, S. Caterina da Sie-
 ,, na la Vergine baciava le lor pedate. Il Ven. Giovan-
 ,, ni d'Avila volea che si conservassero le loro ugne ,
 ,, e capelli. ,,
- Sale mescolato con poco sugo di limone , alimento disgu-
 stoso di C. 102.
- Salmi cantati dagli Angeli in presenza di C. 57.
- Salute de' Prossimi quanto procurata da C. 137.
- di Salute eterna speranza data a C. per alcuni suoi amo-
 revoli per cui orava. 99.
- Sanctus* , *Sanctus* , *Sanctus* quando proferivasi dal Sacerdo-
 te , cosa sentisse C. 34. replicato dagli Angeli con soa-
 vissimo canto. *ivi*.
- Sangue copioso esce dal naso di C. 107.
- Sanità miracolosamente ricupera C. e per mezzo di chi. 96.
Vedi Degnamerita.
- Sante parlano a C. 70. 133.
- Santi appajono a C. 97. molti, quasi ogni notte. 28. spes-
 so, e quando. 33. suoi speciali Avvocati. 133.
- Santi comparsi a C. dopo il Divino suo Sponsalizio. 69.
- de' Santi le schiere e gli Ordini veduti da C. 77.
- di Santi moltitudine infinita vede C. 78. ,, conforme a
 ,, quello dell' Apocalisse : *Vidi turbam magnam , quam*
 ,, *dinumerare nemo poterat.* ,,
- Sapienza. con essa il tutto facea C. 121.
- Scala misteriosa veduta da C. 89.
- Scalza add sempre C. toltine X. anni innanzi la morte ,
 per ubbidire al Confessore . 23. ,, S. Francesca Romana
 ,, fu imitata in ciò da C. di cui ci dice Chiesa Santa :
 ,, Cor-

- „ *Corporis cruciatus aliquando Confessarii mandato , a*
 „ *cujus ore nutuque pendeat , modice temperavit .* „
 Scheletro , o sia Immagine di Morte , ma lucido come Sole , e ricevente il lume da maggior Sole , apparisce a C. come presagio della sua vicina morte . 103.
 Scherzi innocenti di C. 98. 142. 144. *Vedi* Bastone . Sferza . Vanagloria .
 Scintille a foggia di lunette , solide , e come di metallo infuocato , cuoprono il Cadavero di C. e specialmente nella sinistra parte , dove avea più patito . 112. *Vedi* Fianchi . e la terra ad esso vicina , ed effetti di esse . 112. „ Cid , a un di presso , si osservò anche in „ quello di S. Giovanni Nepomuceno . Sù quello di S. „ Agnese di Monte Pulciano , mentre era venerato da „ S. Caterina da Siena la Vergine , piovve manna celeste in tanta abbondanza , che coperse ambedue le „ Sante . „
 Sconosciuta brama e prega lungamente Dio d'essere C. 149.
 di Scrivere poco amica fu C. 133. e pure non avrebbe mai finito di scrivere . e perchè . *ivi* . „ Dio avesse „ voluto che molto scrivesse , e avremmo gran copia di „ rare cognizioni ; come abbiamo da S. Brigida , e dalla „ Venerabile Marina d'Escobar , Fondatrice in Vagliadolid d'un Monistero di Brigidine , le cui Rivelazioni ammirabili sono stampate in Latino , in Praga in „ due grossi Volumi in foglio , da me lette con incredibile piacere . „
 Sdegnosetta per natura fu C. 125.
Secretum meum mihi , replicato dal Profeta Esaia . (24 , 16.)
 „ poscia usurpato spesso da' Santi , e principalmente da' „ SS. Bernardo , e Filippo Neri , osservato esattamente da C. 122. scostandosi alquanto da esso , ciò che le accadeva . 149. „ Il seguente luogo della Sacra Scrittura „ *Sacramentum regis abscondere bonum est . Opera autem Dei revelare , & confiteri honorificum est .* (Tob. 12 , 7.)
 „ pare al suddetto contrario ; ma non è vero ; mentre i „ divini Segreti non debbono manifestarsi nè per curiosità , nè per vanità , ma soltanto opportunamente per „ gloria di Dio , per beneficio de' prossimi , e a chi può „ far buon uso di tai cognizioni : e finalmente a' Direttori per ubbidienza . Questo è certo , che non si fa „ preb-

- „ prebbero tante grazie da Dio a' Santi suoi concedute ,
 „ se essi non le avessero ad alcuni , e in qualche manie-
 „ ra , manifestate . „
- Sede Apostolica dee giudicare della sincerità de' Miraco-
 li . 114. „ Il Processo *de Virtutibus , & Miraculis* di
 „ Caterina è già chiuso ; come mi scrisse la Priora del-
 „ le Convertite di Siena ; onde se ne spera presto la
 „ Beatificazione . „
- Seggiola usava per letto C. 24.
- Semplicità dell'animo di C. quanto grande . 81.
- Senese popolo molto maravigliasi della Conversione di C.
 19. concorre a lei . 22. 36. 38. 86. quanto addolora-
 to per la morte di essa . 110. si affolla per vederne il
 Cadavere . *ivi* .
- Senesi moltissimi cangiano vita dopo la morte di C. 115.
 accrescono il concetto di essa . *ivi* .
- Sepoltura gloriosa di C. descritta . 113.
- Serafini veduti da C. 78.
- Servi delle cose da noi possedute non dobbiamo essere .
 detto di C. 123.
- Severa perchè alle volte mostrasse C. 120.
- Sferza de' Demonj spesso provata da C. e scherzo di lei su
 ciò . 98.
- Siena , patria di C. 5. di là va a Roma . 8. in Siena vo-
 lea convertirsi , quando che fosse . 16. di Roma ritorna
 a Siena cavalcando velocemente , con grande incomodo
 di salute ; dove segue alcun tempo la mala vita . 18.
- di Siena il Magistrato con trombe e musica onora la Ve-
 stizion Religiosa di C. 37.
- Signora non vuol'essere chiamata C. 54.
- Sii umile* . ricordo di Maria a C. in qual'occasione . 149.
- Silèa („ forse accorciamento di Pantasilèa „) Panciaticchi
 („ Casa nobilissima di Pistoja „) Madre di C. 5. „ Fu
 „ levato il suo nome , come pur quello del Padre di C.
 „ nella ristampa Romana , con poca ragione . di ciò ve-
 „ di la mia Prefazione . „ perchè divenuta povera . 5.
 lavora per vivere . 6. quanto ben'educasse C. *ivi* . do-
 lente per la caduta di lei , ma dissimulante per gli ono-
 ri fattile . 8.
- Silenzio altissimo di C. intorno a'doni di Dio da essa go-
 duti . 121. 149.
- Si.

Silenzio maraviglioso per quattro anni di C. 86. per un mese, affine di liberare il Confessore dal Purgatorio. 84.

Sinistra parte del Sacro Cadavere di C. più glorificata dell'altra. 112. perchè. *Vedi Fianchi.*

Sogni chiama C. le sue Estasi. 146.

Solitudine quanto cara a C. e perchè. 32. 91. 128. 140.

Sonni stentati di C. 23. 24. brevissimi; e perchè. 143.

Sonno inferma le umane potenze; e perciò in esso non si può peccare. 132.

Sospiri di C. 23. 27. *ed altrove.*

Speranza di C. in Dio, quanto grande. 56.

di Spine Corona da chi donata a C. 87. un'altra postale in capo da Cristo. 89. e da esso calcatale. *ivi.* altra fiata, benchè lo pregasse, non volle premerla, e perchè. *ivi.*

di Spine marine Corona posta in capo a C. da un Angelo. 88. procurando C. pel dolore intollerabile di sollevarla alquanto, confortata da esso, seguì a portarla. 88. punture visibili di sue Corone s'ingegna d'asconder con velo. *ivi.*

di Spine Corone due. 88. 89. „ Altre Sante furono favo-
„ rite colle Piaghe di Cristo; questa, colle Spine; for-
„ se per punirla, e purificarla di sua gran vanità usa-
„ ta in acconciare il suo capo; *per quæ enim peccamus,*
„ *per ea & punimur.* Affermano alcuni Santi, e spe-
„ cialmente la B. Angela da Foligno, che Cristo patì
„ in varie e molte maniere per opporsi e soddisfare per
„ i varj peccati ed eccessi degli uomini; come la Coro-
„ na di Spine oppose a' pensieri superbi, impuri ec. e
„ alle infinite vanità del capo usate dalle donne, e
„ dagli uomini ancora; e massime a' nostri giorni. „
Vedi Capo.

Spiriti elevati e divini eran nel Mondo al tempo dell'Autore. 2. „ fra' quali sicuramente avrà avuto riflesso al
„ glorioso suo cugino S. Carlo, poco innanzi defunto,
„ e al suo amicissimo S. Filippo Neri, da' cui cenni
„ tutto dipendeva; come pure ad altri Santi, e San-
„ te, de' quali quella stagione tanto abbondò. Uno di
„ essi era egli pure, benchè per sua grande umiltà fra
„ essi non si discernesse. ciò apparisce dalla sua Vita di

„ ot-

- „ ottocento pagine in 4. scritta dal Canonico Rivola;
 „ e dal concetto che si ha di lui come di Beato, nel
 „ Milanese. „
- Spirito Santo, nella Festa di esso, che accadesse una volta a C. 75.
- Splendore del volto di C. dopo morte. 112.
- Sponfalizio dell'Anima con Dio in che essenzialmente consista. 73.
- Sponfalizio dell'Anime con Cristo in che consista. 73.
- „ A molte Sante, e Serve di Dio nondimeno, come si legge nelle lor Vite, fu impartito questo favore in modo affatto distinto e sorprendente. *ivi*. Quello però di S. Caterina da Siena la Vergine è tanto autentico, che tutto l'Ordine Illustrissimo di S. Domenico ne fa Festa particolare con Officio doppio il Giovedì grasso, in cui si crede che succedesse. Non manca più d'un devoto Sacerdote anche Secolare, in tal dì di onorarla almeno con Messa votiva.
- Sponfalizio di C. con Cristo quanto autenticato. 64. 67. 71. 72. in qual'anno seguisse. 67. dove celebrato. 72. la Funzione di esso quanto durasse. 71.
- Spofa di Cristo* ode chiamarsi dagli Angeli C. 147. con quanta pena e rossore ciò ridicesse C. per ubbidienza. *ivi*. „ La Ven. Marina d'Escobar non volle mai chiamarsi *Spofa*, ma sempre *Ancella* di Cristo.
- Spofe di Cristo sono tutte l'Anime in grazia, o innocenti, o penitenti. 72.
- Stelle, non belle dinanzi a Dio. 34.
- Stendardo con cui Cristo a C. comparve. 26.
- Strada mirabile calcata da C. in visione. 75.
- Strade tre maravigliose, dove vedute da C. 76.
- Strepiti fuscitati dal Demonio nel Monistero pel grand'odio di C. 108.
- Strepito alcuno non impediva l'orazione di C. 129.
- Stupore de' Senesi per le maraviglie accadute intorno al Cadavere di C. 112.
- Superbia detestata. 132. conculcata da C. 145. *Vedi* Umiltà. gittata in occhio dal Demonio a C. e perchè. 148.

T

- T**emerarij chi giudicati e ripresi dall'Autore. 4. e 73.
di Temerarij giudizij tentata C. 59. „ si farà servito
 „ il Demonio in ciò della natural malinconia di C. che
 „ la inclinava a sospettare. „ *Vedi* Malinconia.
 Tempo penuriato da C. e perchè. 128.
 Tentazioni non ci debbon far vergognare. „ intorno ad
 „ esse ci è il bel passo della Scrittura (*Ecc.* 34, 9.)
 „ *Qui non est tentatus, quid scit?* „ sono di merito, e
 non di colpa. 61.
 Tentazioni disoneste ad occultare al Confessore esortata dal
 Demonio C. 61. 62.
 Tentazioni pericolose del suo Confessore moribondo. per
 liberarnelo, prega Dio C. a permetterle a lei; ed è esau-
 dita. 83. 84.
 Terra Santa. i Luoghi di essa vede in Estasi C. 130. 132.
 Testimonj delle verità contenute in questa Vita, accen-
 nati. 3.
 Timore chi debba aver della morte. 104.
 Timore della morte in C. come animato da Cristo, e da-
 gli Angeli. 104. e *seg.*
 Toscana danneggiata dalle guerre. 5.
 Trenta anni C. persevera in un costantissimo tenor di vi-
 ta. 143. „ come altrettanti ne perseverò la Maestra sua
 „ Maddalena nella famosa Grotta di Marsilia. „
 Trinità SS. adorata da C. in Cielo. 79.
 Trono della Divinità. 76. per dove vi si vada. *ivi.*
 Turchino il manto di Gesù Cristo apparso a C. 26.

V

- V***A in pace*, disse una volta Gesù Cristo a C. 80.
 Vanagloria non conosceva C. e scherzi sopra ciò di es-
 sa. 144. „ Anche le SS. Caterina da Genova, e Teresa
 „ quasi affatto praticamente la ignoravano. all'incon-
 „ tro, S. Margherita da Cortona, benchè stata già pec-
 „ catrice, n'era tentatissima; e alle volte di notte tem-
 „ po apriva una finestra di sua casetta, invitando il
 „ popolo a lapidarla in pena di tai pensieri. „

Vangelo di S. Giovanni legge C. ad istanza del fratel moribondo miracolosamente, non sapendo punto leggere; e come.	56.
Vanità quanto sia stata dannosa nella prima età a C.	7.
Ubbidienza di C.	145.
Ubbidienza e digiuno rigorosissimo congiugne C.	102.
Velo che fu levato agli occhj di C. qual fosse.	75. accennato.
	130.
Velo. Visione del Velo accennata.	85.
Vergini Sante. Cori di esse dove veduti da C.	78.
Verginità quanto preziosa. perduta non si può più ricuperare. 7. „ <i>Dominus mundans, non facit innocentem.</i> „	
Vedi però Giglio.	
Verginità perduta quanto pianta da C. 47. prega Dio a farle dolere i fianchi per tutta la vita in pena d'averla perduta; e fu esaudita.	47.
Vergogna cagionata in C. dal Demonio.	61.
Verità di questa Storia.	3.
Vespro. dopo di esso che facesse C.	128.
Vesti di C. peccatrice quai fossero. 7. quanto ricche.	20.
Vestimento celestiale di C. quale, e da chi veduto.	65.
Vestito di C. convertita. 22. unico.	124.
Vedi Povertà.	
Uffizio di Maria teneva in mano C. senza saperlo leggere, e perchè.	14.
Viaggi mentali ed Estatici di C. continuati.	132.
Viaggio di C. da Siena a Roma. 8. e da Roma a Siena, qual fosse.	17.
Viatico SS. prende C.	109.
Vigilie di C. 141. la indeboliscono.	58.
Virtù che colle naturali forze si possono acquistare, accennate.	127.
Virtù comuni ad ogni condizion di persone.	119.
Virtù divine per singolar grazia celeste si possiedono.	127.
Virtù molte di C. accennate.	138.
Virtù tutte insieme collegate; con varie differenze e gradi però ne' possessori di esse.	118.
Visione mirabile con quanta difficoltà raccontata, benchè per ubbidienza, da C.	147.
Visione quasi continua di C. quanto mirabile.	74. e segg. 80.

Visioni mentali varie di C. 129. 130. chiamate da essa per umiltà *suoi pensieri* . 146. quanto frequenti . 133. sempre contra la volontà di C. 144. finite, si batte . 145. seguite immediatamente da tentazioni. 133. „ *ne magnitudo revelationum eam extolleret* , a guisa dell' „ Apostolo . „

Visite troppo frequenti disturbano C. 36. 38. 86.

Viso inchinato tenea C. 14.

Vita di C. quanto utile. 4. per molti giorni altro non fu che Visioni, e tentazioni. 133.

Vita di Cristo quanto contemplata da C. 135.

Vita, non Istoria, pretende di scrivere l'Autore. 96.

Vite de' Santi che furono peccatori quanto profittevoli a chi le legge. 4.

UMILTA'. „ A proposito di Umiltà non farà inutile l'osservare, che nel Cantico *Magnificat* &c. in quelle parole : *Quia respexit humilitatem ancillæ suæ* , non volle MARIA SS. intendere la virtù dell' Umiltà (da lei per altro in grado altissimo posseduta) che si oppone al vizio detestabile della Superbia , ma intese di esprimere soltanto la sua bassezza, e vil condizione (benchè Regia e Sacerdotale ;) con che venne a fare un atto d'eroica Umiltà ; laddove se avesse inteso di esagerare questa virtù , sarebbe anzi molto degradata da essa. Non si creda a me, ma alle seguenti autorità : *Jacobus Tirinus Soc. Jesu Commentario in caput 2. Evangelii Lucæ. v. 48. Humilitatem ταπεινωσιν, id est, vilitatem, exiguitatem, abjectam conditionem, quam opponit Virgo magnitudini divine. Quod si virtutem Humilitatis, Superbiæ oppositam, intellexisset (ut voluere Origenes, Augustinus, Bernardus & Beda) usa fuisset verbo ταπεινοποροῦντες . Sed tunc humillima Virgo seipsam laudans, humilis esse desisset, inquit Theophylactus, & Euthymius : sola enim inter virtutes Humilitas seipsam ignorat . Calepinus verbo Humilitas : Pro virtute Superbiæ opposita, qua quis de se demisse sentit, Latini non usurpant hanc vocem, sed modestiam. Vide etiam Vossium Lib. I. de Vitiis Sermonis C. 32. & Erasmus, Maldonatum, Lucam Brugensem, aliosque in Canticum „ Magnificat. „*

188 INDICE DELLE COSE NOTABILI.

- Umiltà di C. 5. 21. 26. 47. 68. *e segg.* dove molto spic-
casse. 39. come da Dio ricompensata. *ivi.* eroica di C.
come dimostrata. 40. provata da Dio per tre anni. 51.
grande. 144. *e segg.* la fa parere imprudente. 121. C. vo-
lea rimanere sconosciuta. 149.
Umiltà. „ piedi di essa contrapposti a quei della Super-
bia, accennati nel Salmo 35, 12. *Non veniat mihi*
„ per superbiam. „
Undecimo anno quanto fatale a C. 6.
Voce Angelica insegna a leggere a C. 57.
Volontà di Dio che l'Autore scrivesse questa Vita. 4.
Volontà perfezionata dall'Estasi. 132.

Z

- Z**ittelle Senesi come ornate annualmente da C. per la
Festa, e Processione della sua Santa Protettrice Caterina
da Siena. 124. 125. *Vedi* Danaro.
Zolfo. puzza di zolfo eccita il Demonio nel Monistero del-
le Convertite di Siena, in odio di C. 108.



C A T A L O G O

DE' LIBRI SACRI

Stampati nella Cominiana , ancora
vendibili.

- V** Ita D. Ignatii Lojolæ , auctore Jo. Petro Maffejo Soc.
JESU , nunc IV. Libro aucta , &c. a Josepho Roccho
Vulpio , Soc. ejusdem. 1727. 8. L. 3
- Thomæ a Kempis de Imitatione CHRISTI Libri IV. ex ac-
curatissima P. Heriberti Rosweydi Soc. JESU recensio-
ne. 1728. 8. L. 2
- Lo Scupoli , di nuovo notabilmente illustrato. 8. 1750. L. 3
- Discorsi della Dignità Sacerdotale , colla Vita , e co' Ricordi
del Ven. Maestro Giovanni d' Avila. 1727. 8. L. 1
- Principj di Filosofia Cristiana sopra lo Stato Nuziale ad
uso delle Donzelle Nobili destinate al Matrimonio ec. del
Co. Francesco Beretta. 4. 1730. L. 6
- Lettera d' Istruzione , del medesimo Sig. Conte , a una Mo-
naca Novizia. Impr. II. 1738. 8. L. 1 : 10
- Del Cacciaguerra , Trattato della SS. Comunione. 1734. 8.
L. 1 : 10
- Le Meditazioni , illustrate in varie maniere . Si ag-
giugne in fine la celebre Meditazione di S. Luigi Gon-
zaga intorno agli Angeli. 1740. 8. L. 2 : 10
- Dialogo colla B. Felice sua penitente , molto istrutti-
vo ; in fine di cui è la Vita della stessa scritta dall' Au-
tore . Si aggiugne una importantissima Lettera di Ber-
nardino Scardeone alle Monache di S. Stefano in Pado-
va ; e tutto ciò illustrato. ec. 8. 1740. L. 2
- Il Conforto degli Afflitti del P. Gaspare Loarte della Comp.
di GESU' , corretto ed illustrato. 8. 1739. L. 2
- Apologia di D. Gaetano Volpi per la Vita di S. Filippo Neri
contra un certo Accademico Intronato. ec. 8. 1740. L. 1
- La Fede del Libero Arbitrio e della Grazia Divina ec. Lettera
del P. Lorenzo Longo dell' Oratorio. 8. 1742. L. : 10
- Orazione Panegirica in lode di S. Francesco di Sales , di
D. Carlo Barbieri Nobile Vicentino , ora Prete della Con-
greg. dell' Oratorio. 8. 1742. L. : 10
- Vita

Vita antica di S. Caterina da Genova, colle sue Opere spirituali, ridotte ad assai miglior lezione del solito, e illustrate d'un Indice accurato. aggiuntevi altre notizie tratte da uno Scrittore moderno. 8. 1743. L. 3 : 10

Il Paradiso in Terra ec. del P. Antonio Natale della Compagnia di GESU'. in 16. 1743. L. : 12

La Vita di S. Bernardo, I. Abate di Chiaravalle, scritta già in Latino da diversi contemporanei Autori, e pub. dal P. Mabillon. Ora tradotta, ed illustrata da Pietro Magagnotti Teologo del Collegio di Padova, e Preposito di S. Andrea. in 4. 1744. L. 6

Istituzione di ogni Stato lodevole delle Donne Cristiane del Cardinale Agostino Valiero Vescovo di Verona, cioè

i Ricordi da esso lasciati alle Monache nella sua Visitazione fatta l'anno del SS. Giubileo 1575. in 8. 1744. L. : 15

Il Modo di vivere delle Vergini che si chiamano Dimesse; o sia di quelle che rimangono nelle lor Case con proposito di perpetua Castità. in 8. 1744. L. : 15

L'Istruzione intorno alla vera, e perfetta Veduità. in 8. 1744. L. : 15

L'Istruzione delle Donne Maritate. in 8. 1744. L. : 15

Riflessioni d'una Dama Penitente sopra la Misericordia di Dio. Pensieri Cristiani per tutti li Giorni d'un Mese, esposti dal P. Domenico Bours della Compagnia di GESU'. Opere tradotte dal Francese. colla giunta di altre utilissime pratiche di Divozione. Il tutto molto più corretto del solito. Edizione Seconda affatto simile alla Prima. 8. 1756. L. 2

Il presente Libro stampato alle spese d'un particolare si vende a contanti L. 2 : 5

A momenti è per uscire un Libro così intitolato:

La Libreria de' Volpi, e la Stamperia Cominiana, illustrate con utili e curiose Annotazioni. Avvertenze necessarie, e profittevoli a' Bibliotecarj, e agli Amatori de' buoni Libri. Opera di D. Gaetano Volpi, Prete Padovano. 8. 1756. Oltrepassa il Volume le secento pagine, per lo più in minutissimo carattere: se ne sono impresse solamente dugento, o poco più, Copie, tutte in Carta fina. è Libro che costa gran tempo, studio, fatica, e spesa all'Autore. si vende a puri contanti per ora L. 10. sciolto.

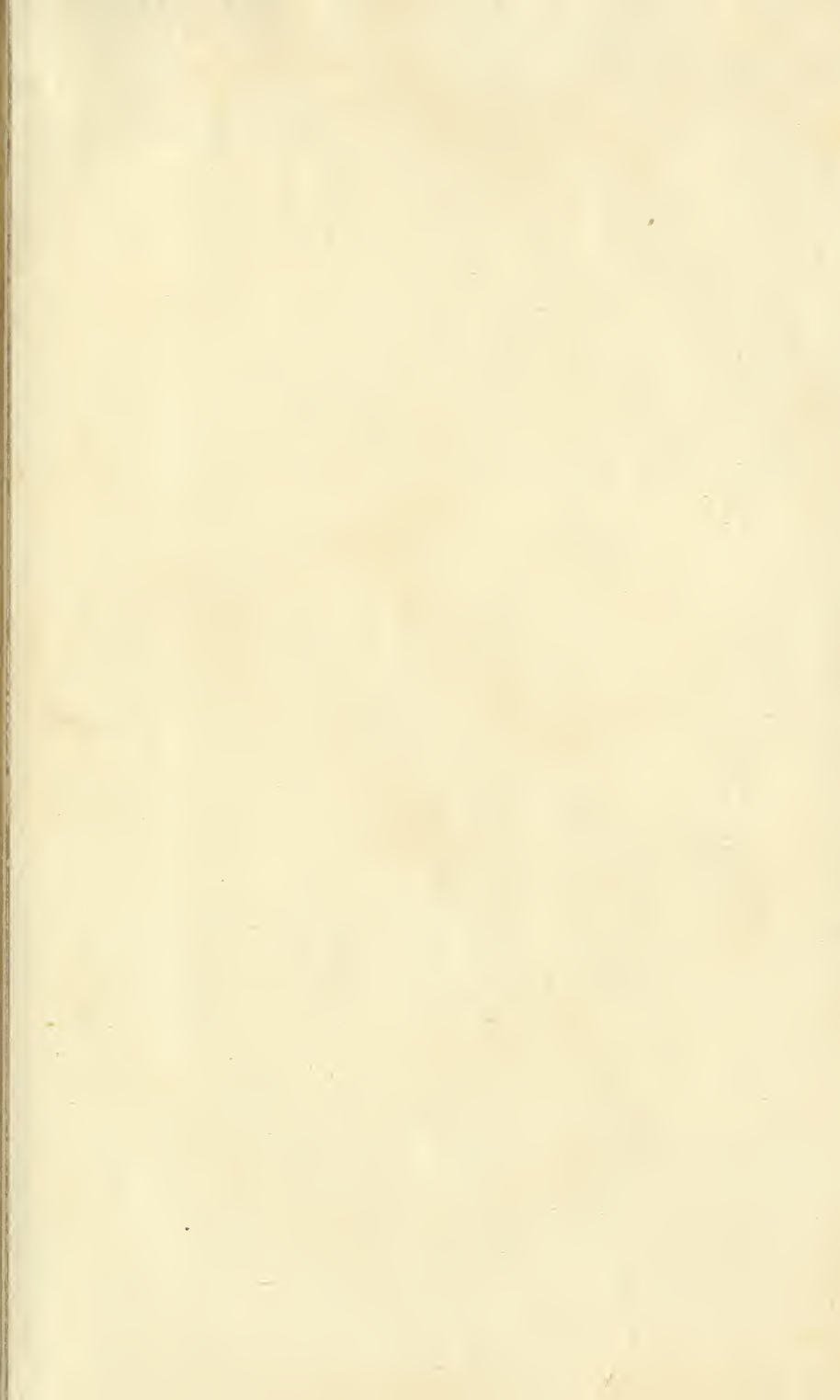
Catalogo Cronologico Cominiano intero. 8. 1756. L. 1



IN LIBRARY OF THE
HARVARD UNIVERSITY



IN PADOVA. MDCCCLVI.
APPRESSO GIUSEPPE COMINO.





L 250 -

